

702.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 22 GIUGNO 1967

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GONELLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedo	35827	Bo	35837
Disegni di legge:		BUSETTO 35841, 35848, 35849, 35855, 35856	35858, 55865
<i>(Approvazione in Commissione)</i>	35870	CASTELLUCCI	35846
<i>(Deferimento a Commissione)</i>	35870	CURTI IVANO	35862
Disegno e proposte di legge <i>(Seguito della discussione e approvazione):</i>		de' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> 35836, 35837, 35839, 35843	
Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione e difesa del suolo <i>(Approvato dal Senato)</i> (3939);		35845, 35849, 35850, 35852, 35854, 35856	
GAGLIARDI ed altri: Modifiche alla legge 10 ottobre 1962, n. 1484, relativa al Magistrato per il Po (1237);		DEGAN	35850, 35851
DEGAN ed altri: Modifica alla legge 5 maggio 1907, n. 257 e successive integrazioni (3745)	35827	FRANCHI 35837, 35838, 35840, 35843, 35844	35844
PRESIDENTE	35827, 35857, 35864	35845, 35846, 35850, 35851, 35853, 35854	35854
ASTOLFI MARUZZA	35851, 35852	35855, 35856, 35860, 35864	35864
BALDI	35837	FRANZO	35836
BARONI	35865	GUARIENTO	35837
BENOCCI	35838, 35839, 35854	POERIO	35844
BERAGNOLI	35840, 35843	PREARO	35847, 35848
		RADI	35862
		RESTIVO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	35830
		RINALDI, <i>Relatore</i> 35827, 35837, 35839, 35842	35842
		35844, 35846, 35847, 35848, 35849, 35850	35852, 35854
		RUSSO SPENA	35863, 35864
		SCHIETROMA, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> 35846, 35847	35847
		ZUCALLI	35860

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

PAG.	PAG.
Proposte di legge:	
(Annunzio)	35827
(Approvazione in Commissione)	35870
(Deferimento a Commissione)	35870
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio) .	35871
Votazione a scrutinio segreto di disegni di legge:	
Adesione al protocollo per una nuova proroga dell'accordo internazionale del grano 1962, adottato a Washington il 4 aprile 1966 e sua esecuzione (3870);	
Ratifica ed esecuzione dell'accordo culturale tra l'Italia e la Polonia, concluso a Varsavia il 25 marzo 1965 (3815);	
Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali, firmati a Lisbona il 31 ottobre 1958:	
a) convenzione di Parigi per la protezione della proprietà industriale del 20 marzo 1883, riveduta successivamente a Bruxelles, a Washington, a L'Aja, a Londra e a Lisbona;	
	b) accordo di Madrid per la repressione delle indicazioni di provenienza false o fallaci del 14 aprile 1891 riveduto successivamente a Washington, a L'Aja, a Londra e a Lisbona;
	c) accordo di Lisbona per la protezione e la registrazione internazionale delle denominazione di origine (<i>Approvato dal Senato</i>) (3569);
	Nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria e piano finanziario dell'intervento per il quinquennio 1967-1971 (<i>Approvato dal Senato</i>) (3509);
	Norme temporanee per l'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo di alcuni ruoli speciali della marina militare (<i>Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato</i>) (3652);
	Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione e difesa del suolo (<i>Approvato dal Senato</i>) (3939) .
	35867
	Ordine del giorno della seduta di domani . . .
	35871

La seduta comincia alle 15,30.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Montanti.

(È concesso).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata una proposta di legge dai deputati:

BARTOLE e GASCO: « Modifica dell'articolo 48 della legge 24 maggio 1967, n. 396 " Ordinamento della professione di biologo " » (4176).

Sarà stampata, distribuita e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmessa alla Commissione competente con riserva di stabilirne la sede.

Seguito della discussione del disegno di legge: Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione e difesa del suolo (Approvato dal Senato) (3939); e delle concorrenti proposte di legge Gagliardi ed altri (1237) e Degan ed altri (3745).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione e difesa del suolo; e delle concorrenti proposte di legge Gagliardi ed altri e Degan ed altri.

Come la Camera ricorda, ieri è stata chiusa la discussione generale ed esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Rinaldi.

RINALDI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il dibattito sul disegno di legge n. 3939, concernente l'autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione e difesa del suolo, ha confermato l'attesa dell'intera nazione per una decisa politica del suolo e delle acque. Sebbene sia stata reclamata l'urgenza della

sistemazione e del completamento delle opere di difesa, è emersa chiaramente la volontà del Parlamento per un'azione organica e integrale dal monte al mare.

Circa gli orientamenti tecnici, magistralmente indicati nella relazione Medici-Lombardi al disegno di legge presentato al Senato e da me sinteticamente riportati, vi è stata una convergenza di vedute da parte di tutti i settori, cosicché si sono delineati tre precisi indirizzi di intervento: interventi conservativi, interventi difensivi e interventi produttivi; è emerso inoltre come tali interventi potranno sviluppare la massima funzionalità e conseguire i massimi benefici effetti soltanto in quanto armonizzati e integrati nell'ambito dello stesso bacino imbrifero e di bacini contermini. Gli interventi conservativi si sono dimostrati necessari ai fini del miglioramento della struttura del suolo, per aumentare la percolabilità delle acque e il potere di ritenuta delle acque stesse, nonché ai fini dello aumento dei tempi di corrivazione attraverso razionali sistemazioni superficiali; e ancora, per quanto concerne i fini difensivi, è emersa la necessità del completamento delle opere di arginatura e dei serbatoi di accumulo delle ondate di piena.

I miglioramenti di struttura vanno considerati come interventi miranti al miglioramento dei pascoli e a tutte le azioni agronomiche che tendono a rendere migliore la struttura del suolo. A tale riguardo conviene qui ricordare — perché è stata ricordata da oratori di vari settori — l'assoluta necessità della permanenza di un giusto carico sociale, al colle e al monte, di uomini dediti all'agricoltura, in quanto la strutturazione, specie della collina argillosa e della montagna nella fase della pedogenesi attiva, è strettamente collegata alle attività agronomiche dell'uomo.

La collina argillosa italiana, fino a pochi anni fa, veniva indicata come uno dei territori argillosi meglio sistemati e meglio conservati; ce lo ricorda il professor Bandini nell'articolo apparso il 19 giugno su *La Nazione*. Il Bandini ricorda che tecnici americani della conservazione del suolo, venuti in Italia, hanno giudicato questa meravigliosa opera eseguita nel passato come il risultato della presenza permanente dell'uomo nei campi, e soprattutto l'hanno attribuita agli insediamenti umani sparsi nelle colline italiane. Ciò deve anche at-

tribuirsi a quelle pratiche agronomiche divenute in Italia regole rurali di vita; pratiche agronomiche collegate all'alternanza delle colture, allo sviluppo delle foraggere, alla presenza del bestiame. Infatti l'accumulo della sostanza organica struttura le argille, ne aumenta il potere di imbibizione e di trattenuta, e riduce pertanto lo scorrimento delle acque e il trasporto solido: motivi per cui giova qui ricordare quanto è emerso nel dibattito. Dai vari settori è stata segnalata l'assoluta necessità del miglioramento delle condizioni di vita dell'uomo nei campi, per consentirne la permanenza in campagna, perché non è possibile conservare il suolo e difendere la pianura e le città dall'ondata delle acque se l'uomo dei campi, del colle e della montagna, in particolare, non continua quella meravigliosa azione di sistemazione superficiale che parte dall'ultimo campicello di collina come dall'ultimo lenzuolo di terra del monte.

Qui giova ricordare ciò che l'onorevole Poverio ha chiamato, nel suo intervento di ieri, seconda alluvione. È necessario dare assetto alla emigrazione dai campi perché questa dalla fase fisiologica non abbia a passare alla fase patologica; in quest'ultimo caso, ben difficile sarebbe difendere il suolo italiano, proprio perché mancherebbe il fattore primo della difesa: l'uomo.

Il rimboschimento è stato indicato quale primo strumento conservativo e difensivo; i tecnici sono ancora discordi nello stabilire lo effettivo valore del bosco ai fini della trattenuta delle acque, però è indubbio che il sistema di rimboschimento italiano, con il gradonamento delle pendici, rappresenta uno dei migliori strumenti ai fini dell'aumento della percolazione delle acque, della interruzione delle acque di sgrondo e dell'aumento dei tempi di corrivazione. Al rimboschimento va abbinata la sistemazione idraulica di monte e il gradonamento delle piccole aste dei fiumi onde aumentare, sempre, i tempi di corrivazione.

Circa i serbatoi, da ogni settore ne è stata rilevata l'importanza sia sotto l'aspetto difensivo della pianura e della città dai pericolosi riflessi delle ondate di piena, sia agli effetti economici e, sotto questo aspetto, per le possibilità della utilizzazione delle acque ai fini idroelettrici, agricoli e alimentari.

Va ricordato, ed è emerso dagli interventi, il grave problema delle acque. C'è stato chi ha ricordato il convegno tenutosi negli Stati Uniti sul tema: « Acqua per la pace ». Il problema dell'acqua è emerso come uno dei pro-

blemi essenziali per il prospero avvenire dell'umanità.

In Italia già grosse preoccupazioni si vanno diffondendo, sia nei riguardi dei rifornimenti idrici ai fini alimentari, sia nei riguardi dell'igiene generale. I subalvei vanno diminuendo nelle loro portate, si vanno abbassando e le acque superficiali sono in sempre minore quantità e sempre più inquinate. Il serbatoio va visto anche a questi fini. L'agricoltura italiana ha bisogno di tanta, tanta acqua per l'irrigazione. Il territorio italiano può vedere estesa l'irrigazione su circa 3 milioni di ettari di terra e l'economia nazionale ha assolutamente bisogno della irrigazione.

In questa aula l'altro ieri è stata ricordata l'enorme spesa sostenuta per l'importazione dei prodotti zootecnici e di uso zootecnico. L'onorevole Baldi ha indicato nella cifra di 700 miliardi le spese dello scorso anno per l'acquisto di prodotti zootecnici e di foraggi concentrati per l'alimentazione zootecnica. È una partita di spesa che induce a riflettere su quanto grande sia la necessità di immagazzinare le acque ai fini dell'utilizzo di esse per l'irrigazione.

Il problema deve essere visto anche sotto questo aspetto: i corsi d'acqua italiani non possono vedere ridotte ulteriormente le loro portate nel periodo di magra per l'irrigazione. Il serbatoio consente quindi il mantenimento delle magre ottimali ai fini della conservazione del buon livello del subalveo e ai fini della alimentazione delle industrie. Ai fini idroelettrici si è detto che poca importanza avrebbero i serbatoi e si è ricordato invece come il graduale ridursi del costo della energia elettrica prodotta dagli impianti termoelettrici e termoneucleari continua a far sperare di poter coprire il fabbisogno di energia di base con questi nuovi impianti, per cui l'energia pregiata, di punta, potrà essere prodotta attraverso gli impianti idroelettrici con bacini di modulazione degli svassi.

La legge prevede l'assolvimento dei tre compiti che sono stati sottolineati nel dibattito: quello conservativo, quello difensivo e quello produttivo. Infatti l'articolo 1 stanziava fondi che l'articolo 2 destina essenzialmente a opere difensive; l'articolo 7 stanziava fondi destinati essenzialmente a scopi conservativi e produttivi.

A questo riguardo bisogna rilevare quanto è emerso dal dibattito: l'aspetto nuovo che assume la bonifica integrale. È da tenere presente che questo settore langue perché i fondi ordinari di finanziamento sono stati esauriti, mentre urgenti sono le opere di completamento, soprattutto quelle infrastrutturali so-

ciali nei nuovi territori di bonifica e di trasformazione nelle zone di riforma; opere necessarie, come abbiamo detto, affinché l'uomo possa restare volontariamente e decisamente nei campi.

Sono state rivolte critiche al Governo per il ritardo con cui è stato presentato il provvedimento. A questo riguardo, debbo far presente che il provvedimento stesso era stato predisposto fin dal 19 gennaio. Il ritardo, quindi, deve essere piuttosto rimproverato a noi stessi e forse ai colleghi del Senato; abbiamo infatti impiegato circa cinque mesi per giungere alla discussione finale del progetto di legge.

Ma critiche sono state avanzate anche in ordine all'esiguità dei fondi. Non abbiamo negato che la somma a disposizione sia leggermente inferiore alla media prevista dal piano quinquennale. Occorre, però, tener presente che sono ancora in corso gli stanziamenti relativi ai fondi fissati in rapporto ai danni causati dalle alluvioni dell'autunno scorso, e che sono in funzione altre leggi, come il « piano verde » n. 2 e quella concernente le aree depresse, che stanziavano altri fondi allo scopo. Un più cospicuo stanziamento avrebbe rappresentato, forse, un intervento anticipato rispetto ad un piano organico; quel piano organico che il Governo vuole, come è dimostrato dalla creazione della commissione di studio di cui all'articolo 14. Gli esperti di detta commissione non debbono limitarsi, infatti, a condurre studi relativi agli interventi necessari ma sono chiamati a fornire suggerimenti, a tracciare alcuni indirizzi generali.

È, dunque, un criterio strettamente ossequiente agli indirizzi della programmazione quello che è alla base del provvedimento al nostro esame.

Si è ancora criticata la creazione di nuovi enti. In effetti, nuovi enti non ve ne sono, dal momento che l'ispettorato dell'Arno va considerato come l'ufficio speciale del Tevere nell'Agro romano. È il minimo che si poteva fare. Né i colleghi del gruppo comunista, che avrebbero visto ben diversamente ordinati gli interventi e gli istituti operanti in Toscana, se ne debbono dispiacere. Anche qui, infatti, si attende il responso della commissione speciale, in modo che il riordinamento degli istituti periferici del Ministero dei lavori pubblici assuma un aspetto organico in tutto il territorio nazionale. (*Interruzione del deputato Beragnoli*).

Non scendo a trattare in dettaglio quanto è stato detto negli interventi dei colleghi nel corso della discussione generale.

Dal gruppo comunista ci è giunta una documentata relazione, documentata per l'ampiezza di dati e per gli elementi in essa contenuti, quella dell'onorevole Poerio. Essa può essere considerata come un'antologia degli interventi sviluppatasi in questo settore negli ultimi anni. L'arricchirla di quanto di bello è nella sua terra, onorevole Poerio, di quanto di bello è stato fatto nella sua Calabria nei secoli passati, la renderebbe forse molto più interessante. Credo che negli archivi della sua terra ella possa trovare le origini del più efficace ente di sviluppo produttivistico, per lo meno il più antico. La storia dei varcarizi silani, della transumanza, della regola dei pascoli e dei boschi della Sila, della vasta azione di rimboschimento verificatasi tra il IX ed il XIII secolo, può costituire una lezione anche per noi che viviamo nel XX secolo. La ringrazio per tutte le notizie che ha fornito non soltanto al Parlamento, ma anche a me, appassionato di ricerche in questo settore.

Non posso qui dimenticare l'esempio portato dall'onorevole Baldi circa la perfetta organizzazione di opere con funzione integrale e multipla per bacini contermini (cioè il lavoro previsto per il Tanaro, che avevo già indicato come uno dei sistemi di utilizzazione integrale delle acque e di smorzamento delle ondate di piena) e quanto egli ci ha detto intorno ai lavori che si stanno svolgendo nel vicino territorio francese. Ciò lascia noi pensosi, anche perché quei lavori, sviluppati essenzialmente in funzione produttivistica, renderanno l'agricoltura e l'industria francesi ancor più competitive nella realtà del mercato comune e deve quindi aprire gli occhi a noi italiani, per determinare un orientamento dello stesso tipo negli interventi; perché anche noi abbiamo bisogno di migliorare il deflusso delle acque arginando le ondate di piena e regolando i deflussi di mare; anche noi abbiamo bisogno di potenziare le produzioni idroelettriche; anche noi, e più dei paesi vicini, abbiamo bisogno di estendere l'irrigazione.

Comunque dal testo del disegno di legge, anche nella modestia delle disponibilità dei fondi (e ne ho indicato la ragione), risulta chiaro a tutti noi che il Governo si sta decisamente orientando su questa linea; pertanto sono certo che la Camera darà voto favorevole al provvedimento al nostro esame. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la partecipazione ampia e autorevole di tanti illustri colleghi al dibattito che in Commissione ed in aula si è svolto su questo disegno di legge è dimostrazione della grande sensibilità della Camera per l'importante problema della regolamentazione dei corsi d'acqua e della sistemazione del suolo. Anche in questa sede, infatti, come già al Senato, sono tra l'altro emersi suggerimenti, indicazioni ed istanze validi ad arricchire il prezioso materiale che andiamo acquisendo, non solo in vista dell'approvazione di questa legge biennale, ma nella considerazione anche di quell'azione più determinante cui tutto il paese è chiamato. Ed è per questo che desidero esprimere il ringraziamento del Governo ai colleghi che hanno voluto dare il loro costruttivo apporto. Né sarebbe per me agevole rispondere a tutti gli interventi, se il mio compito non fosse facilitato dalla pregevole relazione del collega Rinaldi, che ha saputo mettere così chiaramente in evidenza le cause che concorrono a dare particolare accentuazione al problema della sistemazione del suolo in tante regioni della penisola e le direttrici che una organica azione in questo senso deve seguire.

E un'altra considerazione debbo fare, che cioè questo dibattito si è svolto, nelle sue linee generali, in uno spirito di obiettività e consapevolezza, come è necessario quando si vogliono porre basi efficaci per una operatività concreta.

Certo è ben presente nella mente di ciascuno di noi il ripetersi frequente in tante zone del paese di manifestazioni alluvionali apportatrici di lutti e devastazioni. Vi hanno fatto riferimento numerosi oratori e fra essi, con toni accentuatamente polemici, gli onorevoli Lizzero, Poerio e Franchi. Ma poiché in particolare l'onorevole Franchi ha voluto risalire ad un periodo ormai da tempo superato per accusare il Governo di inefficienza, mentre per contro l'onorevole Poerio ha rivendicato l'ordine del giorno presentato dal suo gruppo in sede di Commissione bilancio, sia lecito a me ricordare che risale al 1952 la legge che prevedeva la predisposizione di un piano per la regolazione dei corsi d'acqua, al quale si sono armonizzati gli interventi attuati con le diverse leggi. In applicazione di quel piano sono state realizzate opere notevoli per una spesa superiore, fino al 1965, a 700 miliardi di lire, cifra indubbiamente rilevante nel quadro del bilancio dello Stato.

Certo, si sono resi necessari adeguamenti operativi e di coordinamento a quel piano: e ad essi si è dato luogo. Altri ancora, inoltre, se ne rendono necessari sulla base dell'esperienza che si va via via acquisendo e sotto l'incalzare stesso dell'evoluzione del paese. Ma a me sembra che quella legge abbia rappresentato un fatto importante, abbia dimostrato già da allora l'acquisita presa di coscienza da parte del Parlamento della necessità di procedere in modo organico e unitario in questo campo.

Ma soprattutto sono presenti nella mente di ciascuno di noi gli avvenimenti dello scorso autunno. Per esempio (e l'ha ricordato all'inizio del suo intervento l'onorevole Piccinelli) il Governo ha potuto adottare le necessarie, le più tempestive misure di soccorso e di ripresa per ridurre i danni e per assicurare il rapido ritorno delle zone colpite a quei livelli di produttività operosa, di vita civile e di slancio economico che prima le caratterizzavano. Su tali provvedimenti il Parlamento ha avuto modo a suo tempo di esprimersi, dando anche allora un importante contributo di suggerimenti. Ma, in quella occasione, il Governo ha voluto anche ribadire il suo preciso impegno di affrontare in maniera globale e determinante i problemi della sistemazione del suolo.

Ed è in questo senso che si è deciso di aumentare, nel quadro del programma nazionale di sviluppo economico, la quota delle risorse da destinare a tale scopo, con particolare riguardo alle opere più direttamente attinenti alla competenza del mio Ministero.

E mi sia consentito di osservare, a questo riguardo — ricollegandomi a quanto già disse al Senato il ministro dei lavori pubblici Mancini — che se ciò si è potuto fare senza alterare la struttura complessiva del programma, ciò significa che il programma già considerava in posizione prioritaria questi problemi e la necessità di dare ad essi adeguata soluzione.

Non è giusto, quindi, dire che il Governo si è mosso e ha presentato questo disegno di legge sotto la spinta degli eventi del novembre scorso. Questi, se mai, hanno confermato l'urgenza che tutti avvertiamo di procedere ulteriormente, anche perfezionandola, secondo una linea che da tempo era stata adottata.

Oggi, quindi, trasferiamo, nel quadro delle scelte programmatiche, al livello concretamente operativo questo impegno politico, attraverso un provvedimento a carattere biennale che vuole assicurare il necessario collo-

camento tra quanto si è fatto e quanto si dovrà fare nell'imminente futuro.

Va chiarita subito, anzi, a tale proposito, la portata del disegno di legge all'esame. Se con esso, infatti, non si intende procedere al ripristino delle opere danneggiate, al quale si provvederà con gli stanziamenti a suo tempo predisposti, neanche si pretende di dare soluzione definitiva, come ha chiesto l'onorevole Guarra, a tutte le diverse questioni connesse con la sistemazione dei fiumi e la difesa del suolo. Tali questioni, che sono di principio, di peculiarità degli interventi, di modi di coordinamento, e che richiedono, per essere affrontate, attento studio e accurato approfondimento, sono da tempo oggetto di dibattito nelle diverse sedi. Ed è per questo che è stata già dal novembre scorso istituita un apposita commissione, la commissione De Marchi, composta da illustri personalità tecniche e scientifiche, come organo in grado di fornire suggerimenti autonomi e meditati in ordine a questi problemi. La commissione sta oggi mettendo a punto in termini concreti i problemi del coordinamento programmatico e della metodologia operativa, sviluppando anche, con l'apporto delle diverse sezioni in cui si è articolata, studi su bacini-tipo rappresentativi della problematica esistente nelle diverse zone del paese. Posso inoltre comunicare che la sua composizione è attualmente in corso di modifica per renderla aderente già da adesso al disposto del disegno di legge all'esame.

Da tale commissione attendiamo, onorevole Francantonio Biaggi, gli indirizzi di lungo periodo che dovranno essere assunti dai pubblici poteri e che troveranno collocamento nel più organico complesso delle disposizioni che saranno ulteriormente predisposte, anche se è fuor di dubbio che l'esperienza delle due amministrazioni maggiormente interessate deve dar luogo a parallele maturazioni ed elaborazioni, sì da assicurare che alla predisposizione dei futuri provvedimenti possa concorrere un'ancor più valida disponibilità di dati e di elementi.

Ma intanto questo provvedimento non può esser considerato come una pura e semplice prosecuzione delle precedenti leggi in materia. Esso vuole invece rappresentare una preparazione a quella nuova normativa che non potrebbe per altro essere oggi anticipata integralmente. Ed è appunto in quella sede che potranno trovare conferma e maggior risalto i modi di coordinamento fra le azioni delle diverse amministrazioni interessate. Questio-

ne, questa, che da varie parti ed anche in sedi diverse dalla nostra è stata sollevata.

Va subito detto che valide forme di coordinamento da tempo si attuano e saranno in seguito più incisive in applicazione di questo disegno di legge, sia a livello programmatico fra il Ministero dei lavori pubblici e quello dell'agricoltura e delle foreste, sia a livello esecutivo. Non a caso infatti sono organi consultivi ed esecutivi del Ministero dell'agricoltura — per quanto attiene al settore delle bonifiche — gli stessi organi del Ministero dei lavori pubblici: e cioè il Consiglio superiore dei lavori pubblici, i magistrati alle acque, i provveditorati alle opere pubbliche, il genio civile. In conseguenza di tale unicità, ogni progetto attinente a lavori di bonifica ed ogni variante sostanziale a tali progetti viene esaminata, ai fini dell'approvazione, dal comitato tecnico provinciale della bonifica; il quale, riunendo i capi del genio civile, dell'ispettorato agrario e dell'ispettorato forestale, rappresenta la sede del coordinamento metodico e di base fra le diverse competenze: del comitato tecnico amministrativo, del magistrato o del provveditorato, e dei consigli superiori dell'agricoltura e dei lavori pubblici, ove ne ricorrano le attribuzioni.

E vorrei aggiungere che proprio la consapevolezza della necessità di assicurare una metodologia unitaria fra il Ministero dell'agricoltura e il Ministero dei lavori pubblici sul piano dell'azione diretta e di quella indiretta, e di garantire una maggiore organicità degli interventi, ha spinto la mia amministrazione a prescrivere in numerose circolari che i programmi generali siano formulati con la diretta collaborazione degli organi decentrati del Ministero dei lavori pubblici. Cosa questa che è stata ribadita nel recente decreto che determina i criteri di applicazione del nuovo « piano verde ».

Ed è stato anche alla luce di quanto ho detto che vennero considerati gli articoli 12 e 13 del testo proposto dalla Commissione, i quali, modificando l'articolo 4 della legge 26 dicembre 1966 e attribuendo al Governo una delega per stabilire i modi del necessario coordinamento, precisano che i magistrati e i provveditorati coordinano, nell'ambito delle funzioni istruttorie ed esecutive ad essi proprie, gli interventi di bonifica montana ed integrale nel più generale contesto di quelli più propriamente di regolazione idraulica dei fiumi. Sicché le opere pubbliche di competenza del Ministero dei lavori pubblici e quelle del Ministero dell'agricoltura vengono ad essere im-

postate secondo una concezione ed una visione unitaria, in stretta connessione tra loro.

Nel corso della discussione si è lamentato da qualche parte l'insufficienza degli stanziamenti previsti da questo disegno di legge. Ne hanno parlato gli onorevoli Francantonio Biaggi, Guarra e Riccardo Ferrari. A questo proposito penso vada innanzi tutto ricordato — e già ne ho accennato — come lo schema di programma nazionale di sviluppo economico abbia aumentato di 200 miliardi quella quota di risorse del paese da destinare alle opere di sistemazione del suolo di competenza del mio Ministero.

È in questo quadro quindi che le cifre che noi proponiamo al Parlamento vanno considerate; cifre che rappresentano una parte, per altro di un certo rilievo, dell'impegno globale indicato dal programma per tale attività. Ma, nella valutazione degli stanziamenti, vanno considerati, per quanto riguarda le opere di sistemazione idraulica agraria e idraulica di bonifica (cui nel piano sono riservati in particolare 550 miliardi), gli investimenti realizzati in questi due anni e le quote degli stanziamenti che potranno essere destinate a tali opere in applicazione delle diverse leggi già approvate, come quella per il rilancio della Cassa per il mezzogiorno, quella sulle aree depresse e quella sul nuovo « piano verde » che così decisivo peso attribuisce, tra l'altro, alle attività forestali e idrauliche.

Certo, noi siamo ben consapevoli delle grandi necessità presenti in questo settore; per questo desidero preannunciare che mi onorerò nei prossimi giorni di presentare al Consiglio dei ministri un disegno di legge diretto ad assicurare, con gli opportuni adeguamenti, la prosecuzione dell'impegno dello Stato a favore dei territori montani; nell'ambito del quale trovano tra l'altro opportuna considerazione le necessità connesse alle opere pubbliche di bonifica montana. Il nostro intendimento è di assicurare la piena e razionale valorizzazione di quei territori, come del resto riconosciuto dall'UCEM nella relazione citata dall'onorevole Poerio (a me sembra non proprio a proposito) e in tale provvedimento troveranno giusta collocazione, onorevole Piccinelli, quelle attività dell'azienda di Stato che ella ha sottolineato.

Ma, arrivato a questo punto, vorrei intrattenermi, sia pure brevemente, nella mia qualità di responsabile del dicastero dell'agricoltura, sugli aspetti più propriamente agricoli dei problemi in discussione. È evidente infatti che i modi di ordinare la utilizzazione del suolo concorrono in maniera determinante a

caratterizzare il regime idraulico dei corsi d'acqua.

E, ove si pensi che la superficie agricola e forestale del paese è di oltre 25 milioni e mezzo di ettari, appare chiaramente che il problema sistematorio investe direttamente per oltre il 92 per cento del territorio la utilizzazione agricola e forestale. Ciò significa che, se l'obiettivo della conservazione del suolo e della regimazione dei corsi d'acqua postula un preciso quadro di coordinamento operativo a livello locale, esso esige anche un centro programmatico unitario nel quale trovino collocazione — onorevoli Baldi e Degan che avete parlato specificatamente di questo punto — le diverse scelte in ordine alle varie possibilità di utilizzazione delle acque e delle opere inerenti alle necessità operative, ma nel quale anche l'agricoltura si collochi quale settore importante nella determinazione dei criteri, in vista dei condizionamenti che da essa derivano.

Ha ragione quindi l'onorevole Prearo quando afferma che l'agricoltura va potenziata non solo per l'inestimabile somma di valori umani che la tradizione rurale offre al progredire della società nazionale e per il contributo che è in grado di dare all'economia del paese, ma anche perché non è ipotizzabile una linea nell'utilizzazione e nella conservazione del suolo senza opportune forme di insediamenti agricoli.

In questo senso appaiono momenti essenziali della sistemazione agricola e forestale due esigenze di fondo: la rispondenza di essa sia alle necessità agronomiche dell'esercizio produttivo, sia alle necessità più propriamente idrogeologiche; il riferimento degli interventi ai diversi livelli, alla continua evoluzione degli ordinamenti produttivi ed alle esigenze di assetto territoriale anche con riguardo agli insediamenti extra-agricoli. Sono, in definitiva, le stesse attività proprie di una società industriale, gli stessi grandi centri urbani che trovano, nell'esercizio agricolo e nella conseguente razionale disciplina delle acque, la loro prima e fondamentale garanzia di difesa.

Secondo queste linee troveranno quindi applicazione anche gli stanziamenti messi a disposizione del Ministero dell'agricoltura dal disegno di legge in esame. E poiché da qualche parte si è affermato che esso non precisa, per quanto riguarda gli interventi di bonifica e di sistemazione montana, le direttive generali secondo le quali tali interventi dovranno attuarsi, ritengo qui opportuno indicare alcuni criteri che saranno alla base dei nostri programmi.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

In primo luogo avranno priorità interventi atti a consolidare e ad integrare opere già da tempo iniziate dal Ministero dei lavori pubblici e dal Ministero dell'agricoltura nei grandi bacini che si concentrano, anche indipendentemente dal Po, nel settore padano-veneto.

Tali interventi saranno concepiti alla luce delle esperienze determinate dai fatti alluvionali dell'autunno scorso, nonché in vista del generale assetto idraulico — richiamato dall'onorevole Baldani Guerra — di quel territorio che s'incentra da un lato nel sistema Adige, Mincio, Tartaro, Canal Bianco e dall'altro lato nel sistema vallivo e deltizio del Po, anche per condizionare una pressione erosiva ed espansiva delle acque dell'alto Adriatico.

A questi fini, oltre agli interventi rientranti nella competenza del Ministero dei lavori pubblici, si darà luogo a programmi volti sia ad assicurare condizioni di stabilità ai bacini montani interessati sia a normalizzare il sistema di reti idrauliche di bonifica, quali mezzi per una più generale regolazione dei deflussi idrici, oltre che per l'adeguamento dei terreni alle effettive esigenze degli ordinamenti agricoli.

Altri programmi saranno realizzati in vista delle particolari caratteristiche locali nel bacino del versante adriatico, del versante tirrenico, prossimo all'Italia centrale, a ridosso da un lato della pianura romagnola e dall'altro lato della piana costiera della Toscana, con riferimento anche alla sistemazione dell'Ombrone, per dare la sicurezza necessaria allo sviluppo di Grosseto e della sua provincia. Si avrà riguardo in particolare alla necessità di contribuire in modo efficace alla difesa della città di Firenze e degli altri centri posti nella valle dell'Arno ed anche della città di Arezzo e della pianura antistante che si avvia, in questo periodo, a conseguire nuovi importanti assetti economici ed agricoli.

In corrispondenza all'attività già perseguita attraverso i programmi straordinari della Cassa per il mezzogiorno si continuerà nell'azione di riordino dei bacini del sud, in una visione complessiva dei nuovi assetti territoriali postulati dall'azione straordinaria in corso.

Del pari si darà luogo, nei limiti delle possibilità finanziarie, alla prosecuzione ed al completamento degli interventi nei comprensori già interessati ai precedenti programmi e si procederà a nuovi interventi a carattere sistematico intesi a colmare particolari carenze in determinate aree dell'Italia nord-oc-

cidentale, dell'Italia meridionale e delle isole.

Queste sono le linee principali. Noi cercheremo comunque che le somme a disposizione siano utilizzate con criteri di serena valutazione delle necessarie priorità e insieme secondo modi tempestivi e solleciti, nella consapevolezza delle grandi necessità di tante regioni del nostro paese.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo provvedimento evidentemente non esaurisce, non intende esaurire l'impegno a realizzare in modo sempre più determinante quelle condizioni di sicurezza che possano valere a consentire la prosecuzione ordinata del processo di sviluppo della nostra società. Esso per altro costituisce un passo importante e coerente in questo senso e viene incontro alle attese delle nostre popolazioni, tanto spesso dolorosamente colpite, e di tutta l'opinione pubblica. Queste attese, queste esigenze, che sono così strettamente condizionanti per la realizzazione di un paese civile in tutti gli aspetti, e di cui il Parlamento si è reso così autorevole interprete, sono alla base della richiesta del Governo di dare a questo provvedimento l'approvazione piena e tempestiva della Camera. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

La Camera,

constatato che trascorsi 7 mesi dalla maggliata che ha allagato l'intera Isola della Donzella, procurando enormi danni all'economia e la fuga di 9 mila persone tuttora alloggiate in case private e in centri di sfollamento, non è stata presa ancora nessuna decisione circa l'esecuzione di opere per la difesa del territorio,

impegna il Governo

a decidere urgentemente l'attuazione di opere per:

1) la chiusura a mare della sacca di Scardovari;

2) il ripristino ed il rafforzamento dell'argine perimetrale della sacca di Scardovari, indispensabile sia per la immediata difesa della zona fino a quando non sarà costruito lo sbarramento a mare, sia in seguito come seconda linea difensiva;

3) il prosciugamento e la bonifica delle valli da pesca retrostanti la sacca;

ed inoltre a predisporre, con la partecipazione degli enti locali interessati, lo studio e

l'esecuzione, nel quadro più ampio del piano organico di sistemazione del bacino del Po, di opere che garantiscano la sicurezza dal mare e dai fiumi di tutto il territorio del Delta Padano dall'Adige al Po di Volano.

Astolfi Maruzza, Busetto, Morelli, Lizzero, Vianello.

La Camera,

in considerazione del fatto — constatato da funzionari dell'ufficio del Genio civile delle opere marittime di Ancona — che il litorale adriatico del Molise è interessato da un sensibile fenomeno erosivo che ha determinato un notevole arretramento della battigia lungo una fascia costiera di circa 2 chilometri, raggiungendo in alcuni punti il valore di 30-40 metri; considerando che il suddetto fenomeno è in continuo sviluppo e costituisce una seria minaccia per le proprietà frontiste sia pubbliche che private, anche se non interessa ancora l'abitato di Campomarino solo perché questo è situato in una zona più interna rispetto al litorale in erosione;

invita il Governo

a disporre ed eseguire le opere di difesa occorrenti e che, nella valutazione del suddetto ufficio del Genio civile, richiedono una spesa presumibile di 300 milioni.

Tedeschi.

La Camera.

considerato che, con l'autorizzazione di spesa recata dal disegno di legge n. 3939, lo Stato affronta, attraverso la esecuzione di opere di sistemazione e difesa del suolo afferenti alla sfera di competenza dei due dicasteri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, soltanto l'esigenza dell'assetto fisico del territorio in rapporto al preoccupante succedersi di eventi alluvionali, i quali trovano nel dissesto idrogeologico la causa fondamentale dei gravi danni che gli eventi stessi apportano alle produzioni agricole, agli insediamenti e a tutti i settori di attività delle zone colpite;

rilevato che il problema della « difesa e conservazione del suolo » — come indicato nel Capitolo XIII del « Programma di sviluppo economico nel quinquennio 1966-1970 » — non si esaurisce con gli interventi rivolti all'assetto fisico del territorio ma deve poter trovare saldo presidio anche nella componente umana oltre che in quella economica dell'ambiente;

richiamato in proposito il punto 142 del « Programma », laddove opportunamente si

riconosce che l'attuale stato di dissesto idrogeologico che travaglia tanta parte del nostro territorio, se fu un tempo aggravato dal « progressivo ed irrazionale disboscamento » e dalla forte « pressione demografica che ha portato a dover coltivare, spesso intensivamente, terreni e pendici naturalmente destinati al bosco e al pascolo » è stato in anni più recenti ulteriormente aggravato dall'imponente esodo di popolazione « che ha lasciato molte zone precedentemente coltivate senza alcuna difesa e alla mercé degli eventi naturali »;

ribadita pertanto la necessità che, nell'equilibrio delle forze attive che sono chiamate ad operare nei vari settori economici, vengano arginate senza indugi le cause patologiche dell'esodo rurale;

sottolineata l'esigenza di una organica impostazione del problema della difesa e conservazione del suolo, la quale impone — come indicato al punto 145 del richiamato « Programma » — che gli interventi correttivi del dissesto fisico, specie nelle zone montane, risultino attuati « in stretto collegamento con gli interventi per la ristrutturazione dell'economia agricola, con quelli per lo sviluppo delle attività turistiche, con le azioni volte al miglioramento delle infrastrutture civili, con la politica assistenziale e previdenziale, in modo che, valutate le interrelazioni ricorrenti tra le citate componenti, ogni intervento venga ad operare in modo armonico in vista di un effettivo miglioramento dei redditi e delle condizioni di vita delle popolazioni montane »;

invita il Governo

alla adozione di provvedimenti che, facendo leva sulla componente umana del problema della difesa e conservazione del suolo, agiscano da fattore di contenimento delle cause patologiche dell'esodo rurale, attraverso il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni e adeguate provvidenze di natura fiscale, assistenziale e previdenziale, quali:

a) il raddoppio, nelle zone dichiarate montane dalla Commissione censuaria centrale ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, modificato dall'articolo unico della legge 30 luglio 1957, n. 637, della misura degli assegni familiari in favore dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri;

b) la assunzione a totale carico dello Stato, nei territori stessi, degli oneri di assistenza malattia e degli oneri previdenziali disposti dalla vigente legislazione in favore delle menzionate categorie;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

c) la esenzione, nelle zone come sopra indicate e senza discriminazione altimetrica, dei contributi agricoli unificati.

Franzo, Truzzi, Stella, Prearo, Armani, Zugno, Baldi, De Zan, Gitti, Bianchi Fortunato, Fada.

La Camera,

in considerazione delle disastrose conseguenze verificatesi lungo il corso dei fiumi nel territorio della provincia di Padova e particolarmente lungo il corso del fiume Brenta durante l'alluvione del novembre 1966,

invita il Governo:

a predisporre le opere necessarie a garantire la sicurezza dei fiumi indicati;

e per quanto riguarda il fiume Brenta a voler portare a sollecito compimento gli studi già avviati per una nuova ed efficace regolamentazione degli scavi degli inerti che tenga conto sia delle esigenze di disponibilità dell'acqua per uso irriguo che di quelle relative alle connesse attività industriali.

Storchi, Girardin, Miotti Carli Amalia, Bettiol, Guariento.

La Camera, considerato:

a) che una efficace politica di difesa del suolo e di sistemazione idrogeologica del territorio nazionale deve fondarsi sulla realizzazione di opere organiche, capaci di assicurare una razionale utilizzazione delle acque a fini produttivistici;

b) che una di tali opere è indubbiamente rappresentata dalla derivazione delle acque del Tanaro (uno fra i maggiori e più pericolosi affluenti del Po) per la cui realizzazione esiste un Consorzio costituito dalle Amministrazioni provinciali di Alessandria, Asti, Cuneo, Imperia e Savona, nonché dall'ENEL;

c) che tale opera — oltre che garantire il razionale imbrigliamento delle acque — consentirebbe di fornire 210 milioni di metri cubi di acqua al Piemonte e 80 milioni alla Liguria, per uso irriguo e potabile, nonché la produzione di centinaia di milioni di chilovattora di energia elettrica;

d) che tutto ciò contribuirebbe in misura rilevante alla rinascita, allo sviluppo ed al superamento degli squilibri economico-sociali di una vastissima zona dell'Italia settentrionale;

invita il Governo

a tenere presenti le esigenze di cui sopra ed a considerare l'opportunità di destinare ade-

guati finanziamenti all'avvio dei lavori relativi al progetto delle acque del Tanaro, nello ambito dell'applicazione della legge n. 3939.

Amasio, Biancani, Bo, Lenti, Napolitano Luigi, Busetto.

La Camera, considerato:

a) che il problema generale delle acque, tanto grave ed urgente, va risolto in modo globale e razionale in quanto esiste stretta connessione tra le opere di difesa del suolo e di sistemazione dei fiumi e la utilizzazione e valorizzazione del patrimonio idrico ai fini potabili, agrari ed industriali;

b) che in una scelta di opere da finanziare debbono avere priorità quelle ottemperanti tutti e tre i principi della razionale utilizzazione delle acque a fini produttivistici, della lotta contro l'erosione del suolo e della difesa del territorio contro le esondazioni;

c) che rientra indubbiamente nel novero di tali opere il piano di regolazione di sfruttamento del fiume Tanaro (uno fra i maggiori e più pericolosi affluenti del Po) predisposto dal consorzio costituito dalle province di Alessandria, Asti, Cuneo, Imperia e Savona;

d) che dalla realizzazione del citato piano dipende in gran parte l'economia delle elencate cinque province liguri-piemontesi sia per il razionale imbrigliamento di acque troppo spesso devastatrici, sia per la possibilità da un lato di approvvigionare numerose città assolutamente carenti di acqua potabile e dall'altro lato di irrigare decine di migliaia di ettari e di produrre energia pregiata;

Riconosciuta la preminenza del ripristino delle maggiori opere a difesa di città e campagne distrutte o danneggiate dalle inondazioni verificatesi in passato;

invita il Governo

tenuto presente quanto sopra, ad esaminare l'opportunità di destinare adeguati finanziamenti per l'avvio dei lavori progettati per lo imbrigliamento e l'utilizzo delle acque del Tanaro da parte del consorzio omonimo nell'ambito dell'applicazione della legge n. 3939.

Baldi, Giolitti, Gasco, Bima, Sabatini, Amadeo, Viale.

PRESIDENTE. Gli ultimi due ordini del giorno sono stati presentati dopo la chiusura della discussione generale.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

DE' COCCI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Accetto come raccomanda-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

zione l'ordine del giorno Astolfi Maruzza relativo all'isola di Donzella e alle necessità delle protezioni relative. Quindi, nell'ambito delle priorità e dei mezzi disponibili, le opere veramente notevoli, importanti ed urgenti indicate verranno realizzate il più presto possibile.

Anche l'ordine del giorno Tedeschi relativo al litorale adriatico del Molise è accettato come raccomandazione con l'augurio che, nell'ambito delle scelte prioritarie che verranno fatte, l'opera possa essere realizzata al più presto.

L'ordine del giorno dei deputati Franzo ed altri sottolinea alcuni aspetti particolarmente importanti, soprattutto dal punto di vista agricolo. Naturalmente per quanto riguarda il raddoppio della misura degli assegni familiari in favore dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri nelle zone dichiarate montane dalla commissione censuaria centrale, l'assunzione a totale carico dello Stato degli oneri assistenziali di malattia in tali zone, e l'esenzione dai contributi agricoli unificati, sempre in dette zone, devo rilevare che tutto questo richiede un attento studio per le implicazioni finanziarie che comporta. Quindi accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Accetto l'ordine del giorno Storchi che riguarda gli scavi degli inerti lungo il corso del fiume Brenta. Il Magistrato alle acque è già stato invitato a intervenire di conseguenza in seguito a norme di carattere generale, ribadite in particolare per quanto riguarda le Tre Venezie.

Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno Amasio e Baldi.

PRESIDENTE. Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistano a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole Maruzza Astolfi ?

ASTOLFI MARUZZA. Non insisto per la votazione, ma desidero rilevare che questo è il terzo ordine del giorno sullo stesso argomento accettato come raccomandazione negli ultimi sette mesi e mezzo. La prima volta un ordine del giorno di questo tipo è stato accettato come raccomandazione al Senato, un secondo è stato accettato, sempre come raccomandazione, quando si discussero i decreti concernenti provvedimenti per riparare i danni dell'alluvione. Oggi viene accettato con la stessa formula il mio ordine del giorno.

Se andiamo avanti soltanto con le accettazioni come raccomandazione dei nostri or-

dini del giorno, fra due mesi l'Isola di Donzella sarà nuovamente allagata perché sia l'argine perimetrale della sacca di Scardovari sia gli argini che circondano il comune di Porto Tolle si trovano nello stesso stato del novembre 1966. L'onorevole ministro poco fa ha affermato che la sottocommissione della commissione De Marchi sta studiando il problema. A noi risulta che questa sottocommissione sia in crisi proprio perché non si vuole prendere una posizione definitiva sulla questione della sacca delle valli.

La prego, quindi, onorevole sottosegretario, di voler tener conto delle ragioni esposte e di fare il possibile perché al più presto si arrivi ad una decisione — che, come sappiamo, deve essere presa a livello dei due Ministeri interessati (quello dell'agricoltura e quello dei lavori pubblici) — e all'inizio dei lavori di sistemazione definitiva.

DE' COCCI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE' COCCI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. È naturale — e questa mia affermazione concerne non solo l'ordine del giorno in questione ma anche gli altri — che fino ad oggi, in base ai due decreti di fine d'anno, si sia esclusivamente potuto procedere alle opere di pronto intervento prima e di ripristino poi. Soltanto con la legge che stiamo approvando potranno avere inizio le opere di sistemazione definitiva che dovranno tener conto degli studi che sono in corso, studi che non dovranno venir rallentati ma accelerati.

ASTOLFI MARUZZA. È dal 1958 che si studia !

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Tedeschi non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Franzo ?

FRANZO. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Franzo ed altri, accettato come raccomandazione dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Guariento, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Storchi, di cui ella è cofirmatario ?

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

GUARIENTO. Ringrazio il Governo per averlo accettato e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Bo, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Amasio, di cui ella è cofirmatario?

BO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Baldi?

BALDI. Non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Il Governo accetta il testo della Commissione?

DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 1.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

Per l'esecuzione delle opere di cui al successivo articolo 2 è autorizzata la spesa di lire 90.000.000.000 da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di 45 miliardi all'anno per ciascuno degli anni finanziari 1967 e 1968.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*E approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

La spesa suddetta sarà utilizzata per la prosecuzione delle opere più urgenti intraprese con stanziamenti disposti da leggi speciali e da leggi ordinarie di bilancio in attuazione del Piano orientativo previsto dalla legge 19 marzo 1952, n. 184, nonché per l'esecuzione di nuove opere intese ad assicurare la più urgente sistemazione dei corsi d'acqua e delle difese a mare.

Gli organi decentrati dell'Amministrazione dei lavori pubblici predispongono i programmi di massima degli interventi da effettuare ai sensi del precedente comma, che vengono approvati con decreto del Ministro dei lavori pubblici.

I progetti relativi alle opere di cui al primo comma sono approvati, senza alcun limite di

importo, secondo la rispettiva competenza istituzionale, con decreto del Presidente del Magistrato alle acque o del Presidente del Magistrato per il Po ovvero dei Provveditori regionali alle opere pubbliche.

L'approvazione dei progetti equivale a dichiarazione di pubblica utilità ed i lavori medesimi sono considerati urgenti ed indifferenti a tutti gli effetti di legge.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le prime tre righe con le seguenti:

La spesa suddetta sarà utilizzata per la prosecuzione delle opere più urgenti intraprese e per l'esecuzione di quelle previste da progettazioni di massima già approvate sulla base di stanziamenti disposti da leggi.

2. 1. **Franchi, Guarra, Abelli, Cruciani, Caradonna, Sponziello, Calabrò, Santagati, Delfino, Turchi, Grilli.**

L'onorevole Franchi ha facoltà di svolgerlo.

FRANCHI. Con questo emendamento noi chiediamo che le somme previste dall'articolo 2 siano utilizzate non soltanto per la prosecuzione delle opere più urgenti intraprese, ma anche per la prosecuzione di quelle già approvate, sia pure con la formula di cui ho parlato ieri, previste da progettazioni di massima.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

RINALDI, *Relatore*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Anche il Governo è contrario, non tanto perché non condivide il merito dell'emendamento, quanto perché si tratta di una cosa del tutto ovvia. Cioè è chiaro che per l'esecuzione si darà la priorità al completamento delle opere già iniziate e a quelle per le quali già esiste una progettazione.

L'emendamento è pertanto superfluo e il Governo ritiene che non sia confacente ad un testo di legge stabilire una priorità ovvia ed automatica, come è quella nella fattispecie.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Franchi, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FRANCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo della Commissione.

(È approvato).

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 2-bis.

È istituito in Firenze il Magistrato delle acque per la Toscana. Il Magistrato delle acque per la Toscana provvede, in conformità alle leggi, al buon governo delle acque pubbliche sia nei riguardi del regime dei fiumi, dei porti, del lido a mare, che di quello forestale ed idraulico-forestale, ed alle opere di regolazione e difesa dei corsi d'acqua e del mare, dei porti, di bonifica nonché alla polizia idraulica.

Provvede inoltre entro i limiti delle somme ad esso assegnate dal Ministero dei lavori pubblici, ed ai sensi di legge, alle opere di pronto intervento dipendenti da pubbliche calamità riguardanti le opere sopra indicate.

Spetta al presidente del Magistrato alle acque per la Toscana, d'intesa con il presidente della regione e sentito il presidente dell'ENEL e i presidenti delle amministrazioni provinciali interessate, di disporre un regolamento di utilizzazione dei bacini idroelettrici, nonché di qualsiasi altro bacino idrico e di vigilare sulla sua rigorosa applicazione, che ne assicuri principalmente e prioritariamente la funzione di scoltatura delle onde di piena dei fiumi.

In caso di urgenza determinata da minaccia di pubblica calamità, il presidente del Magistrato assume, con propria ordinanza, la regolazione degli invasi e degli scarichi dei serbatoi artificiali e delle dighe.

Il presidente del Magistrato alle acque per la Toscana, d'intesa con i comuni interessati, può delimitare aree di inedificabilità, in quanto pericolose all'incolumità delle persone in caso di piene eccezionali, ed ordinare i conseguenti trasferimenti degli attuali abitati ai sensi della legge 5 maggio 1918, n. 707, e successive modificazioni. Può contemporaneamente deliberare ed eseguire opere necessarie

per la difesa del suolo, interessanti anche i corsi d'acqua non classificati.

Il Magistrato alle acque per la Toscana estende la sua competenza a tutto il territorio della regione compreso fra lo spartiacque appenninico e il Mar Tirreno, a tutto il bacino idrografico dell'Arno e a quello della Val di Chiana.

Per quanto attiene alla struttura ed al funzionamento del Magistrato alle acque per la Toscana valgono, in quanto applicabili, le norme di cui alla legge 5 maggio 1907, n. 257, e successive modificazioni ed integrazioni.

Per l'esecuzione di importanti opere e per decidere su eventuali contrasti con province e comuni o su contrasti fra questi ultimi, il presidente del Magistrato alle acque sente una commissione composta dal presidente della regione, dai presidenti delle amministrazioni provinciali e dai sindaci dei comuni interessati.

All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo si provvede nell'ambito degli stanziamenti dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

2. 0. 1. Beragnoli, Beccastrini, Busetto, Poerio, Tognoni, Raffaelli, Mazzoni, Seroni, Bardini, Giachini, Benocci, Diaz Laura, Guerrini Rodolfo, Palazzeschi, Rossi Paolo Mario, Malfatti Francesco, Biagini.

BENOCCHI. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENOCCHI. Già in sede di discussione generale abbiamo ampiamente illustrato l'importanza e la portata di questo emendamento, con il quale noi intendiamo creare un nuovo organo che in Toscana si interessi del problema dei fiumi. Vogliamo, cioè, che vengano concentrati nel Magistrato alle acque della Toscana, che questo articolo aggiuntivo tende appunto ad istituire, tutti i compiti che devono essere svolti per l'imbrigliamento dei corsi d'acqua e per la difesa del suolo, compiti che purtroppo finora sono stati svolti da una serie di enti diversi. Quale ne sia stato il risultato, lo abbiamo visto nel novembre 1966.

Per queste ragioni insistiamo affinché la Camera accolga questo nostro articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo *2-ter*:

I compiti e le funzioni del Magistrato alle acque per la Toscana di cui all'articolo *2-bis*

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

sono estesi al Magistrato alle acque per le Venezie e al Magistrato per il Po.

2. 0. 2. **Busetto, Poerio, Lusoli, Lizzero, Vianello, Beragnoli, Di Vittorio Berti Baldina, Astolfi Maruzza, Morelli, Marchesi, Ambrosini, Golinelli.**

Poiché nessuno dei firmatari è presente, si intende che abbiano rinunciato allo svolgimento.

Quale è il parere della Commissione su questi articoli aggiuntivi?

RINALDI, *Relatore*. La Commissione è contraria per i motivi già espressi nella mia replica e soprattutto perché questi articoli aggiuntivi investono leggi operanti, per cui bisognerebbe studiare una modifica della legislazione in atto.

In particolare, poi, per quanto concerne il terzo capoverso dell'articolo aggiuntivo 2-bis, si fa presente che l'ENEL opera ancora secondo istituti di concessione, per cui la modifica dei disciplinari di concessione comporta provvedimenti anche di natura finanziaria che non sono presi in considerazione dalla legge in atto. Per tali motivi esprimo il parere contrario della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo è contrario. Ricordo in proposito che l'articolo 3 istituisce un ispettorato superiore del genio civile per l'Arno. Quindi, benché questa, come è già stato detto, sia una legge ponte, una legge transitoria di carattere prevalentemente finanziario, tuttavia necessariamente e doverosamente si è avuto un particolare riguardo, dal punto di vista organizzativo, per la zona del fiume Arno. Naturalmente, se in seguito agli studi della commissione di cui all'articolo 14, come sarà probabile, emergerà l'opportunità di creare un magistrato apposito, nulla osterà perché al momento opportuno questa magistratura venga creata. Ripeto però che la legge non affronta i problemi organizzativi e strutturali sia dal punto di vista amministrativo, sia dal punto di vista burocratico e procedurale.

Pertanto, ripeto, il Governo è contrario ad ogni emendamento rivolto ad allargare l'istituzione dell'ispettorato superiore del genio civile per l'Arno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Benocci, mantiene l'articolo aggiuntivo

2-bis Beragnoli, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BENOCCI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Si intende così precluso l'articolo 2-ter Busetto.

Si dia lettura dell'articolo 3.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

È istituito in Firenze un Ispettorato superiore del Genio civile per l'Arno, con le seguenti attribuzioni:

a) approntare i piani di regolazione del fiume e di tutti i corsi d'acqua del bacino idrografico;

b) dare ai competenti Uffici del Genio civile le direttive da seguire nello studio dei progetti relativi alla suddetta regolazione;

c) esercitare l'alta direzione sull'esecuzione dei lavori e su tutto ciò che riguarda la difesa, le derivazioni ed utilizzazioni dell'acqua, nonché la polizia idraulica dell'Arno e di tutti i corsi d'acqua del relativo bacino idrografico.

All'Ispettorato superiore del Genio civile per l'Arno è preposto un Ispettore generale del Genio civile.

Per l'espletamento dei compiti indicati al primo comma passano nella competenza del predetto Ispettorato tutte le mansioni riguardanti l'Arno e tutti i corsi di acqua del suo bacino idrografico, attualmente affidate ai vari Uffici del Genio civile competenti per materia e per territorio.

Per l'adempimento dei compiti di cui sopra l'Ispettorato superiore del Genio civile per l'Arno si avvarrà della collaborazione dei suddetti Uffici del Genio civile, nonché dello Ufficio speciale del Genio civile per il servizio idrografico con sede in Pisa.

Le mansioni esercitate dagli uffici del Genio civile per opere di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste nelle materie di cui all'articolo 7, nei bacini dell'Arno e del Tevere, sono trasferite rispettivamente all'Ispettorato superiore del Genio civile per l'Arno e per il Tevere.

All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo si provvede nell'ambito degli stanziamenti dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimerlo.

3. 1. **Abelli, Franchi, Guarra, Sponziello, Cruciani, Caradonna, Santagati, Delfino, Nicosia, Turchi.**

FRANCHI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Noi del gruppo del MSI siamo contrari non solo ad istituire addirittura organismi più vasti, come quello che è stato proposto da colleghi comunisti poco fa, ma anche alla creazione di questo ispettorato. Ci domandiamo infatti perché debba esservi un ispettorato dell'Arno, e non anche uno dello Ombrone, uno del Tagliamento, e così per tutti gli altri fiumi che hanno provocato i grossi guai del mese di novembre. Siamo in piena politica del caos, siamo — come voi dite — alla atomizzazione del potere. A parole, lo dite. Ma poi continuate a creare nuovi organi, continuate a frazionare e a frammentare il potere. Siamo dunque contrari per motivi di principio. Ponete gli organi esistenti in condizione di funzionare, non createne di nuovi: ciò servirebbe solo ad aumentare il caos che già esiste!

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, dopo le parole: È istituito in Firenze, inserire le seguenti: alle dipendenze del Magistrato alle acque per la Toscana.

3. 2. **Beragnoli, Beccastrini, Raffaelli, Busetto, Poerio, Benocci, Tognoni, Diaz Laura, Bardini, Guerrini Rodolfo, Palazzeschi, Seroni, Giachini, Rossi Paolo Mario, Malfatti Francesco, Biagini.**

Questo emendamento è precluso dall'avvenuta reiezione dell'articolo 2-bis.

È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il primo comma inserire i seguenti:

« Spetta all'Ispettorato superiore del genio civile per l'Arno, d'intesa con il presidente della regione e sentito il presidente dell'ENEL e i presidenti delle amministrazioni provinciali interessate, di disporre un regolamento di utilizzazione dei bacini idroelettrici, nonché di qualsiasi altro bacino idrico, e di vigilare sulla sua rigorosa applicazione, che ne

assicuri principalmente e prioritariamente la funzione di scolmatura delle onde di piena dei fiumi compresi nell'intero bacino idrografico dell'Arno.

In caso di urgenza determinata da sospetta minaccia di pubblica calamità, l'Ispettore superiore del genio civile per l'Arno assume, con propria ordinanza, la regolazione degli invasi e degli scarichi dei serbatoi artificiali e delle dighe esistenti sul territorio di sua competenza.

L'Ispettore superiore del genio civile per l'Arno, d'intesa con i comuni interessati, può delimitare aree d'inedificabilità in quanto pericolose per l'incolumità delle persone in caso di piene eccezionali, ed ordinare i conseguenti trasferimenti degli attuali abitati ai sensi della legge 5 maggio 1918, n. 707, e successive modificazioni. Può contemporaneamente deliberare ed eseguire opere necessarie per la difesa del suolo interessanti anche i corsi d'acqua non classificati ».

3. 3. **Beragnoli, Beccastrini, Raffaelli, Busetto, Poerio, Tognoni, Bardini, Giachini, Mazzoni, Benocci, Guerrini Rodolfo, Palazzeschi, Seroni, Rossi Paolo Mario, Malfatti Francesco, Biagini, Diaz Laura.**

L'onorevole Beragnoli ha facoltà di svolgerlo.

BERAGNOLI. Questo emendamento rientra in un certo modo nella medesima linea che ispirava l'articolo aggiuntivo 2-bis. Esso propone comunque di affidare all'ispettorato superiore del genio civile per l'Arno alcuni dei poteri che ci eravamo permessi di chiedere fossero attribuiti al magistrato alle acque per la Toscana. Questo nostro emendamento — almeno quanto alle materie che desideriamo siano attribuite all'ispettorato — trova riscontro anche nella proposta di legge Degan, la cui discussione è abbinata a quella del disegno di legge governativo. Essa tende invero ad attribuire analoghi poteri al magistrato alle acque per le tre Venezie.

Dopo quel che è accaduto nell'alluvione del 4 novembre; dopo che quell'alluvione ha messo in rilievo il disordine e l'anarchia regnanti nel regime di difesa del suolo e di regolamentazione dei corsi d'acqua; dopo i disastri che l'alluvione ha provocato a causa di questo disordine da tutti constatato; dopo la perdita di vite umane, di beni materiali pubblici e privati, dopo le sciagure che hanno spazzato via il frutto del lavoro e dei sacrifici non solo di possidenti, ma anche di tanta povera gente; dopo che l'alluvione, a causa sem-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

pre di questo disordine, ha fatto piazza pulita di un'enorme, paurosa quantità di beni, anche culturali, insostituibili; dopo tutto ciò, onorevoli colleghi, mi permetto di chiedervi di riflettere bene prima di respingere l'emendamento che sto illustrando.

Mi rivolgo, in particolare, ai colleghi delle regioni che sono state colpite nel novembre scorso — ed anche nel passato — da alluvioni ricorrenti, che non si possono ormai più classificare eccezionali, come è già stato messo in rilievo. Si tratta di eventi che l'incuria umana, che la responsabilità di una precisa politica che è stata svolta, rendono possibili ad ogni pie' sospinto.

Su tutto ciò richiamo l'attenzione dei colleghi, mettendoli in guardia; e rivolgo un appello accorato ai parlamentari — di tutti i gruppi politici — delle zone più colpite, come i deputati della Toscana. Questi ultimi ben sanno quali sono e quali sono state le richieste delle popolazioni, così come delle amministrazioni provinciali e comunali di ogni colore, della regione toscana. Essi certamente ricordano quali impegni hanno assunto nei momenti che seguirono al disastro del 4 novembre. Li invito a guardarsi bene dal respingere questo emendamento, a meditare seriamente su quanto ho detto. Tutti sappiamo che non solo vite umane e beni materiali sono stati spazzati via, ma anche beni culturali insostituibili, alcuni fra i prodotti più alti del pensiero umano: i libri della Biblioteca nazionale di Firenze; altre opere di altissimo valore che non potranno più essere rifatte (per esempio, il Cristo di Cimabue); il materiale conservato negli archivi storici, che documentava lo sforzo, la lotta della nostra gente per essere popolo, per diventare nazione civile.

Ebbene, io chiedo ai colleghi di meditare seriamente sull'opinione comunemente condivisa — può darsi che non sia esatta, ma è questa opinione di popolo in Toscana e fuori di Toscana — che tutto questo non sarebbe accaduto se per tempo si fosse fatto quello che doveva essere fatto: soprattutto se vi fosse stata un'unica autorità dotata di poteri adeguati per intervenire, cominciando dall'azione di regolazione del corso dei fiumi e sobbarcandosi poi, più in generale, all'azione di difesa del suolo. Si pensa in Firenze e in tutte le cittadine e città che l'Arno tocca e bagna — e che ha drammaticamente toccato nel novembre del 1966 — che, se vi fossero stati un diverso uso e una diversa disciplina dell'uso delle dighe a monte di Firenze, probabilmente il disastro, se anche non si po-

teva evitare, sarebbe stato ridotto a ben più modeste proporzioni.

Ebbene, noi chiediamo che i poteri di disciplina dell'uso di tutti i bacini idrici — non solo di quelli idroelettrici — siano affidati all'ispettorato superiore dell'Arno. Chiediamo altresì, come si evince chiaramente dal testo dell'emendamento, che questo ispettorato abbia anche il potere di stabilire quali sono le zone inedificabili, nonché il potere (già previsto dalla legge) di ordinare il trasferimento degli abitati esistenti.

Ripeto: io rivolgo un appello accorato a tutti i parlamentari, particolarmente ai parlamentari delle zone più colpite, perché riflettano bene su questo emendamento. In fondo, noi non chiediamo alcunché d'impossibile; non chiediamo neanche innovazioni suscettibili di sconvolgere profondamente gli ordinamenti esistenti. Chiediamo soltanto di ricondurre ad un'unica autorità certe facoltà e poteri, in modo da avere la garanzia che, almeno per quanto è umanamente possibile, si possa in futuro prevenire quello che è accaduto in passato.

Si dirà che vi sono norme generali che disciplinano le concessioni di acque pubbliche all'ENEL, norme generali che si turberebbero con questo emendamento. Ebbene, signor Presidente, signori del Governo e onorevoli colleghi, io credo che di fronte alle vite umane, di fronte al frutto del lavoro e del sacrificio della gente di Toscana, di fronte al patrimonio culturale che è stato profondamente offeso e potrebbe nuovamente (speriamo di no!) in un tempo molto prossimo subire la stessa sorte, simili remore non possano costituire ostacolo all'approvazione dell'emendamento che vi proponiamo.

Non credo sia giusto il suggerimento di rimandare questa nostra proposta alla Commissione, la quale sta studiando una più organica disciplina della materia. Ritengo piuttosto che questo discorso possa essere capovolto: si rimandi semmai in quella sede l'opera di composizione di eventuali contrasti e discrasie che si riscontrassero tra le norme che sto illustrando e quegli ordinamenti generali cui è stato fatto cenno in Commissione e anche, poco fa, nelle repliche del ministro e del relatore.

BUSETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUSETTO. Signor Presidente, tanto più ritengo necessario che il relatore, i colleghi

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

della maggioranza e il Governo riflettano attentamente sulla portata delle proposte contenute nell'emendamento Beragnoli, in quanto lo spirito che anima dette proposte si ritrova in una certa misura anche nei tre emendamenti Degan all'articolo 12, riguardanti le competenze ed i poteri del magistrato alle acque, regolato dalla legge del 1907. Desidero attirare l'attenzione del Governo e della maggioranza sul fatto che l'eventuale reiezione dell'emendamento Beragnoli all'articolo 3 può importare preclusione — se non letterale almeno sostanziale — dei citati emendamenti Degan (sui quali noi comunisti concordiamo).

Il problema della regolamentazione del regime degli invasi e degli svassi dei bacini idrici non può essere oggetto di giudizio preconcepito di maggioranza o di minoranza: si tratta di un fatto tecnico ed oggettivo, che presenta profonde connessioni con le calamità e le catastrofi lamentate. Con questo non intendiamo assolutamente anticipare un giudizio — che solo la magistratura potrà esprimere — in ordine a quanto è accaduto nella diga di Levane. Ci limitiamo a riferirci ad un fatto tecnico: cioè che questi serbatoi artificiali con funzione idroelettrica si trovano — come sanno non solo i tecnici, ma anche tutti coloro che hanno seguito con passione le vicende delle passate alluvioni — quasi colmi al momento in cui comincia quel periodo dell'anno nel quale si raccoglie il massimo della piovosità: l'autunno.

Poiché i disciplinari di concessione che intercorrono tra lo Stato e le società utilizzatrici delle acque pubbliche a scopo idroelettrico o idrodinamico non prevedono una regolamentazione giuridicamente valida e precisa delle operazioni di carico e scarico di questi bacini e delle dighe, si assiste oggi purtroppo al fenomeno che, allorquando questi bacini si sono riempiti fino al colmo, improvvisamente vengono aperti, senza riguardo per le condizioni di portata dei corsi d'acqua. Spesso infatti ciò avviene in concomitanza con le onde di piena dei torrenti, dei fiumi e dei loro affluenti nel periodo autunnale, come è accaduto nel 1966.

Ecco perché chiedo alla Camera un momento di riflessione prima di decidere sull'approvazione o meno dell'emendamento. Se necessario, proporrei anche una breve sospensione, signor Presidente, al fine di concertare una formula idonea, eventualmente redigendo un nuovo emendamento. La questione non riguarda soltanto l'ispettorato per l'Arno, ma anche il Magistrato per il Po:

dico questo perché non vorrei che da parte di qualcuno si pensasse che l'emendamento Beragnoli è dettato da un sentimento particolaristico toscano. Sia ben chiaro: ci spinge soltanto una ragione di interesse nazionale. Se è vero — e questo desidero sottolinearlo — che Firenze si trova a 35 chilometri da una serie di sbarramenti artificiali — i quali sopportano un enorme sovraccarico di acque e incombono sulla città di Firenze in modo veramente grave e pericoloso — una situazione del genere si riscontra anche in tutto l'arco alpino: nelle zone cioè che vanno dal Trentino-Alto Adige fino al Friuli-Venezia Giulia e alla Carnia. In questi luoghi, infatti, v'è oltre un milione di metri cubi di acqua incombente sulle pianure del Veneto: acqua invasata in un sistema multiplo di bacini artificiali. Ciò significa che quello da me indicato è un problema di ordine generale; sarebbe dunque quanto mai opportuno trovare una soluzione valida per tutto il territorio nazionale.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 3?

RINALDI, Relatore. La Commissione è contraria all'emendamento soppressivo Abelli 3. 1.

Quanto all'emendamento Beragnoli 3. 3, non posso che ripetere quanto già detto in Commissione: e cioè che condivido profondamente i timori delle popolazioni toscane per quanto è avvenuto al bacino di invaso di Levane. Sarei dunque anch'io portato a chiedere che si provveda immediatamente affinché tali timori siano fugati. Devo però far presente che tutta la materia in argomento è regolata dal testo unico sulle acque del 1933: la disciplina ivi contenuta non può essere modificata sostanzialmente con un emendamento alla legge oggi in discussione.

Dissi già in Commissione che quel testo unico è informato a criteri antiquati, criteri miranti ad incentivare la produzione idroelettrica: scopo oggi superato, anche per l'avvento di nuove tecniche. Quindi condivido l'opportunità di introdurre modificazioni sostanziali ai disciplinari di concessione, per riportare il regime degli svassi a regole più aderenti alle necessità del tempo. Ma l'istituto della concessione ed i relativi disciplinari sono oggetto di regolari contratti fra lo Stato e i concessionari. Pur se oggi a questi ultimi è subentrato l'ENEL, non possiamo modificare con un emendamento in questa sede i disciplinari in atto, anche perché ciò comporterebbe oneri

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

finanziari aggiuntivi rispetto a quelli previsti dall'attuale disegno di legge.

Pertanto, mentre è disposta ad esaminare il problema nel suo complesso, la Commissione è costretta a non accettare l'emendamento proposto.

PRESIDENTE. Il Governo ?

DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Concordo sostanzialmente con quanto ha detto il relatore.

Nel disegno di legge è prevista l'istituzione di un ispettorato superiore del genio civile per l'Arno, con determinati poteri; è una innovazione sul piano strutturale-organizzativo suggerita dalla particolare situazione della Toscana. Non è il caso assolutamente di andare più in là. Pertanto non posso accettare l'emendamento Abelli 3. 1, né l'emendamento Beragnoli 3. 3.

Mi rendo conto delle ragioni di merito accuratamente esposte dagli onorevoli Beragnoli e Busetto, che non posso non condividere. Però, oltre alle considerazioni svolte dal relatore, c'è da osservare che non sembra opportuno disciplinare in linea generale, in un disegno di legge del genere, una materia così complessa ed anche per certi aspetti opinabile come è emerso dalla discussione. Quando poi si giungerà a disciplinare la materia (molto probabilmente nel senso auspicato dall'onorevole Beragnoli e dagli altri firmatari dell'emendamento), questo potrà venire fatto non soltanto per il bacino dell'Arno, ma per i bacini di tutti i fiumi d'Italia.

In questa sede non posso che essere contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Franchi, mantiene l'emendamento Abelli 3. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

FRANCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Onorevole Beragnoli, mantiene il suo emendamento 3. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BERAGNOLI. Non insisto per la votazione, perché non vorrei che un eventuale voto negativo della maggioranza precludesse anche quelle minime possibilità di risolvere il problema, che sono emerse dalle dichiarazioni del relatore e del rappresentante del Governo.

Sia chiaro però che non permetteremo affatto che si ripeta quello che è accaduto per altre questioni; altre volte, in analoghe circostanze, ci siamo sentiti promettere che una legge organica, in altra sede, avrebbe affrontato il problema e lo avrebbe risolto nelle sue linee generali e non particolari.

Il nostro gruppo interpreta le dichiarazioni del relatore e del Governo come un impegno solenne che il problema sarà affrontato non solo, come abbiamo con soddisfazione appreso dall'onorevole de' Cocci, per l'Arno, ma giustamente per tutti i bacini dei grandi fiumi dell'Italia.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Si dia lettura degli articoli 4 e 5, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

ART. 4.

Il magazzino idraulico di Boretto, istituito con decreto del ministro dei lavori pubblici in data 18 luglio 1921 viene soppresso e, in sua sostituzione, viene istituito in Boretto (Reggio Emilia) un cantiere officina, posto a tutti gli effetti alle dirette dipendenze dell'ufficio speciale del genio civile per il Po con sede in Parma.

Il predetto cantiere officina provvede:

a) alla costruzione e riparazione dei mezzi fluviali in genere e draganti in particolare, di proprietà del Ministero dei lavori pubblici;

b) alla manutenzione, l'allestimento e l'armamento dei mezzi suddetti;

c) al servizio di segnalazione della rotta di navigazione lungo le vie navigabili.

Per l'espletamento dei suddetti compiti il cantiere officina di Boretto è ordinato su due sezioni:

- 1) sezione officina;
- 2) sezione nautica.

(*È approvato*).

ART. 5.

Le disposizioni contenute nell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1534, modificato dall'articolo 8 della legge 18 marzo 1958, n. 240, sono

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

estese al magistrato alle acque per quanto riguarda i servizi di pronto intervento lungo i corsi d'acqua ricadenti nella sua competenza.

Sono convalidati gli atti di pronto intervento disposti dal magistrato alle acque a decorrere dal 1° settembre 1965 e fino alla data di entrata in vigore della presente legge.

All'onere derivante dall'applicazione del precedente comma si fa fronte con gli stanziamenti previsti dall'articolo 1 della presente legge.

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 6.

VESPIGNANI, Segretario, legge:

Il Ministro dei lavori pubblici è autorizzato a trattenere in servizio, per non oltre un triennio dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli ingegneri del ruolo del Genio civile e del ruolo aggiunto a tale ruolo, con qualifica non superiore a quella di Ispettore generale, che hanno compiuto il 65° anno di età.

Gli ingegneri di cui sopra sono collocati in soprannumero, tenendosi scoperto un posto nella qualifica iniziale del ruolo per ogni impiegato collocato in soprannumero. La loro cessazione dal servizio può essere disposta dal Ministro in qualsiasi momento.

Gli impiegati trattenuti non possono conseguire promozioni: essi vengono utilizzati in compiti di studio, direzione, progettazione e collaudo dei lavori ed in particolari incarichi connessi con l'attività del Ministero dei lavori pubblici.

Il trattamento economico degli impiegati è quello previsto per la qualifica rivestita ed è computabile ai fini del trattamento di quiescenza.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimerlo.

6. 1. Franchi, Guarra, Caradonna, Abelli, Cruciani, Giugni Lattari Jole, Grilli, Delfino, Nicosia, Calabrò.

L'onorevole Franchi ha facoltà di svolgerlo.

FRANCHI. Prima di tutto ci domandiamo perché in una legge della durata prevista di due anni si disponga il mantenimento in servizio di questi funzionari per tre anni. Inoltre, con questa norma, viene confessato il pie-

no fallimento di questa classe dirigente che non è stata capace di assicurare alla pubblica amministrazione dei tecnici migliori. Se a ciò si aggiunge che così si contribuirà ad accrescere il clima di sfiducia, che già circonda i concorsi pubblici, credo che ci si renda conto che esistono motivi sufficienti per approvare l'emendamento presentato.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimerlo.

6. 2. Poerio, Busetto, Lizzero, Vianello, Scotoni, Lusoli, Beragnoli.

L'onorevole Poerio ha facoltà di svolgerlo.

POERIO. Anche noi non vediamo la necessità di quest'articolo, sia per il fatto che non si capisce davvero come una legge che ha la durata di due anni preveda il trattenimento in servizio di funzionari per un triennio, e sia perché ciò costituirebbe un precedente sindacale certamente pericoloso.

Inoltre questa disposizione, a nostro avviso, ostacola lo sviluppo di carriera ai giovani e certamente non incoraggia i nuovi quadri del Ministero dei lavori pubblici. Se occorrono altri tecnici si bandiscano concorsi e si paghino meglio i tecnici già in servizio. Sappiamo che i privati riescono a trovare elementi di valore. Valga per tutti l'esempio del reclutamento operato dalla TECNE di Milano che sta lavorando in Italia per i piani di sviluppo regionale.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 6?

RINALDI, Relatore. La Commissione è contraria alla soppressione dell'articolo, innanzitutto perché, giusta il parere della Commissione affari costituzionali, esso non preclude la carriera dei funzionari di ruolo che non hanno raggiunto il limite di età, proprio perché si tratta di posti in soprannumero, e poi perché viene lasciato scoperto un posto nella qualifica iniziale del ruolo per ogni impiegato collocato in soprannumero.

Circa la questione del triennio è da far rilevare che i funzionari trattenuti hanno tra l'altro il compito del collaudo delle opere e tale collaudo va compiuto in genere dopo il biennio.

PRESIDENTE. Il Governo?

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Anche il Governo è contrario agli emendamenti Franchi e Poerio, proprio perché si tratta di una legge-ponte che, in attesa della soluzione dei problemi del personale tecnico, prevede per tre anni la possibilità del trattenimento in servizio di quelli che vi sono.

Mi meraviglio vivamente per il fatto che i colleghi Poerio e Busetto, che così a fondo conoscono i problemi dell'amministrazione dei lavori pubblici, propongano di sopprimere l'articolo. Essi ben conoscono la carenza spaventosa di tecnici ingegneri che vi è nell'amministrazione dei lavori pubblici. I ruoli sono semivuoti e i concorsi vanno deserti. È assolutamente inesatto quindi affermare che il trattenimento in servizio per tre anni di alcuni ingegneri anziani possa danneggiare i giovani, i quali hanno a disposizione una enormità di posti liberi vacanti che ben volentieri vedremmo ricoperti.

In attesa che si sistemi la materia concernente il trattamento dei tecnici dello Stato, una norma del genere è assolutamente indispensabile per trattenere almeno per qualche anno i non molti tecnici che vi sono.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Franchi, mantiene il suo emendamento suppressivo dell'articolo 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FRANCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione nel testo della Commissione l'articolo 6, del quale gli onorevoli Franchi e Poerio propongono la soppressione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

VESPIGNANI, *Segretario legge*:

Per l'esecuzione di opere idrauliche di bonifica, di sistemazione idraulico-forestale e di sistemazione idraulico-agraia, previste dai regi decreti 30 dicembre 1923, n. 3267 e 13 febbraio 1933, n. 215 e successive modificazioni, nonché dalla legge 25 gennaio 1962, n. 11, in attuazione del piano orientativo di cui alla legge 19 marzo 1952, n. 184, è autorizzata la spesa di lire 110 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in ragione di lire 55 miliardi all'anno per ciascuno degli anni finanziari 1967 e 1968.

L'anzidetta somma è ripartita come segue per ciascuno degli anni finanziari 1967 e 1968:

a) lire 27 miliardi e 500 milioni per la difesa del suolo dalle acque, la regimazione delle acque superficiali e la sistemazione dei corsi d'acqua che servono ai comprensori di bonifica;

b) lire 27 miliardi e 500 milioni per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani e dei comprensori di bonifica montana.

Le opere di cui al primo comma del presente articolo, nel territorio delle Regioni a statuto speciale, sono eseguite per la parte di loro competenza dagli organi delle Regioni stesse. Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste assegna alle Regioni suddette una quota parte degli stanziamenti autorizzati con il presente articolo.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il secondo comma.

7. 2. **Guarra, Franchi, Cruciani, Santagati, Turchi, Delfino, Calabrò, Caradonna, Sponziello, Servello.**

Aggiungere il seguente comma:

La spesa suddetta sarà utilizzata con criterio prioritario per la esecuzione delle opere previste dai piani generali di bonifica e di bonifica montana già predisposti ed approvati.

7. 3. **Guarra, Franchi, Cruciani, Santagati, Turchi, Delfino, Calabrò, Caradonna, Sponziello, Servello.**

FRANCHI. Chiedo di svolgere io questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Quanto al primo emendamento, rileviamo che occorre prima fare le scelte prioritarie e poi stabilire la destinazione delle somme. L'articolo 7 ci sembra ingiusto e inopportuno. È la dimostrazione del fatto che certi problemi non sono conosciuti.

Il secondo emendamento si preoccupa della sorte dei piani generali di bonifica montana. Noi chiediamo che il Governo stabilisca le priorità e, in base alle scelte effettuate, provveda al finanziamento di queste opere.

Ci auguriamo che il Governo voglia accettare questi nostri emendamenti.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, lettera b), aggiungere in fine le parole: di cui al n. 1 articolo 39 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267.

7. 1.

Prearo, Castellucci.

CASTELLUCCI. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLUCCI. Si tratta più che altro di una specificazione concernente la lettera *b)* del secondo comma, con il riferimento al n. 1 articolo 39 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267, cioè alla legge forestale che richiama specificamente le opere di cui al finanziamento previsto alla stessa lettera: opere di sistemazione idraulico-forestale, consistenti in rimboschimenti, rinsaldamenti e opere costruttive immediatamente connesse. La relazione governativa che accompagna il disegno di legge si diffonde su questo punto e richiama espressamente questo articolo, mentre nel testo non ne è fatto cenno.

Vorrei che l'emendamento fosse accolto, perché la specificazione che proponiamo porta decisamente allo sviluppo e al potenziamento della copertura vegetale, soprattutto di quella arborea, in vista della favorevole influenza operata dalla copertura stessa sulla conservazione del suolo e sulla regimazione delle acque.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 7?

RINALDI, *Relatore*. Parere contrario allo emendamento Guarra 7. 2.

Per quanto concerne l'emendamento Prearo 7. 1, faccio presente che un chiarimento del genere di quello proposto sarebbe quanto mai opportuno, dal momento che la norma che regola l'intervento forestale è quella citata nell'emendamento. Detta norma divide gli interventi in questione in due categorie, la prima delle quali è strettamente sistematoria, quindi del tutto pertinente allo scopo della legge che stiamo approvando. Mi rimetto comunque al parere del Governo.

Per l'emendamento Guarra 7. 3, desidero far presente che il Ministero dell'agricoltura interviene secondo il disposto dei piani generali di bonifica per gli stralci quadriennali. Trattasi, quindi, di prassi già seguita, che

non pare a me opportuno tornare ad enunciare in questo caso. Sono perciò contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo non può accettare l'emendamento Guarra 7. 2, dal momento che le assegnazioni dei fondi per le opere di bonifica ordinarie e di bonifica montana sono sempre state disposte, separatamente per capitoli, dal legislatore.

Pare a me non necessaria la specificazione suggerita dall'emendamento Prearo 7. 1. Comunque, qualora la si volesse inserire per maggiore chiarezza, si potrebbe farlo. Mi rimetto pertanto alla Camera.

Il Governo non può accettare l'emendamento Guarra 7. 3, in quanto lo stesso comporta una rigidità operativa che non è consona alle finalità della presente legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Franchi, mantiene l'emendamento Guarra 7. 2, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FRANCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Onorevole Castellucci, mantiene l'emendamento Prearo 7. 1, di cui ella è cofirmatario, per il quale la Commissione si è rimessa al Governo e il Governo alla Camera?

CASTELLUCCI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Prearo 7. 1:

Al secondo comma, lettera b), aggiungere in fine le parole: di cui al n. 1 articolo 39 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267.

(È approvato).

Onorevole Franchi, mantiene l'emendamento Guarra 7. 3, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FRANCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

Pongo in votazione l'articolo 7 così modificato.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli 8 e 9, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

ART. 8.

Le somme previste dalla presente legge potranno essere anche utilizzate per la compilazione dei progetti di massima, per studi, rilievi, esperienze su modelli e per quanto altro occorra al fine della redazione dei progetti esecutivi.

La spesa prevista dal presente articolo sarà imputata ai competenti capitoli di bilancio relativi all'esecuzione delle rispettive opere.

(È approvato).

ART. 9.

Gli stanziamenti previsti dalla presente legge possono essere utilizzati, entro il limite del 10 per cento del rispettivo ammontare, per il ripristino e la manutenzione delle opere rientranti nelle categorie previste dagli articoli 2 e 7 della presente legge.

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 10.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

I provvedimenti del Ministro per l'agricoltura e le foreste che ordinano, ai sensi dell'articolo 22 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, la esecuzione coattiva delle opere occorrenti per completare la funzionalità di reti idrauliche ed irrigue, hanno valore di dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità delle opere stesse.

Lo stesso valore hanno i provvedimenti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste o degli Ispettorati agrari che autorizzano gli Enti interessati a fare e mantenere tutte le opere minori che occorrono per dare scolo alle acque e comunque per non recare pregiudizio allo scopo per il quale sono state eseguite le opere pubbliche in nome e per conto dei proprietari, qualora questi non vi provvedano.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, dopo le parole: opere minori, aggiungere le parole: anche comuni a più fondi.

10. 1. Prearo, Castellucci.

Al secondo comma, dopo le parole: scolo alle acque, aggiungere le parole: per l'irrigazione.

10. 2. Prearo, Castellucci.

L'onorevole Prearo ha facoltà di svolgerli.

PREARO. Per evitare inconvenienti ed opposizioni da parte dei singoli proprietari ai lavori per i quali gli ispettorati agrari dovessero concedere l'autorizzazione, da parte di alcuni enti di sviluppo è stata posta in rilievo la necessità che la disposizione contemplata al secondo comma dell'articolo 10 del disegno di legge in esame (la quale attribuisce valore di dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità ai provvedimenti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e degli ispettorati agrari che autorizzano i consorzi a fare e mantenere le opere di cui all'articolo 1 della legge 12 febbraio 1942, n. 183) venga estesa anche alle opere di irrigazione comuni a più fondi, giacché si teme che, sulla base del testo attuale del citato secondo comma dell'articolo 10, le opere di irrigazione non possano essere considerate comprese nelle opere di pubblica utilità.

Ritengo, pertanto, che sarebbe sufficiente inserire nel testo nel secondo comma dell'articolo 10 la modifica che è contenuta nei nostri due emendamenti.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 10?

RINALDI, *Relatore*. La Commissione si rimette al Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. L'emendamento Prearo 10. 1 è del tutto superfluo; comunque, il Governo si rimette alla Camera. L'emendamento Prearo 10. 2 desta qualche preoccupazione, perché potrebbe implicare un principio di miglioramento obbligatorio.

Propongo, pertanto, che alle parole « per l'irrigazione », di cui a tale emendamento,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

vengano sostituite le seguenti: « per la funzionalità delle opere irrigue ».

PRESIDENTE. Onorevole Prearo, accetta questa nuova formulazione del suo emendamento 10. 2 ?

PREARO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Prearo 10. 2, nella nuova formulazione ?

RINALDI, Relatore. Parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Prearo, mantiene il suo emendamento 10. 1, per il quale la Commissione si è rimessa al Governo e il Governo alla Camera ?

PREARO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Prearo 10. 1:

Al secondo comma, dopo le parole: opere minori, *aggiungere le parole:* anche comuni a più fondi.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Prearo 10. 2 nella nuova formulazione, accettata dalla Commissione e dal Governo:

Al secondo comma, dopo le parole: scolo alle acque, *aggiungere le parole:* per la funzionalità delle opere irrigue.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 10 così modificato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

VESPIGNANI, Segretario, legge:

I programmi e gli interventi riguardanti la difesa del suolo e la sistematica regolazione dei corsi d'acqua, ai fini della lotta contro le erosioni del suolo e della difesa dei territori contro le esondazioni dei fiumi e dei torrenti, dovranno essere coordinati ai programmi ed ai relativi progetti per gli usi congiunti delle acque ai fini irrigui, idrodinamici civili e di navigazione interna.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente comma:

Le disposizioni di cui al precedente comma sono vincolanti nei confronti dell'ENEL,

delle imprese autoproduttrici di energia idroelettrica, della Cassa per il mezzogiorno, del Comitato per gli interventi straordinari nelle zone depresse del centro-nord, dei consorzi di bonifica e di irrigazione nonché degli altri enti concessionari o utilizzatori a qualsiasi titolo di acque pubbliche.

11. 1. Busetto, Poerio, Lusoli, Vianello, Lizzero, Beragnoli, Astolfi Maruzza, Di Vittorio Berti Baldina, Golinelli.

L'onorevole Busetto ha facoltà di svolgerlo.

BUSETTO. Questo emendamento intende conferire una migliore organicità al testo della Commissione, perché il disegno di legge non conteneva alcun accenno alla necessità di armonizzare i programmi relativi alla difesa ed alla sicurezza con i programmi concernenti gli usi plurimi e congiunti delle acque a fini di sviluppo economico in genere, concetto che era ampiamente esposto nell'articolo 3 del disegno di legge 25 gennaio 1962, n. 11, riguardante il piano quinquennale di sistematica regolamentazione dei corsi d'acqua del territorio nazionale.

Ora per l'armonizzazione di due momenti, la programmazione delle opere di difesa e di sicurezza, partendo dai bacini montani e giungendo alle foci, e la programmazione delle opere rivolte ad utilizzare con sistemi multipli, tecnicamente validi, le acque pubbliche dei corsi d'acqua a fini di sviluppo dell'irrigazione, per la conversione culturale nelle campagne, per usi industriali, per usi potabili ed anche per usi di navigazione interna, ci pareva essere già una conquista, che non doveva andare perduta, quella che il Parlamento aveva realizzato con la legge n. 11 che ho prima citato.

Il Senato ha cercato di colmare il vuoto che si è prodotto nel disegno di legge del Governo, che di quella conquista non ha fatto alcuna menzione, tentando di armonizzare questi due momenti, però a nostro giudizio in un modo incompiuto ed anche logicamente non corretto.

La Commissione, su nostra proposta, non aveva fatto che richiamare in vita anche in questo disegno di legge il contenuto dell'articolo 3 della legge n. 11.

Senonché, a noi pare che questa armonizzazione dei due programmi (di opere di difesa e di utilizzazione delle acque, ripeto) sia destinata a rimanere soltanto una buona enunciazione di principio (il che sarebbe già importante) se non si tradurrà in un vincolo ope-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

rativo e impegnativo nei confronti di tutti gli enti e organismi che si occupano della politica delle acque, e che, come gli onorevoli colleghi sanno, sono moltissimi. Abbiamo anzi una vera fungaia di enti ed organismi che si occupano, in particolare, dell'utilizzazione delle acque pubbliche; e ciò anche per la vetustà dei testi unici riguardanti le opere idrauliche e l'uso delle acque per impianti elettrici.

Ecco perché abbiamo proposto che le disposizioni di cui all'articolo 11 (quelle cioè relative all'armonizzazione dei programmi di intervento riguardanti la difesa del suolo e l'uso delle acque) siano vincolanti nei confronti dell'ENEL, delle imprese autoproduttrici di energia idroelettrica, della Cassa per il Mezzogiorno, del Comitato per gli interventi straordinari nelle zone depresse del centro-nord, dei consorzi di bonifica e di irrigazione, nonché di tutti gli enti concessionari o utilizzatori, a qualsiasi titolo, di acque pubbliche; e ciò per porre termine alla politica corporativa e settoriale, e quindi disdicevole per l'economia nazionale, che in materia di acque pubbliche è stata seguita fino ad oggi.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

RINALDI, Relatore. Mi permetto di fare presente ai proponenti che l'emendamento, così com'è stilato, dovrebbe riguardare gli interventi futuri ed anche quelli del passato.

Per quanto concerne gli interventi futuri, poiché vige ancora l'istituto della concessione, e il decreto viene emesso dal competente ministro, vale implicitamente quanto contenuto già nell'articolo 11, nel testo emendato dalla Commissione. Invece, per i lavori eseguiti in passato, esiste il disciplinare del quale ho già parlato in precedenza.

Per questo motivo la Commissione è contraria all'emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

DE' COCCI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il Governo è contrario allo emendamento, non perché non concordi sulla sua sostanza, ma perché lo ritiene superfluo. È naturale che ogni coordinamento debba vincolare tutti gli enti coordinati per quanto riguarda l'esecuzione delle opere.

Comunque, nell'articolo 12 esiste già una delega, proprio per assicurare il coordinamento nel modo migliore; e in sede di attuazione della delega si potrà anche accogliere quanto proposto dall'onorevole Busetto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Busetto, mantiene il suo emendamento aggiuntivo 11. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BUSETTO. Non insisto, signor Presidente, per non pregiudicare la possibilità che, sia nel corso dei lavori della Commissione parlamentare prevista per la delega sia con eventuali modifiche al testo unico delle leggi riguardanti le acque e gli impianti elettrici, si possa giungere alla formulazione di una norma come quella proposta con il mio emendamento. Mi richiamo soprattutto a ciò che ha ora detto l'onorevole de' Cocci: raccomando cioè che si tenga conto del problema nell'esercizio nella delega data al Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 11 nel testo della Commissione.

(E approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

VESPIGNANI, Segretario, legge:

L'articolo 4 della legge 23 dicembre 1966, n. 1142, è sostituito dal seguente:

Il Magistrato alle acque, il Magistrato per il Po ed i Provveditorati regionali alle opere pubbliche, nell'ambito delle rispettive circoscrizioni, coordinano gli interventi di qualsiasi natura di competenza delle Amministrazioni dello Stato, delle Regioni, degli Enti locali e pubblici, riguardanti direttamente o indirettamente i corsi d'acqua, i canali interessanti il regime idraulico, le opere di navigazione interna, nonché la difesa del suolo, compreso il litorale e le lagune.

Il Magistrato alle acque ed il Magistrato per il Po, nelle rispettive circoscrizioni territoriali, ove operano anche i Provveditori alle opere pubbliche per le materie di loro specifica competenza, provvedono al coordinamento di cui sopra, d'intesa col Provveditore regionale alle opere pubbliche competente per territorio.

Il Governo è delegato ad emanare entro il 31 dicembre 1967, sentita una Commissione parlamentare composta da 5 deputati e da 5 senatori nominati dai Presidenti delle rispettive Camere, le norme, aventi valore di legge, occorrenti per attuare il coordinamento previsto nei precedenti commi, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

assicurare che gli interventi rispondano ad una visione unitaria e compiuta delle esigenze indicate nei precedenti commi;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

assicurare l'ordine di priorità degli interventi, anche nella fase esecutiva;

garantire l'impiego più idoneo dei mezzi finanziari occorrenti, sotto l'aspetto tecnico ed economico;

prevedere le necessarie semplificazioni e modificazioni procedurali;

assicurare la più efficiente vigilanza sull'attuazione delle singole opere di intervento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il terzo comma.

12. 1. Guarra, Franchi, Sponziello, Servello, Romeo, Romualdi, Santagati, Cruciani, Caradonna, Abelli.

FRANCHI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Signor Presidente, ci sembra che questo comma sia superfluo in quanto è potere-dovere del Governo emanare norme di questo genere. La nostra preoccupazione è che non si creino intralci: qui si tratta di sentire una Commissione di cinque deputati e di cinque senatori. Ma, dato che il Governo risponde di fronte al Parlamento, operi, si assuma la sua responsabilità: il Parlamento, poi, lo giudicherà.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al terzo comma, dopo le parole: criteri direttivi, inserire il seguente capoverso:

La delimitazione delle circoscrizioni territoriali del Magistrato alle acque, del Magistrato del Po e dei Provveditorati alle opere pubbliche avendo riguardo al miglior governo delle acque.

12. 2. Degan, Guariento.

Al terzo comma, primo capoverso, dopo le parole: nei precedenti commi, aggiungere le seguenti: avendo riguardo all'intero bacino idrografico dei corsi d'acqua.

12. 3. Degan, Guariento.

Al terzo comma aggiungere i seguenti capoversi:

prevedere particolari poteri di razionale utilizzazione del personale e di gestione dei fondi per pronti interventi limitatamente ai

periodi necessari per fronteggiare situazioni di grave emergenza;

prevedere poteri per definire vincoli all'utilizzazione di territori limitatamente a zone che siano soggette al pericolo di pretermine inondazioni.

12. 4. Degan, Guariento.

L'onorevole Degan ha facoltà di svolgerli.

DEGAN. I primi due emendamenti si riferiscono ad un concetto che è stato ampiamente svolto durante la discussione generale di questo disegno di legge. In particolare si vuole che il Governo assicuri che nell'uso della delega saranno determinate delimitazioni territoriali e programmazioni di lavori che facciano riferimento ai bacini idrografici: questo ad evitare che delimitazioni puramente amministrative contrastino eccessivamente con le delimitazioni di natura tecnica, che viceversa debbono avere in questo caso prevalente considerazione.

Il terzo emendamento vuole specificare ulteriori contenuti per la delega, che altrimenti sembra rimanere eccessivamente vaga, cioè contenere o troppo o troppo poco.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 12?

RINALDI, Relatore. Esprimo parere contrario all'emendamento Guarra 12. 1 e agli emendamenti Degan 12. 2 e 12. 4. Accetto, invece, l'emendamento Degan 12. 3.

PRESIDENTE. Il Governo?

DE' COCCI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il Governo è d'accordo con il relatore. Quanto agli emendamenti Degan, sono tutti sostanzialmente e obiettivamente esatti e degni della massima considerazione; però, all'infuori del 12. 3, riguardano una strutturazione diversa degli attuali servizi periferici del Ministero, cosa questa che verrà attuata dopo i lavori della commissione *ad hoc*, come si è detto per altre proposte del genere. Il 12. 3, invece, riguarda una precisazione circa il coordinamento degli interventi, e pertanto anche il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Franchi, mantiene l'emendamento Guarra 12. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

FRANCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione
(*Non è approvato*).

Onorevole Degan, mantiene il suo emendamento 12. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DEGAN. Mantengo soltanto l'emendamento 12. 3 e ritiro gli altri due, prendendo atto della dichiarazione del Governo secondo la quale, praticamente, nell'ambito della legge delegata sono già contenute le indicazioni che ho chiesto di specificare attraverso la presentazione dei miei emendamenti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Degan 12. 3, accettato dalla Commissione e dal Governo:

Al terzo comma, primo capoverso, dopo le parole: nei precedenti commi, aggiungere le seguenti: avendo riguardo all'intero bacino idrografico dei corsi d'acqua.

12. 3. **Degan, Guariento.**
(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 12 così modificato.

(*È approvato*).

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 12-bis.

Gli argini del Po della Maistra, del Po della Pila, del Po delle Tolle, del Po della Donzella, del Po di Goro, fino alle foci, in deroga alle norme e alle disposizioni di legge riguardanti la classificazione delle opere idrauliche passano sotto la diretta competenza dell'Ente delta Padano « Ente di sviluppo ».

La competenza dell'Ente Delta Padano « Ente di sviluppo », è anche estesa nel territorio di Porto Tolle, alle arginature di difesa a mare.

12. 0. 1. **Astolfi Maruzza, Busetto, Beragnoli, Vianello, Lizzero, Lusoli, Poerio.**

L'onorevole Maruzza Astolfi ha facoltà di illustrarlo.

ASTOLFI MARUZZA. Abbiamo presentato questo emendamento perché desideriamo conferire maggiore organicità agli interventi per la sistemazione del delta nei suoi rami del Po e del mare.

Come è noto il Po fino quasi alla foce si biforca in cinque rami. Oltre ai rami del Po vi è una serie di rami del mare i cui argini appartengono a enti e organizzazioni diversi e anche a privati. Nella zona opera il Ministero dei lavori pubblici per una parte, per un'altra parte opera il consorzio di bonifica, per un'altra ancora l'Ente delta padano (ente di sviluppo), senza contare i privati e le zone che non appartengono ad alcuno. Così tutte le volte che si verifica un'alluvione o una mareggiata in queste zone si determina un caos e uno spreco enorme di denaro pubblico che viene distribuito ai vari enti i quali si abbandonano ad una corsa sfrenata per cercare di sistemare ciascuno la propria parte, mentre le cose più importanti non vengono fatte. Lo dimostra, ad esempio, il fatto che ancora oggi, a sette mesi di distanza dall'evento alluvionale, si lavora sugli argini perimetrali della sacca: qualche camion di sassi e niente altro. Non so veramente fino a che punto ciò possa costituire una garanzia per la sicurezza delle popolazioni nei prossimi mesi.

Abbiamo visto come, mentre il genio civile impartisce la disposizione di chiudere le chiaviche che portano l'acqua nelle valli, per ordine non si sa di chi esse vengano lasciate aperte in modo che l'acqua continua ad entrare senza che alcuna opera seria venga fatta per sistemare gli argini. Vi è una serie di altri argini, come quello che va da Scardovari a Bonelli, cioè quello del Po di Venezia, e l'altro del Po della Maistra, che sono diminuiti fino a mezzo metro di altezza. E nessuno se ne preoccupa. Vi è una enorme confusione, ognuno cerca di salvaguardare soltanto i propri interessi e noi riteniamo che questo metodo non solo sia ingiusto, ma anche tale da provocare un enorme spreco di energie e di mezzi senza che si ottenga alcun risultato utile per assicurare la tranquillità delle popolazioni.

Una parte degli argini era già soggetta al controllo del Ministero dei lavori pubblici e già in altra occasione noi avevamo chiesto che a tale dicastero fosse attribuito il controllo su tutti gli argini del territorio del delta. Allora ci fu risposto che ciò non era possibile, in quanto ostavano enormi difficoltà. Oggi chiediamo (e non mi sembra che altri gruppi abbiano a ciò opposto alcuna pregiudiziale) che tutti gli argini del Po a mare che rientrano nell'ambito del delta passino sotto il controllo dell'ente delta padano, un ente di sviluppo di cui tutti conosciamo i limiti e le deficienze, ma che si è dimostrato, nonostante

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

tutto, all'altezza dei suoi compiti, e che ha fatto molto più di quanto abbiano fatto il Ministero dei lavori pubblici, il genio civile o i privati.

Noi riteniamo che se si affiderà all'Ente delta padano il controllo di tutti gli argini, concentrando, quindi, in un unico organismo i finanziamenti del Ministero dell'agricoltura e del Ministero dei lavori pubblici, si avranno maggiori garanzie che nei mesi futuri non si perpetui il caos che ha regnato fino ad oggi in quelle zone, e sarà così possibile realizzare un intervento pubblico che dia sufficiente sicurezza alle popolazioni.

È per questi motivi che noi chiediamo all'onorevole sottosegretario di accettare questo nostro emendamento; invito che rivolgiamo anche a tutti i colleghi della Camera.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione su questo articolo aggiuntivo?

RINALDI, Relatore. Sono contrario perché l'articolo aggiuntivo 12-bis Astolfi Maruzza non tende, a differenza di quanto era stato chiesto in Commissione, a sostituire la competenza del Ministero dell'agricoltura con quella del Ministero dei lavori pubblici, ma lascia intatta l'attuale competenza, in quanto gli argini a mare sono classificati comprensori di bonifica di prima categoria, in particolare nei tratti terminali del delta. Ora, le competenze di intervento dei due ministeri interessati sono già state ben definite, mentre gli enti di sviluppo hanno compiti specifici e ben diversi da quelli che si vorrebbe attribuire loro con questo articolo aggiuntivo.

Questi compiti sono specifici dei consorzi e dei proprietari.

PRESIDENTE. Il Governo?

DE' COCCI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. A quanto ha dichiarato il relatore vorrei aggiungere che ciò che viene proposto con l'articolo aggiuntivo è veramente degno di interesse e di attenzione. Però tutto ciò può venire realizzato in occasione di quel coordinamento previsto dalla legge, senza che debbano mutare così profondamente le competenze del Ministero dei lavori pubblici rispetto a quelle del Ministero dell'agricoltura, oltre che le competenze dei consorzi di bonifica rispetto a quelle degli enti di sviluppo.

Quindi sarà somma cura del Governo, in sede di coordinamento, risolvere il problema prospettato dall'onorevole Maruzza Astolfi

e forse anche nel senso da lei prospettato. In questa sede, tuttavia, il Governo è contrario all'inserimento dell'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Maruzza Astolfi, mantiene il suo articolo aggiuntivo 12-bis, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ASTOLFI MARUZZA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

VESPIGNANI, Segretario, legge:

Il coordinamento delle opere di bonifica montana ed integrale con le altre opere è curato, oltre che dai Comitati tecnici provinciali per la bonifica, anche dal Magistrato alle acque, dal Magistrato per il Po e dai Provveditorati regionali alle opere pubbliche nell'esercizio delle funzioni istruttorie ed esecutive ad essi attribuite dalle vigenti leggi per le opere di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

VESPIGNANI, Segretario, legge:

È autorizzata la costituzione di una Commissione con il compito di esaminare i problemi tecnici, economici, amministrativi e legislativi interessanti al fine di proseguire ed intensificare gli interventi necessari per la generale sistemazione idraulica e di difesa del suolo sulla base di una completa ed aggiornata programmazione.

Il Presidente ed i membri della Commissione sono nominati con decreto dei Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste, su proposta del Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Presidente del Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste, per le materie di rispettiva competenza, e sono scelti tra i membri del Consiglio stesso e tra esperti, anche estranei all'Amministrazione dello Stato, particolarmente qualificati nel campo del-

la tecnica idraulica, della idrometeorologia, della idrogeologia, della pianificazione territoriale e delle discipline giuridiche, amministrative, economiche, forestali ed agronomiche.

Le funzioni di segreteria della Commissione sono assolte da funzionari del Ministero dei lavori pubblici nominati dal Ministro e sono coordinate da un membro della Commissione, designato dal Ministro stesso.

Entro il termine stabilito nel decreto di nomina, la Commissione deposita presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici la relazione conclusiva, con le proposte che riterrà di formulare.

Per l'assolvimento del proprio compito la Commissione è autorizzata ad effettuare i sopralluoghi e le indagini tecniche che riterrà necessari ed a valersi dell'opera degli uffici decentrati e periferici dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste, e quando occorre, su autorizzazione dei due Ministri competenti, di estranei.

Ai professori universitari collocati a riposo che siano chiamati a far parte della Commissione ed ai quali spettino rimborsi di viaggio od indennità di missione si applicano le disposizioni della legge 24 gennaio 1958, n. 18. I membri della Commissione che non siano dipendenti dello Stato sono equiparati, ai fini del rimborso delle spese di viaggio e della corresponsione della indennità di missione, ai funzionari dello Stato con qualifica di direttore generale.

Per il pagamento dei rimborsi e delle indennità, indicati nel precedente comma, e delle altre spese occorrenti per il funzionamento della Commissione, comprese quelle derivanti dall'applicazione del quinto comma, sono autorizzate aperture di credito, entro i limiti dello stanziamento previsto nell'ultimo comma del presente articolo a favore del direttore generale degli affari generali e del personale del Ministero dei lavori pubblici, il quale provvede o con buoni a lui intestati o con ordinativi a favore dei creditori, a sua firma, e con l'obbligo di rendere conto, nei modi e nelle forme previsti dall'articolo 333 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827.

I compensi al Presidente, ai membri ed ai segretari della Commissione sono stabiliti con decreti del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro, in deroga alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5.

Per le spese derivanti dall'applicazione del presente articolo è stanziata, nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, la somma di lire 300 milioni, in ragione di lire 150 milioni all'anno per ciascuno degli anni finanziari 1967 e 1968.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il primo comma col seguente:

È autorizzata la costituzione di una commissione con il compito di presentare una relazione completa di ordine tecnico-economico, amministrativo e legislativo al fine di consentire l'aggiornata programmazione degli interventi necessari per la generale sistemazione idraulica e di difesa del suolo.

14. 1. Franchi, Guarra, Cruciani, Sponziello, Caradonna, Abelli, Giugni Lattari Jole, Grilli, Turchi, Angioy.

Al secondo comma dopo le parole: tecnica idraulica, inserire le seguenti: della geologia.

14. 2. Franchi, Guarra, Cruciani, Sponziello, Caradonna, Abelli, Giugni Lattari Jole, Grilli, Turchi, Angioy.

L'onorevole Franchi ha facoltà di svolgerli.

FRANCHI. Mentre il secondo emendamento si illustra da sè, vorrei spendere poche parole per il primo.

La formula da noi proposta ci sembra molto più precisa. Si tratta di finalizzare meglio i compiti di questa commissione, che secondo il testo in esame sono troppo vaghi e generici. Poiché la commissione ha il compito di studiare per scoprire e denunciare tutti i problemi relativi a questa materia, ci sembra che la nostra formula sintetizzi meglio questo fine.

La Commissione non può avere il compito « di proseguire ed intensificare gli interventi »; potrà, caso mai, avere il compito di preparare una relazione globale, generale, riguardante tutti i problemi, da presentare al Governo e che sarà poi esaminata dal Parlamento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il secondo comma inserire il seguente:

Ai lavori della commissione sono chiamati a partecipare i rappresentanti dell'Unione province italiane (UPI), dell'Associazione na-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

zionale comuni italiani (ANCI) e dell'Unione nazionale comuni ed enti montani (UNCHEM) nella misura di due componenti per ciascuna organizzazione.

14. 3. Benocci, Busetto, Poerio, Beragnoli, Lizzero.

L'onorevole Benocci ha facoltà di svolgerlo.

BENOCCI. Noi abbiamo avuto modo di ricordare, in sede di discussione generale, il compito al quale assolvono gli enti locali del nostro paese, nel quadro di un programma di interventi per la sistemazione idraulica e per la difesa del suolo, e abbiamo criticato il fatto che il Governo e la maggioranza abbiano presentato un provvedimento che ignora la possibilità di questi apporti di base.

L'emendamento in questione ha quindi essenzialmente lo scopo di consentire la partecipazione degli enti locali, attraverso le loro fondamentali e unitarie organizzazioni nazionali, ai lavori della commissione che dovrà stendere una aggiornata relazione in merito.

Invito, pertanto, gli onorevoli colleghi a riflettere attentamente sulla necessità di permettere all'ANCI, all'UPI e all'UNCHEM di partecipare ai lavori di tale commissione, alla quale potranno apportare un notevole contributo, e non soltanto per l'esperienza che hanno maturato in questi ultimi tempi in seguito alle avversità del 1966.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 14?

RINALDI, Relatore. Sono contrario allo emendamento Franchi 14. 1, in quanto la commissione prevista nell'articolo è una commissione squisitamente tecnico-scientifica e in quanto tale non riferirà certamente a voce al Ministero. Pertanto, non mi sembra necessario stabilire che essa debba presentare una relazione.

Sono contrario all'emendamento Franchi 14. 2, in quanto nell'articolo è già previsto che i membri della commissione saranno scelti tra esperti qualificati anche nel campo della idrogeologia.

Sono infine contrario all'emendamento Benocci 14. 3, proprio perché la commissione prevista nell'articolo, squisitamente tecnica, deve appurare cause, correttivi ed interventi al di fuori di ogni ingerenza di natura politica. Sarà poi l'organo politico a trarre le deduzioni dal referto di detta commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

DE' COCCI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il Governo è sostanzialmente d'accordo con il relatore per quanto riguarda l'emendamento Franchi 14. 1. La dizione dell'attuale testo sembra preferibile, e così è stato ritenuto unanimemente.

L'emendamento Franchi 14. 2, mi sembra superfluo perché è già stato previsto nell'articolo che membri della commissione possano essere scelti tra esperti qualificati anche nel campo della idrogeologia.

Circa l'emendamento Benocci 14. 3, desidero precisare che qui si tratta di una commissione altamente tecnica che deve predisporre un lavoro preparatorio programmatico. Comunque è già stato fatto uno strappo chiamando a partecipare ai lavori della commissione (con il successivo articolo 15) i rappresentanti delle regioni a statuto speciale. Trattandosi di una materia che va rigorosamente esaminata sul piano unitario nazionale, credo che le rappresentanze regionali siano più che sufficienti, senza che sia necessario prevedere anche una rappresentanza provinciale e comunale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Franchi, mantiene il suo emendamento 14. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FRANCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Onorevole Franchi, mantiene il suo emendamento 14. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FRANCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Onorevole Benocci, mantiene il suo emendamento 14. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BENOCCI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 14 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

I programmi di massima ed i piani esecutivi delle opere idrauliche, idraulico-agrarie e idraulico-forestali riguardanti il territorio delle Regioni a statuto speciale, sono predisposti dai Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste d'intesa con i competenti organi della Regione.

Il Magistrato alle acque, il Magistrato per il Po ed i Provveditorati regionali alle opere pubbliche nelle rispettive circoscrizioni territoriali ove operano anche le Regioni a statuto speciale, e per le materie di loro specifica competenza, provvedono al coordinamento di cui al primo comma dell'articolo 12 d'intesa con le Regioni stesse.

Ai lavori della Commissione, di cui all'articolo 14, sono chiamati a partecipare in sede di esame dei problemi relativi alle Regioni a statuto speciale, i rappresentanti delle Regioni medesime designati dal Presidente della Giunta regionale.

Le opere di cui alla presente legge possono essere eseguite, nei territori delle Regioni a statuto speciale, dalle Amministrazioni regionali.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma sostituire le parole: d'intesa con, con la seguente: sentiti

15. 1. **Guarra, Franchi, Abelli, Caradonna, Calabria, Sponziello, Cruciani, Turchi, Delfino, De Marzio, Nicosia.**

Al secondo comma sostituire le parole: d'intesa con, con la seguente: sentite.

15. 2. **Guarra, Franchi, Abelli, Caradonna, Calabria, Sponziello, Cruciani, Turchi, Delfino, De Marzio, Nicosia.**

Sopprimere il quarto comma.

15. 3. **Guarra, Franchi, Abelli, Caradonna, Calabria, Sponziello, Cruciani, Turchi, Delfino, De Marzio, Nicosia.**

FRANCHI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Mi auguro che la Camera voglia prendere in considerazione questi emendamenti, poiché attendere l'intesa tra lo Stato e la regione in una materia di così delicata importanza significherebbe paralizzare tutti i programmi di massima, i piani esecutivi delle opere, ecc. Ecco perché proponiamo di sostit-

uire le parole « d'intesa con », con le altre: « sentiti » e « sentite ». Cerchiamo di evitare di paralizzare i programmi a causa di questa intesa che potrebbe dimostrarsi difficile o addirittura irraggiungibile!

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'ultimo comma dopo le parole: Amministrazioni regionali, aggiungere le seguenti parole: o per conto delle stesse.

15. 4. **Lizzero, Busetto, Scotoni, Vianello, Poerio.**

Dopo l'ultimo comma aggiungere il seguente:

Il ministro dei lavori pubblici assegna alle Regioni a statuto speciale una quota parte degli stanziamenti di cui agli articoli 1 e 2 della presente legge.

15. 5. **Lizzero, Busetto, Scotoni, Vianello, Poerio.**

BUSETTO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUSETTO. Il primo emendamento tiene conto di un'osservazione — che condividiamo — fatta in Commissione dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste: fare in modo che le amministrazioni delle regioni a statuto speciale possano compiere le opere di cui si parla agli articoli 2 e 7 del disegno di legge non soltanto in modo diretto, ma anche affidandone l'esecuzione agli enti di sviluppo: enti regionali che non si identificano, dal punto di vista giuridico e anche dell'autonomia finanziaria ed economica, con l'amministrazione regionale.

Il secondo emendamento si propone di colmare una lacuna evidentemente sfuggita all'attenzione della Commissione. Essa accolse infatti un emendamento presentato dall'onorevole Baroni, diretto ad introdurre all'articolo 7, per quanto attiene all'attuazione delle opere idraulico-forestali e idraulico-agrarie di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, la delega di competenza anche sul terreno operativo alle regioni a statuto speciale, disponendo altresì l'assegnazione alle regioni suddette di una quota parte degli stanziamenti a tali opere destinati. Non si vede per quale ragione non si debba procedere, in analogia alla norma che ho ricordato, anche per le rimanenti opere idrauliche, tanto più che così si fece — se non erro — anche nella legge n. 904 relativa al « piano verde » n. 2. Si at-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

tuerebbe in tal modo un collegamento di tipo verticale tra regioni a statuto speciale e Ministero dei lavori pubblici, sia per quanto attiene alla possibilità, da parte delle prime, di essere sentite nella programmazione delle opere, sia per quanto concerne tale possibilità in ordine alla fase operativa di attuazione dei programmi, sia infine relativamente al recepimento di una quota parte dei mezzi finanziari previsti dal bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Questi i motivi che ci hanno spinto a presentare gli emendamenti in questione, che ci auguriamo siano approvati.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 15?

RINALDI, Relatore. Per quanto concerne gli emendamenti Guarra 15. 1 e 15. 2, mi rimetto all'Assemblea. Faccio unicamente presente che la Commissione, nell'adottare l'espressione « d'intesa con », è stata rispettosa del parere della Commissione affari costituzionali, che ha parlato di rispetto delle competenze regionali.

La Commissione è contraria all'emendamento Guarra 15. 3.

È contraria altresì all'emendamento Lizzero 15. 4, perché l'istituto della concessione vige per lo Stato, ma non per gli enti locali. *(Interruzione del deputato Busetto).*

Circa l'emendamento Lizzero 15. 5, vorrei ricordare all'onorevole Busetto che la competenza primaria delle regioni riguarda le opere di interesse agricolo, non quelle di ingegneria ed idrauliche. La Commissione è pertanto contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

DE' COCCI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il Governo è favorevole agli emendamenti Guarra 15. 1 e 15. 2 per ragioni di tecnica giuridica. In effetti, sono molto più corrette le espressioni: « sentiti » e « sentite », che non l'altra: « d'intesa con », trattandosi dello Stato e di un ente autonomo come la regione.

Il Governo è invece contrario all'emendamento Guarra 15. 3 e agli emendamenti Lizzero 15. 4 e 15. 5.

In particolare, quanto all'emendamento Lizzero 15. 4, è vero che il testo della Commissione stabilisce il principio che le opere possano essere eseguite dalle amministrazioni regionali. Se però queste non sono in grado di eseguirle, spetta allo Stato di eseguirle direttamente o, nell'ambito delle leggi vigenti,

ricorrendo a forme di concessione nei confronti di enti.

Circa poi l'emendamento Lizzero 15. 5, la Commissione all'unanimità ha ritenuto, sulla base del parere della Commissione affari costituzionali, di affidare l'esecuzione delle opere in questione alle amministrazioni regionali, senza però ripartire i fondi assegnandone una quota parte alle regioni. Infatti, come ho detto prima, si tratta di una materia che esige un esame rigorosamente unitario. Si consideri, ad esempio, che i bacini dei più importanti fiumi non sono compresi nel territorio di una sola regione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Franchi, mantiene l'emendamento Guarra 15. 1, di cui ella è cofirmatario, per il quale il Governo ha dichiarato di essere favorevole e la Commissione si è rimessa all'Assemblea?

FRANCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Guarra 15. 1:

Al primo comma sostituire le parole: d'intesa con, con la seguente: sentiti.

(È approvato).

Onorevole Franchi, mantiene l'emendamento Guarra 15. 2, di cui ella è cofirmatario, per il quale il Governo ha dichiarato di essere favorevole e la Commissione si è rimessa all'Assemblea?

FRANCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Guarra 15. 2:

Al secondo comma sostituire le parole: d'intesa con, con la seguente: sentite.

(È approvato).

Onorevole Franchi, mantiene l'emendamento Guarra 15. 3, di cui ella è cofirmatario, non accettato né dalla Commissione né dal Governo?

FRANCHI. Lo ritiro, signor Presidente.

BUSETTO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUSETTO. Signor Presidente, vorrei sollevare una questione. Qui è successo un fatto molto grave (non è colpa sua, signor Presidente, ma forse ella non ha ascoltato bene): per gli emendamenti Guarra 15. 1 e 15. 2 il relatore non ha detto che si rimetteva alla Assemblea.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

PRESIDENTE. Il relatore ha citato il parere della Commissione affari costituzionali e ha dichiarato: « Mi rimetto all'Assemblea ».

BUSETTO. Io non ho sentito questa frase.

PRESIDENTE. Io l'ho sentita benissimo.

BUSETTO. Signor Presidente, si è fatta una votazione un po' confusa.

PRESIDENTE. Mi spieghi, onorevole Busetto, perché ella ritiene di poter parlare di una votazione confusa. Per entrambi gli emendamenti il relatore ha letto i pareri espressi nei fogli rosa della Commissione affari costituzionali e ha dichiarato: « Mi rimetto all'Assemblea ».

Su ambedue gli emendamenti in questione l'onorevole sottosegretario de' Cocci ha dichiarato che il Governo è favorevole.

BUSETTO. Il problema è questo, signor Presidente: esiste il rischio che sia stata introdotta una norma incostituzionale. Si tratta di un giudizio politico. Io mi riferisco solo a questo.

PRESIDENTE. La votazione è stata fatta. Del resto, la formulazione dei due pareri era chiara.

Onorevole Busetto, mantiene l'emendamento Lizzero 15. 4, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BUSETTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Onorevole Busetto, mantiene l'emendamento Lizzero 15. 5, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BUSETTO. No, signor Presidente, lo ritiriamo. Vorrei però aggiungere qualche chiarimento.

Non insisto su questo emendamento per motivi che sono persino ovvii, e cioè, per non pregiudicare una possibilità che l'onorevole sottosegretario ha escluso, ma che io credo ineluttabile. Non vedo infatti come si possa negare alle regioni a statuto speciale chiamate a realizzare opere nei settori di bonifica

montana e della sicurezza nelle zone di montagna sotto il profilo idraulico-forestale ed idraulico-agrario (si tratta di opere assai rilevanti) una opportuna ripartizione di mezzi finanziari che le metta in grado di intervenire anche nella materia di cui all'articolo 2. Lo stanziamento disposto per completare le opere forestali e agrarie più urgenti ed importanti ammonta a 110 miliardi: ora, siccome tra queste opere diverse devono essere realizzate proprio nelle regioni a statuto speciale — mi riferisco al Trentino-Alto Adige e al Friuli-Venezia Giulia — è evidente che gli assessorati regionali di queste regioni dovranno ricevere quota parte dei finanziamenti previsti dal disegno di legge per il settore agrario.

Voglio poi concludere questa mia dichiarazione attirando l'attenzione della Camera sulla gravità di quello che è accaduto poco fa: non per quanto attiene alla condotta della Presidenza, che è limpida, per carità, ma per il significato politico del voto espresso dalla Camera, voto che ha modificato un testo che era frutto di un accordo politico fra i diversi gruppi.

Non si è trattato della semplice modificazione di una frase ma di un'alterazione sostanziale arrecata al principio dell'intesa che è corretto si realizzi tra Governo centrale e assemblee delle regioni a statuto speciale circa la programmazione di opere così importanti.

Esprimo anche la mia profonda meraviglia, direi persino lo sconcerto, per essersi sorpresa addirittura la buona fede dei gruppi politici. Infatti l'onorevole Rinaldi, prima di rimettersi all'Assemblea per la votazione degli emendamenti Guarra 15. 1 e 15. 2, avrebbe dovuto ricordare che egli stesso firmò l'emendamento approvato in sede di Commissione. Egli è dunque caduto in palese contraddizione col suo operato in quell'occasione, e ciò senza preventivamente informare i gruppi: un atteggiamento politicamente molto scorretto.

PRESIDENTE. Onorevole Busetto, le ripeto che il relatore si è rimesso all'Assemblea sugli emendamenti Guarra 15. 1 e 15. 2, mentre il Governo si è dichiarato favorevole: sulla scorta di ciò, la Camera ha espresso la sua volontà.

In seguito alle votazioni fatte, l'articolo 15 risulta del seguente tenore:

« I programmi di massima ed i piani esecutivi delle opere idrauliche, idraulico-agrarie e idraulico-forestali riguardanti il territorio

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

rio delle Regioni a statuto speciale, sono predisposti dai Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste sentiti i competenti organi della Regione.

Il Magistrato alle acque, il Magistrato per il Po ed i Provveditorati regionali alle opere pubbliche nelle rispettive circoscrizioni territoriali ove operano anche le Regioni a statuto speciale, e per le materie di loro specifica competenza, provvedono al coordinamento di cui al primo comma dell'articolo 12 sentite le Regioni stesse.

Ai lavori della Commissione, di cui all'articolo 14, sono chiamate a partecipare in sede di esame dei problemi relativi alle Regioni a statuto speciale, i rappresentanti delle Regioni medesime designati dal Presidente della Giunta regionale.

Le opere di cui alla presente legge possono essere eseguite, nei territori delle Regioni a statuto speciale, dalle Amministrazioni regionali ».

Lo pongo in votazione nel suo complesso.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

L'impegno di spesa da assumersi sugli stanziamenti di cui agli articoli 1 e 7 della presente legge potrà anche riferirsi all'esercizio successivo a quello in cui l'impegno stesso viene assunto.

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 17, ultimo del disegno di legge. Se ne dia lettura.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge:

All'onere di lire 100 miliardi e 150 milioni derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1967 si farà fronte mediante riduzione del Fondo iscritto al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo riguardante il finanziamento di provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

BUSETTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUSETTO. L'episodio avvenuto qualche minuto fa è molto grave ed è la prova dei metodi della maggioranza, consistenti anche nel rompere accordi che sono stati realizzati in seguito a laboriose sedute della Commissione in sede referente, direi quasi alla chetichella, senza nemmeno farsi ascoltare bene: e questo è anche un metodo ipocrita, oltretutto, di procedere. Ciò torna a disdoro della maggioranza e costituisce, direi, un motivo di più fra quelli che mi accingo ad enunciare che inducono il gruppo comunista a votare contro questo disegno di legge.

Gli altri motivi sono i seguenti. Innanzitutto il ritardo con cui vengono affrontati dal Governo i gravi e urgenti problemi collegati all'ultima alluvione del 4 novembre 1966, che ha sconvolto oltre un terzo del paese; si tratta di problemi che sono tuttora aperti e riguardano la sistemazione di alvei nelle zone di montagna, la riparazione di argini sconvolti dalle acque, la difesa a mare dei litorali ed in particolare la salvaguardia e la preservazione della città di Venezia.

Voglio richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi e del rappresentante del Governo sul fatto che mancano circa 100 giorni lavorativi alle piogge autunnali. Questo sta già ad indicare a quali pericoli il paese può andare incontro se non si eliminano i gravissimi e paurosi ritardi che si frappongono all'attuazione delle opere di pronto intervento per preparare e rafforzare difese che sono oggi deboli, fragilissime, e che potranno crollare nel prossimo autunno sotto l'incalzare di piogge meno eccezionali di quelle del novembre del 1966.

Il secondo motivo che induce il nostro gruppo a votare contro questo disegno di legge è la constatazione che il Governo è stato posto di fronte all'evento catastrofico del 4 novembre dopo che si erano già verificati nel nostro paese disastri analoghi, da quello del Polesine del 1951 a quello del Vajont e a quello del 3 settembre 1965.

Il Governo si è poi trovato di fronte ad un ampio, appassionato dibattito, avvenuto alla Camera dei deputati, intorno alla priorità che occorre dare, tra le finalità e gli obiettivi della programmazione economica nazionale, alle opere per la difesa del suolo, per la preservazione dell'ambiente naturale e per la difesa dei centri storici che sono situati oggi in zone minacciate dalle acque.

Questo dibattito, come i colleghi ricordano, ha portato ad alcune modifiche del piano quinquennale di sviluppo, modifiche che sono state, però, dal punto di vista quantitativo, e

particolarmente da quello qualitativo, niente affatto sostanziali. Con questo disegno di legge non si vuole imboccare una strada nuova, quella che il paese ha chiesto, quella che le popolazioni colpite dai disastri dell'alluvione e che il futuro stesso dello sviluppo economico e sociale del nostro paese, nonché, direi, la solidità delle forme associative su cui si fonda la vita della nostra comunità nazionale richiedono da molto tempo. Il Governo non intende imboccare questa strada nuova, non intende fare, come dimostra ampiamente questo disegno di legge, scelte nuove di politica economica, scelte nuove nella politica degli investimenti, mentre dovrebbe considerare che gli investimenti per la difesa del suolo e dell'ambiente naturale sono la premessa fondamentale di quelli produttivi e degli stessi impieghi sociali del reddito.

Credo infatti che siamo tutti convinti che, senza la sicurezza del nostro suolo, senza la difesa dell'ambiente naturale, senza una lotta incessante contro i pericoli delle esondazioni e delle alluvioni, gli stessi sviluppi produttivi, gli investimenti produttivi, l'organizzazione di questi investimenti, gli stessi impieghi sociali del reddito possono essere vanificati, perché oggi ci troviamo in una situazione tale per cui sono esposte al pericolo continuo di frane e di alluvioni non soltanto le zone ormai disabitate per l'esodo tumultuoso delle popolazioni, ma anche le stesse fasce della concentrazione industriale, della concentrazione residenziale nel nostro paese; come del resto i fatti di Firenze, Venezia, Grosseto, della Venezia Giulia, del Veneto hanno ampiamente dimostrato.

Il terzo motivo che ci induce a votare contro il disegno di legge è che, seppure in esso siano stati apportati alcuni miglioramenti — che però temo vengano fortemente vanificati dall'ultimo voto dato dalla maggioranza contro un emendamento di fondamentale importanza riguardante una delega alle regioni a statuto speciale per le opere di loro competenza in materia idraulica, idraulico-forestale, agraria e di sistemazione dei fiumi — non constatiamo nella politica del Governo una sincera volontà riformatrice, rivolta soprattutto a rimuovere gli ostacoli sociali e strutturali che sono alla base del dissesto geologico e idrogeologico del territorio nazionale. Ci riferiamo precisamente all'assenza di una autentica volontà riformatrice per nuovi ordinamenti in agricoltura, allo scopo di fermare l'esodo dei contadini, che sono poi i principali protagonisti della difesa del suolo. Ci riferiamo alla mancanza di una volontà rifer-

matrice di questa maggioranza per un'autentica pianificazione democratica del territorio fondata sulla riforma urbanistica, tante volte annunciata e promessa, ma mai attuata. Senza una pianificazione democratica del territorio non si può pensare ad un'autentica difesa del suolo, alla preservazione dell'ambiente, alla difesa dei centri storici e così via. Infine, ci riferiamo alla mancata attuazione dell'ordinamento regionale, e quindi all'assenza di tutti i poteri di intervento, anche in materia legislativa, che le regioni potrebbero esercitare in agricoltura, in materia di bonifica montana, di opere pubbliche di grande rilevanza, e quindi anche di opere per usi congiunti delle acque a fini di sviluppo economico, come l'articolo 117 della Costituzione riconosce anche a proposito delle regioni a statuto ordinario.

Per concludere, debbo ricordare che il disegno di legge nulla cambia circa la legislazione sulle acque, ormai vecchia e superata, risalente ad oltre 50 anni fa. Mi riferisco al testo unico riguardante le opere idrauliche, alla anomala distinzione che oggi esiste in base a questo testo unico fra tante categorie di opere idrauliche; mi riferisco al vecchio testo unico sulle acque e sugli impianti elettrici, superato del resto dalla stessa legge di nazionalizzazione. Vecchi testi unici e vecchie leggi che la maggioranza non vuole rimuovere perché, come la realtà di questo dibattito ha dimostrato, essi impediscono l'introduzione di nuovi elementi, di nuovi concetti, di nuovi propositi, di nuove idee circa anche un maggiore potere di intervento degli stessi organismi decentrati del Ministero dei lavori pubblici. Mi riferisco al Magistrato alle acque delle Venezie e mi riferisco allo stesso Ispettorato dell'Arno che con questo disegno di legge viene creato.

Infine, questo disegno di legge non introduce innovazioni circa la strumentazione democratica dell'intervento pubblico. Ancora una volta questo provvedimento consacra, legalizza e riafferma una sostanziale duplicità della direzione, sia in fase programmatica sia in fase operativa, per quanto attiene ai problemi della difesa del suolo e dell'azione contro l'erompere delle esondazioni dei fiumi e dei torrenti. Mi riferisco alla duplicità della direzione di intervento che si incarna nei due ministeri che agiscono in questa materia: il Ministero dei lavori pubblici da una parte e quello dell'agricoltura dall'altra. Mi riferisco ancora ad un caso che va al di là di questa diarchia, e cioè al persistere di quella fungaia di enti che in modo settoriale, corporativo,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

per interessi privatistici in contrasto con gli interessi pubblici, oggi pesano sulla politica delle acque ed esercitano un'ipoteca di tipo conservatore sulla politica del Governo in questo campo. Politica che non permette altresì la realizzazione di una programmazione effettiva ed armonica per l'attuazione di opere idrauliche, di sistemazione montana e di uso congiunto delle acque, di modo che il concetto della sicurezza, che è preminente, per le popolazioni e per il territorio, possa sempre camminare di pari passo con il concetto dello sviluppo economico e dell'utilizzazione di risorse nazionali, che invece oggi è fonte di rovina e di distruzione. Noi vogliamo, al contrario, che diventi fonte di ricchezza e di sviluppo generale dell'economia del paese.

Poiché questo disegno di legge non corrisponde a tali criteri, ma perpetua antichi errori, a nome del gruppo comunista dichiaro che voteremo contro. (*Applausi all'estrema sinistra*).

ZUCALLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCALLI. Signor Presidente, nell'attesa — vale sottolinearlo — della adozione di una legge di programma con la quale in forma coordinata ed efficiente si attui una politica di difesa e di conservazione del suolo, viene presentato alla nostra approvazione il disegno di legge sull'autorizzazione della spesa di 90 miliardi per la prosecuzione delle opere più urgenti, intraprese con stanziamenti disposti da leggi precedenti, nonché per l'esecuzione di nuove opere per l'urgente sistemazione dei corsi d'acqua e delle difese a mare; 110 miliardi sono poi stanziati per opere di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria ad esse connesse.

Indubbiamente questo è un provvedimento-ponte, predisposto nell'attesa che vengano definiti i programmi e determinati i tempi di attuazione necessari ad avviare a soluzione il delicato problema della regolamentazione delle acque e della difesa del suolo. Infatti, un organico piano di intervento nel settore richiede ovviamente studi elaborati e dettagliati, sulla base di una visione completa e coordinata delle opere destinate alla generale sistemazione idraulica del territorio, e al fine di elaborare una più adeguata legislazione in materia.

Tuttavia gli ultimi avvenimenti dello autunno scorso impongono di provvedere immediatamente all'attuazione di alcune opere urgenti, che valgano a diminuire il rischio del ripetersi dei tragici eventi che hanno funestato alcune nostre regioni. Il gruppo del partito socialista unificato ritiene che il presente disegno di legge risponda a questa esigenza, non solo assicurando il finanziamento dei primi interventi da attuarsi durante questo e il prossimo esercizio finanziario, ma anche provvedendo alla riorganizzazione delle competenze di alcuni uffici, istituendone nuovi e fornendo adeguati mezzi per la manutenzione delle opere esistenti, troppo spesso trascurate per mancanza di fondi.

Nell'annunciare pertanto il voto favorevole dei deputati socialisti, formulo un invito al Governo perché dia corso, quanto prima possibile, alla progettazione coordinata per i singoli bacini imbriferi, nel quadro di un assetto generale del territorio, tenendo presente, come si legge nella relazione al disegno di legge, che non è concepibile una costante difesa del suolo senza la presenza dell'uomo. Bisogna pertanto assicurare alle popolazioni della nostra montagna i servizi e le attrezzature necessarie a una vita civile. (*Applausi a sinistra*).

FRANCHI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Nel confermare il voto contrario del Movimento sociale italiano a questo provvedimento desidero prendere atto di quanto ha detto l'onorevole Busetto, a proposito di un articolo che indubbiamente ha una grande importanza. In realtà, non ho ben compreso quanto il collega ha affermato a proposito di certi accordi cui si sarebbe venuti meno. Prendo atto, comunque, che si è arrivati al punto che la maggioranza prende accordi con il partito comunista. (*Interruzione del deputato Busetto*). Per conto nostro, però, possiamo dichiarare con piena tranquillità di non aver concluso accordi con alcuno in merito a questo disegno di legge.

Rileviamo che si è fortunatamente provveduto ad eliminare da questo modesto provvedimento uno degli aspetti più negativi, il cui risultato sarebbe stato quello di paralizzare totalmente ogni prospettiva, in attesa delle intese tra Stato e regioni a statuto speciale, intese che non sono mai state raggiunte fino ad

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

oggi e che sarà sempre più difficile ottenere nel futuro.

Possiamo sintetizzare il nostro atteggiamento negativo nei confronti di questo provvedimento in poche parole: noi riteniamo che si sarebbe potuto giustificare un provvedimento di questo genere all'indomani di una delle passate alluvioni, non comunque dell'ultima. È facile infatti dire oggi, come fa il relatore, che il Governo ha presentato il disegno di legge in esame nello scorso mese di gennaio e che la colpa del ritardo con cui esso giunge al nostro esame è da attribuire al Senato: in realtà, non dobbiamo dimenticare che quello del novembre dello scorso anno è stata soltanto l'ultima delle numerose, disastrose alluvioni che hanno colpito il paese. Come ho già detto, quindi, un provvedimento di questo genere sarebbe stato giustificato dopo una delle passate alluvioni, in quanto non si doveva certo attendere l'alluvione del novembre scorso per decidersi a fare qualcosa, senza considerare il fatto che ne discutiamo oggi, a distanza di sette mesi e mezzo. Se si fosse provveduto allora, nessuno avrebbe detto niente, perché all'indomani di una tragedia si può improvvisare, anzi, il Governo non sarebbe stato in grado che di improvvisare.

Ma dopo 131 leggi — ripeto questa cifra spaventosa — approvate in venti anni in tema di pubbliche calamità un Governo serio avrebbe avuto il dovere di presentare qualche cosa di organico. Questo è ciò che è stato da tutti richiesto. Viceversa, siamo ancora infinitamente lontani da una visione organica; siamo in piena politica frammentaristica e di frazionismo di potere.

Questo è il primo motivo della nostra opposizione: siamo lontani dalle visioni organiche, siamo lontani perfino dagli studi organici. Se fosse stato approvato il nostro emendamento che tendeva a dare una struttura razionale alla commissione che sarà nominata, e mirava a darle la possibilità di esaminare tutto intero il problema idrogeologico nazionale e di stendere una esauriente relazione, qualcosa si sarebbe ottenuto. Viceversa a questa commissione si affida il compito di proseguire addirittura gli interventi. Ma questo è compito del Governo, non della commissione!

Il secondo motivo che ci spinge a dare voto contrario deriva dal fatto che questo provvedimento costituisce l'ennesima prova della superficialità e dell'imprevidenza dell'attuale Governo; superficialità ed imprevidenza che trovano conferma nella politica dei residui passivi.

Ammettiamo che il disegno di legge in discussione sia uno strumento finanziario: è allora una legge-ponte? In questo caso si doveva presentarla senza l'etichetta pomposa di una legge per la difesa del suolo.

Qualcuno mi potrebbe consigliare di stare zitto, perché si tratta, fra l'altro, di finanziare di nuovo due vecchie leggi fasciste: quella del 1923 e quella del 1932. Viceversa, anche come strumento finanziario questa legge non vale niente, in quanto sappiamo che il Governo è ormai orientato verso una politica precisa, consolidata, dei residui passivi, per cui è certo che agli stanziamenti di oggi non seguiranno le opere di domani. Abbiamo denunciato anche con cifre concrete il sistema dei residui passivi seguito sia dal dicastero della agricoltura, sia da quello dei lavori pubblici.

Il terzo motivo del nostro voto contrario è il seguente: mentre da parte del Capo dello Stato, del Presidente del Consiglio, del Vicepresidente del Consiglio, di tutti i ministri si denuncia la « atomizzazione » dei poteri (per usare una parola cara all'onorevole Nenni), ogni volta che si affronta un problema si crea un istituto nuovo o un organo nuovo. Infatti, istituti ed organi nuovi si creano anche con questa legge. Quindi si critica e si denuncia l'« atomizzazione » dei poteri, però non si fa altra politica che quella di continuare a frammentare e ad atomizzare il potere.

Il quarto ed ultimo motivo del nostro voto negativo è dato dal fatto che tocca proprio a noi difendere la vostra programmazione: ciò ci pare veramente assurdo. Ma, la vogliamo difendere; questo ramo del Parlamento l'ha approvata; il programma economico quinquennale, nel capitolo dedicato alla difesa del suolo, ha detto poco, ma qualcosa ha detto, prevedendo una spesa di 900 miliardi in 5 anni a decorrere dal 1966, cioè con una media di 180 miliardi l'anno: invece con questo provvedimento si ignora completamente il 1966 e per due anni si stabilisce di spendere 100 miliardi l'anno. Tutto ciò dimostra, come abbiamo detto ieri e nei giorni precedenti, il clima di anarchia in cui si vive con questo Governo, che opera nel caos e non riesce neppure a rispettare ciò che si è imposto. Infatti, la programmazione potrà non vincolare gli italiani, potrà non vincolare il Parlamento, ma vincola, senz'altro, il Governo che la propone. Dobbiamo prendere atto del fatto che il problema della difesa del suolo non è entrato nello spirito e nella volontà del Governo come un problema cardine e, non ho alcuna difficoltà a dirlo, come il problema principale della vita nazionale. E, pertanto,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

inutile parlare di tutte le altre cose, se non si affronta e si risolve il problema della sicurezza. Questo problema, sul piano delle scelte prioritarie, doveva essere posto al vertice, non solo affrontando subito il problema con un piano organico, ma anche predisponendo con generosità e abbondanza gli stanziamenti necessari, per dimostrare agli italiani che questo è veramente il punto cardine della vita nazionale.

Oggi siamo certi che, se per disgrazia dovesse verificarsi un'altra tragedia, l'onorevole Moro, o chi per lui, tornerà in Parlamento a dichiarare che verrà fatta una grande legge organica per la difesa del suolo.

Resta questo problema, che è il più importante dei problemi italiani, insoluto per l'incapacità e la mancanza di volontà del Governo. Per questo daremo voto negativo al provvedimento in esame. (*Applausi a destra*).

RADI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RADI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'importanza del provvedimento che stiamo per approvare è stata ampiamente sottolineata nell'esauriente ed interessante discussione e nella completa relazione del collega onorevole Rinaldi. Le alluvioni dello scorso autunno, con le tragiche e non dimenticate conseguenze hanno posto all'attenzione del paese i problemi della difesa del suolo, della regimazione delle acque e della loro razionale utilizzazione.

Con la presentazione da parte del Governo del capitolo XIII del piano quinquennale, il Governo medesimo assumeva l'impegno di predisporre una legge-ponte « al fine di assicurare subito un adeguato volume di investimenti ». Questo è il motivo per cui è stato presentato al Parlamento il disegno di legge che abbiamo esaminato, per altro anche giustificato dal fatto che con l'anno finanziario 1966 si sono esauriti gli ultimi stanziamenti previsti da leggi speciali aventi per oggetto la sistematica regolazione dei corsi d'acqua.

Il capitolo XIII del programma economico nazionale, approvato da questa Camera, ha indicato in 900 miliardi di lire nel quinquennio 1966-70 la spesa che ci si propone di effettuare per le opere idrauliche e di sistemazione del suolo rientranti nel quadro della bonifica e interessanti i comprensori di bonifica, i bacini montani ed i rimboschimenti. I 200 miliardi dell'attuale provvedimento, anche se non sono sufficienti a far fronte to-

talmente alle necessità del primo biennio, serviranno a dar mano concretamente e razionalmente al reale riassetto del settore.

Il nostro giudizio favorevole al provvedimento in esame vuole essere un auspicio ed un incitamento per una completa e puntuale soluzione del problema della difesa del suolo, per la tutela degli insediamenti umani e produttivi del nostro paese. Del resto, la volontà espressa nel piano quinquennale di far sì che un'apposita legge di programma venga a regolare la materia ed a disciplinare gli investimenti coordinando le competenze del Ministero dei lavori pubblici, di quello dell'agricoltura e foreste e della Cassa per il mezzogiorno, indica proprio l'impegno di portare tempestivamente avanti una politica completa ed organica.

La commissione prevista dall'articolo 14 del provvedimento in esame, che avrà il compito di studiare i problemi tecnici, economici, amministrativi e legislativi che si pongono per proseguire ed intensificare gli investimenti necessari per la generale sistemazione idraulica e di difesa del suolo, fornirà al Parlamento ed al Governo tutti gli elementi per la elaborazione di detto programma e la sua attuazione.

Per queste ragioni e con l'auspicio che la legge possa essere rapidamente applicata, il gruppo della democrazia cristiana voterà in favore del disegno di legge. (*Applausi al centro*).

CURTI IVANO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTI IVANO. Il gruppo del PSIUP al Senato si è astenuto dalla votazione di questo disegno di legge e noi pensiamo di tenere lo stesso atteggiamento qui alla Camera. Questo però non ci esime dall'esprimere le nostre osservazioni e le nostre critiche al provvedimento, dal denunciarne i limiti, come è già stato fatto da più parti e come in questo momento ha confermato il rappresentante del partito di maggioranza relativa.

Si tratta di una legge-ponte che il Parlamento approva dopo i gravi danni provocati in così vaste zone del paese dalle alluvioni dell'autunno e dell'inverno del 1966. Poiché i fondi a disposizione di provvedimenti legislativi per la difesa del suolo e per la sistemazione delle opere idrauliche sono già esauriti e poiché nel bilancio dello Stato per il 1967 vi è uno stanziamento di 7 miliardi per quanto si riferisce alle opere pubbliche e

alle opere idrauliche, vi è una grave carenza e una grave responsabilità del Governo per non aver adottato un provvedimento-ponte che prevedesse almeno nel corso di un biennio uno stanziamento uguale a quello previsto dal programma quinquennale di sviluppo economico. In materia non ci troviamo davvero di fronte a spese che possano essere rinviate. Le opere cui dette spese si riferiscono sono assolutamente urgenti. Dai bacini montani ai delta dei grandi fiumi — né può dimenticarsi la preoccupante situazione nella quale è venuta a trovarsi la città di Venezia — i problemi esistenti presentano lo stesso carattere di gravità e di urgenza. Ebbene, non vi è stata la sensibilità né la volontà di fare qualcosa di veramente serio ed importante in direzione di una soluzione degli stessi.

Nel corso dell'attuale dibattito, sono ancora una volta emersi i problemi relativi alla nostra struttura amministrativa ed organizzativa. Dopo le commissioni di studio nominate a seguito delle alluvioni del 1951-52, torniamo ancora una volta a parlare di una commissione speciale che dovrebbe studiare la situazione del paese ed indicare le soluzioni da prendere. Noi riteniamo che la prima cosa da fare sia quella di ovviare al primo dei gravi limiti del provvedimento al nostro esame, adeguando i fondi che dovranno essere spesi nel corso di alcuni anni alle reali necessità. Crediamo, infatti, che problemi di così rilevante complessità non possano che risolversi negli anni.

Ogni azione, ogni opera, ogni atto non possono essere considerati separatamente, ma devono essere visti nel quadro di un preciso programma, affinché quel che si spende non si sia speso inutilmente, come purtroppo si è verificato in molti casi nel corso di questi ultimi anni. Nessuno dice che lo Stato non abbia speso in questo campo, ma ha speso male, perché tutti gli stanziamenti non sono stati decisi a seguito di uno studio accurato e non sono il risultato di una impostazione seria di problemi che si volevano risolvere.

Noi ci rammarichiamo profondamente che il Governo non abbia tenuto presenti le considerazioni che da tutti i settori di questa Assemblea sono state fatte e non abbia voluto affrontare questo problema almeno con un primo stanziamento che giustificasse la adozione di una legge-ponte. Siamo inoltre rammaricati che nel frattempo, cioè da quando questo disegno di legge è stato presentato fino a tutt'oggi, non sia stato ancora presentato alcun provvedimento idoneo ad affrontare in maniera integrale la soluzione di un

problema così rilevante. Ci auguriamo che non si debba ricorrere a provvedimenti di urgenza, di fronte a nuove gravi calamità che disgraziatamente dovessero colpire il nostro paese.

Desideriamo pertanto richiamare l'attenzione del Governo in merito a questa grave carenza legislativa e ci asteniamo dalla votazione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 17.

(È approvato).

RUSSO SPENA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, mi permetto di sottoporre al suo acume giuridico un grosso problema che è passato qui alla Camera quasi inosservato e che è stato poi puntualizzato negli interventi dell'onorevole Busetto, da una parte, e dell'onorevole Franchi, dall'altra. Sono passati cioè i due emendamenti 15. 1 e 15. 2, primo firmatario l'onorevole Guarra, che hanno sostituito al primo comma dell'articolo 15 le parole: « d'intesa con » con l'altra: « sentiti », ed al secondo comma le parole: « d'intesa con » con l'altra: « sentite ».

Il Governo ha dato parere favorevole a questi due emendamenti adducendo ragioni di tecnica legislativa e la Commissione si è rimessa alla Camera.

In effetti — questo è quanto sottopongo all'attenzione del signor Presidente — qui si tratta di una modificazione sostanziale, che, secondo il mio modesto parere, attenta alla Costituzione in quanto menoma le attribuzioni legislative delle regioni in una delle materie di loro competenza.

In base all'articolo 117 della Costituzione sappiamo che è espressamente demandata alla regione la materia della viabilità, degli acquedotti e dei lavori pubblici di interesse regionale, ed in esecuzione dell'articolo 117 quasi tutti gli statuti si occupano della stessa materia. Ho qui davanti a me lo statuto della Valle d'Aosta che prevede, alla lettera b) dell'articolo 2, le materie dell'agricoltura e foreste, della zootecnia, della flora e della fauna. Lo stesso vale per lo statuto del Friuli-Venezia Giulia.

Nella fattispecie, tutto quanto ho finora detto era stato espressamente richiamato dal parere della Commissione affari costituzionali,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

che, in data 30 maggio 1967, aveva espressamente detto: « In ordine a tali interventi l'attività di coordinamento attribuita agli organi decentrati del Ministero dei lavori pubblici dovrà assumere forme rispettose delle competenze regionali ». E fra parentesi è scritto precisamente: « intese, accordo ». E quindi evidente che la parola « sentiti » non equivale certamente alle parole « intese » o « accordo », ma rappresenta il loro sovvertimento in quanto, quello delle regioni, diventa un parere obbligatorio, ma non vincolante.

Purtroppo noi lavoriamo tanto, signor Presidente, nonostante che all'esterno si creda che lavoriamo poco. E capitato più volte in queste settimane di dovere, alla fine della discussione di una legge, rivedere certe nostre opinioni; ciò non è che una conseguenza del nostro intenso lavoro, non una manifestazione di superficialità.

È giusto, però, che di fronte a prese di posizione che questa volta sono venute dalla destra e dall'estrema sinistra ci si chieda se veramente non ci si possa trovare di fronte ad una violazione della Costituzione.

Se così è, io ritengo si possa sempre oviarvi, a norma dell'articolo 91 del nostro regolamento, perché tra gli scopi di tutte le leggi vi è certamente l'attuazione della Costituzione. Ora, se questa legge violasse la Costituzione, sarebbe violato uno dei suoi fini, perché prima di tutto il Parlamento italiano deve e vuole attuare la Costituzione.

Se tale interpretazione sarà ritenuta valida dalla Presidenza, propongo all'Assemblea l'abolizione degli emendamenti Guarra 15. 1 e 15. 2, che sono stati approvati pensando che si trattasse di accorgimenti puramente tecnici, mentre invece hanno la sostanza di un attentato alla Costituzione.

PRESIDENTE. Onorevole Russo Spena, ella era presente alla discussione che ha preceduto il voto sui due emendamenti Guarra 15. 1 e 15. 2, quindi ha potuto rendersi conto di come, prima della votazione, le posizioni siano state poste in termini estremamente chiari. Il relatore ha riferito il parere della Commissione affari costituzionali, dopo di che ha detto che si rimetteva all'Assemblea. Successivamente il rappresentante del Governo ha dichiarato di essere favorevole ai due emendamenti in questione e di non avere pertanto nulla da aggiungere. Io, prima di mettere in votazione gli emendamenti, ho ribadito in termini esatti sia il parere della Commissione sia quello del Governo, e gli emendamenti stessi sono stati votati, con esito po-

sitivo. Quindi nessuna questione di incostituzionalità della norma è stata posta, vuoi nelle conclusioni del relatore, vuoi nel parere espresso dal Governo. Penso e ritengo che — semmai — fosse prima del voto che da parte della Commissione o del Governo si sarebbe dovuto far presente all'Assemblea che gli emendamenti potevano dar luogo ad una scorrettezza di natura costituzionale. Questo per la storia del voto.

Per quanto riguarda il suo richiamo all'articolo 91 del regolamento, debbo far presente, anzitutto, che a richiamare l'attenzione della Camera possono essere solo la Commissione o il ministro, a termini dello stesso articolo 91.

Per quanto riguarda il merito, l'articolo 91 prevede che si possano riesaminare emendamenti già approvati in due casi specifici e ben caratterizzati. Cioè: 1) qualora gli emendamenti già approvati « sembrano inconciliabili con lo scopo della legge » (e quindi bisognerebbe dimostrare che gli emendamenti approvati, ai quali ella si riferisce, siano, appunto, inconciliabili con lo scopo della legge), 2) quando siano inconciliabili « con alcune delle sue disposizioni ». Ed anche in questo caso la Commissione o il rappresentante del Governo — qualora intendesse ricorrere all'articolo 91 — dovrebbe dimostrare che esiste tale inconciliabilità.

La Presidenza, allo stato attuale, non ravvisa nessuno di questi due estremi, né ha fatto ricorso all'articolo 91 chi solo poteva farlo. Sono molto spiacente, ma questa è la situazione di diritto e di fatto.

RUSSO SPENA. Io presto ossequio alla decisione della Presidenza, ma avevo già fatto osservare che, dal punto di vista formale, la Commissione è pronta a fare appello all'articolo 91 e che, dal punto di vista sostanziale, fra gli scopi della legge c'è quello dell'attuazione della Costituzione, che deve essere lo scopo precipuo, principale e permanente di qualsiasi legge del Parlamento italiano.

Comunque, come ho già detto, presto ossequio alla decisione della Presidenza.

FRANCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Signor Presidente, io non voglio certo aggiungere alcunché, in tema di richiamo al regolamento, a quanto ella ha detto. Esprimo però il mio stupore per il fatto che si possa pensare di discutere un

problema di questo genere in sede di votazione.

L'onorevole Russo Spina, tra l'altro, dimentica che, dopo gli emendamenti, è stato votato anche l'articolo; era semmai quella la sede in cui si sarebbe potuto sollevare una tale questione.

Io non ritengo che ci troviamo di fronte ad un problema di costituzionalità; ma anche se così fosse, a questo punto, un'altra sarebbe la strada da seguire per la sua soluzione: sarà cioè l'altro ramo del Parlamento, al quale questa legge dovrà tornare, che prenderà le opportune decisioni in merito. Se ciò non avverrà, spetterà alla Corte costituzionale dire se abbiamo approvato una legge conforme o no alla Costituzione.

Ritengo, quindi, che su questo punto non si possa discutere.

BUSETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUSETTO. Signor Presidente, io non parlo per richiamarmi all'articolo 91, perché ciò spetta alla Commissione o a un ministro. Vorrei però ricordare al collega Franchi che non siamo ancora in sede di votazione, poiché essa non è stata ancora indetta.

Ciò premesso, vorrei ribadire, per quanto riguarda la mia parte politica, il valore delle affermazioni dell'onorevole Russo Spina circa il problema di fronte al quale si trova la Camera in questo momento: problema gravissimo e molto delicato, che potrebbe creare un precedente disdicevole per questa Camera e tale da produrre effetti molto gravi per il prestigio stesso dell'istituto parlamentare. È concepibile che la Camera, o meglio, la maggioranza di essa, dopo essersi resa conto che un articolo della legge in esame è incostituzionale, voti ugualmente tale legge approvandola? Questo è un assurdo: politico, giuridico, un assurdo sotto tutti i punti di vista.

Se la Camera non si fosse resa conto di questo fatto, se nessuno avesse richiamato la sua attenzione sulla incostituzionalità di una norma di questa legge, la cosa sarebbe ammissibile. Ma la Camera, in realtà, prima di procedere alla votazione del disegno di legge, ha preso coscienza del fatto che vi è una norma di esso che è in contrasto con la Costituzione; ora, primo dovere del Parlamento è quello di approvare leggi che siano in tutto conformi allo spirito e alla lettera della Co-

stituzione: se il Parlamento si rende conto di avere approvato una norma contraria alla Costituzione, deve ovviarvi. Diverso è — come ho detto — il caso in cui il Parlamento approvi una legge ritenendo in buona fede che essa sia conforme alla Costituzione.

Voglio ricordare, in proposito, il modo in cui si è giunti in Commissione all'attuale formulazione del testo del disegno di legge in esame. Tutti i gruppi politici, nessuno escluso — comunque non vi sono state obiezioni da parte di alcun gruppo, onorevole Franchi — sono stati concordi nell'inserire una norma con la quale si affidavano competenze specifiche in questa materia alle regioni a statuto speciale, in omaggio ai loro statuti che sono leggi costituzionali. Devo anche aggiungere per onestà, per sincerità politica — la sincerità politica deve sempre esserci in questa Camera — che la maggioranza è stata indotta a votare in un certo modo non per andare contro lo spirito e la lettera di una norma che in Commissione era stata introdotta anche con i voti dei rappresentanti della maggioranza stessa, ma per un incauto, maldestro — non so come definirlo — atteggiamento del Governo, che, forse non analizzando dovutamente le conseguenze e gli effetti negativi che ciò avrebbe comportato, ha accettato gli emendamenti Guarra 15. 1 e 15. 2, rendendo così incostituzionale una norma di questa legge.

Io chiedo che si tenga conto dello spirito che ha animato i lavori della Commissione e l'ha portata ad introdurre nel testo del disegno di legge una norma che — ripeto — non ha trovato opposizione da parte di alcun gruppo politico, compreso quello dell'onorevole Franchi. Chiedo inoltre che la Camera non violi coscientemente la Costituzione e propongo, quindi, che la seduta venga sospesa affinché possa esservi un incontro fra i rappresentanti dei diversi gruppi politici per cercare di sciogliere questo nodo che è molto grave e delicato.

BARONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARONI. Come membro del Comitato dei nove vorrei richiamare l'attenzione della Camera, ai sensi dell'articolo 91 del nostro regolamento, anche su un altro aspetto, che mi sembra particolarmente significativo, della questione che stiamo dibattendo. Mi riferisco

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

in particolare al secondo comma dell'articolo 15, che abbiamo approvato: esso con la modificazione introdotta dall'emendamento Guarra 15. 2, così suona: « Il Magistrato alle acque, il Magistrato per il Po ed i provveditorati regionali alle opere pubbliche nelle rispettive circoscrizioni territoriali ove operano anche le regioni a statuto speciale, e per le materie di loro specifica competenza, provvedono al coordinamento di cui al primo comma dell'articolo 12 sentite le regioni stesse ». Vi è quindi un riferimento al primo comma dello articolo 12 che, a mio avviso, è mal collocato; e se si facesse la storia di questo testo si potrebbe riscontrare che, in realtà, esso è stato introdotto in Commissione sulla base di un emendamento da me proposto che si inseriva dopo il secondo comma dell'articolo 12.

Ora, il primo e il secondo comma dell'articolo 12, ai quali fa riferimento il secondo comma dell'articolo 15, non sono del tutto distaccati da quello che viene dopo: perché, in una forma che forse non è del tutto lodevole, quanto è contenuto nel primo e secondo comma dell'articolo 12 — e indirettamente nel secondo comma dell'articolo 15 — viene richiamato nell'ultimo comma dell'articolo 12 per dare una delega al Governo e per fissare, in un certo senso, in aggiunta ai criteri in base ai quali deve essere esercitata la delega, anche i criteri previsti, appunto, nel primo e nel secondo comma dell'articolo 12, e per relazione nel secondo comma dell'articolo 15.

Quindi, tutti questi dispositivi, in particolare la norma che abbiamo testé approvata in cui si sostituisce l'intesa con il parere obbligatorio, vengono ad incidere sull'esercizio della delega. Ora, la Commissione affari costituzionali ha richiamato l'attenzione della Commissione di merito su questo punto: che cioè le regioni a statuto speciale, in atto esistenti, hanno alcune competenze di carattere primario: in particolare in materia di bonifica, forse con qualche lieve differenza per le diverse regioni, che si pongono su una base paritaria rispetto alla posizione che lo Stato occupa in altri settori.

Pertanto, la posizione di centro di riferimento — ai fini del coordinamento — che è assegnata al Magistrato alle acque, al Magistrato per il Po e ai provveditorati regionali per le opere pubbliche — e che la legge stessa cura attentamente di salvaguardare, nel secondo comma dell'articolo 12, anche nei rapporti con gli organi periferici dello Stato — deve essere evidentemente rispettata qualora lo Stato con i suoi organi periferici si trovi di fronte ad

enti provvisti di una propria competenza costituzionalmente garantita.

Era questa l'osservazione che aveva fatto la Commissione affari costituzionali, rilevando che qui il coordinamento può attuarsi solo sulla base di un rapporto di pariordinazione tra magistrati, provveditorati e regioni a statuto speciale, anche se può essere ammessa una posizione di *primi inter pares* per il Magistrato alle acque, il Magistrato per il Po e il provveditorato regionale alle opere pubbliche. Ma si tratta di una posizione che può essere garantita nell'azione di coordinamento sul piano di rapporti paritari e cioè di intese, di concerti, di accordi, e così via.

Quindi, pare a me che anche lo scopo primario che si propone l'articolo 12 nel suo ultimo comma sia quello di dare precise indicazioni al Governo per l'esercizio della sua potestà legislativa delegata, aggiungendo indirettamente ai criteri stabiliti nello stesso comma quelli indicati nel primo e secondo comma dell'articolo 12 e, ripeto, *ob relationem*, i criteri stabiliti nel secondo comma dell'articolo 15 che abbiamo approvato. Mi sembra quindi che, se non ripristiniamo le locuzioni « d'intesa con », di cui al testo dell'articolo 15 approvato in Commissione, gli scopi che la legge si propone verrebbero a non essere totalmente raggiunti e si creerebbero delle discrepanze nell'esercizio della potestà legislativa.

PRESIDENTE. In relazione alla richiesta di sospensione avanzata dall'onorevole Busetto e tenendo conto delle osservazioni dell'onorevole Baroni, sospendo le sedute per breve tempo.

(La seduta, sospesa alle 18,50 è ripresa alle 19,30).

PRESIDENTE. Dichiaro assorbite le proposte di legge Gagliardi ed altri (1237) e Deegan ed altri (3745).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento del disegno di legge.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Adesione al Protocollo per una nuova proroga dell'Accordo internazionale del grano 1962, adottato a Washington il 4 aprile 1966 e sua esecuzione » (3870);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale tra l'Italia e la Polonia, concluso a Varsavia il 25 marzo 1965 » (3815);

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali, firmati a Lisbona il 31 ottobre 1958:

a) Convenzione di Parigi per la protezione della proprietà industriale del 20 marzo 1883, riveduta successivamente a Bruxelles, a Washington, a L'Aja, a Londra e a Lisbona;

b) Accordo di Madrid per la repressione delle indicazioni di provenienza false o fallaci del 14 aprile 1891 riveduto successivamente a Washington, a L'Aja, a Londra e a Lisbona;

c) Accordo di Lisbona per la protezione e la registrazione internazionale delle denominazioni di origine » (3569);

« Nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria e piano finanziario dell'intervento per il quinquennio 1967-1971 » (3509).

Saranno votati per scrutinio segreto anche i disegni di legge oggi esaminati:

« Norme temporanee per l'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo di alcuni ruoli speciali della marina militare » (3652);

« Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione e difesa del suolo » (3939).

Se la Camera lo consente, la votazione segreta di questi provvedimenti avverrà contemporaneamente.

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

« Adesione al protocollo per una nuova proroga dell'accordo internazionale del grano

1962, adottato a Washington il 4 aprile 1966 e sua esecuzione » (3870):

Presenti e votanti	431
Maggioranza	216
Voti favorevoli	398
Voti contrari	33

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo culturale tra l'Italia e la Polonia, concluso a Varsavia il 25 marzo 1965 » (3815):

Presenti e votanti	431
Maggioranza	216
Voti favorevoli	404
Voti contrari	27

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali, firmati a Lisbona il 31 ottobre 1958:

a) convenzione di Parigi per la protezione della proprietà industriale del 20 marzo 1883, riveduta successivamente a Bruxelles, a Washington, a L'Aja, a Londra e a Lisbona;

b) accordo di Madrid per la repressione delle indicazioni di provenienza false o fallaci del 14 aprile 1891 riveduto successivamente a Washington, a L'Aja, a Londra e a Lisbona;

c) accordo di Lisbona per la protezione e la registrazione internazionale delle denominazioni di origine » (*Approvato dal Senato*) (3569):

Presenti e votanti	431
Maggioranza	216
Voti favorevoli	395
Voti contrari	36

(La Camera approva).

« Nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria e piano finanziario dell'intervento per il quinquennio 1967-1971 » (*Approvato dal Senato*) (3509):

Presenti	431
Votanti	430
Astenuti	1
Maggioranza	216
Voti favorevoli	299
Voti contrari	131

(La Camera approva).

« Norme temporanee per l'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo di alcuni ruoli speciali della marina milita-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

re » (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (3652):

Presenti e votanti	431
Maggioranza	216
Voti favorevoli	287
Voti contrari	144

(La Camera approva).

« Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione e difesa del suolo » (Approvato dal Senato) (3939):

Presenti	431
Votanti	427
Astenuti	4
Maggioranza	214
Voti favorevoli	307
Voti contrari	120

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abate	Barbi
Abbruzzese	Bardini
Abenante	Baroni
Alatri	Bártole
Alba	Basile Giuseppe
Albertini	Bassi
Alboni	Bastianelli
Alessandrini	Battistella
Alessi Catalano Maria	Bavetta
Alini	Belci
Alpino	Belotti
Amadei Giuseppe	Bemporad
Amadei Leonetto	Benocci
Amatucci	Beragnoli
Amodio	Berlinguer Luigi
Angelini	Berlinguer Mario
Angelino	Berloffa
Antoniozzi	Bernetic Maria
Ariosto	Berretta
Armani	Bersani
Armaroli	Bertè
Armato	Bertinelli
Arnaud	Bertoldi
Astolfi Maruzza	Bettiól
Averardi	Biaggi Francantonio
Azzaro	Biaggi Nullo
Badaloni Maria	Biagini
Badini Confalonieri	Biagioni
Balconi Marcella	Bianchi Fortunato
Baldani Guerra	Bianchi Gerardo
Baldi	Biasutti
Baldini	Bigi
Barba	Bima
Barbaccia	Bisaglia
Barberi	Bo

Bologna	Cossiga
Bontade Margherita	Cottone
Borghesi	Covelli
Borra	Crocco
Borsari	Cucchi
Bosisio	Curti Aurelio
Botta	Dagnino
Botlari	D'Alessio
Bova	Dall'Armellina
Bozzi	D'Amato
Brandi	D'Ambrosio
Breganze	D'Antonio
Brighenti	Dárida
Bronzuto	De Capua
Brusasca	De Florio
Buffone	Degan
Busetto	Del Castillo
Buttè	De Leonardis
Buzzetti	Della Briotta
Buzzi	Dell'Andro
Calasso	Delle Fave
Calvaresi	De Maria
Calvetti	De Martino
Canestrari	De Meo
Cantalupo	De Mita
Cappugi	De Pascális
Capua	De Ponti
Carcatera	De Zan
Cariglia	Diaz Laura
Carocci	Di Giannantonio
Carra	Di Leo
Cassiani	Di Nardo
Castelli	Di Piazza
Castellucci	D'Ippolito
Cataldo	Di Primio
Cattaneo Petrini	Di Vagno
Giannina	Di Vittorio Berti Bal
Cattani	dina
Cavallari	D'Onofrio
Cavallaro Francesco	Dosi
Cavallaro Nicola	Dossetti
Céngarle	Élkan
Ceruti Carlo	Ermini
Cervone	Fada
Cianca	Fasoli
Cinciari Rodano Ma-	Ferioli
ria Lisa	Ferrari Aggradi
Coccia	Ferrari Virgilio
Cocco Maria	Ferraris
Codacci-Pisanelli	Ferri Mauro
Codignola	Finocchiaro
Colleoni	Fiumanò
Colleselli	Foderaro
Colombo Vittorino	Folchi
Corghesi	Forlani
Corona Giacomo	Fornale
Corrao	Fortini
Cortese	Fracassi

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

Franceschini	Lizzero	Palazzeschi	Scalfaro
Franchi	Lombardi Riccardo	Palleschi	Scarascia Mugnozza
Franco Raffaele	Longoni	Passoni	Scarlato
Franzo	Loperfido	Patrini	Scionti
Fusaro	Loreti	Pellegrino	Scotoni
Gagliardi	Lucchesi	Pellicani	Scricciolo
Galdo	Lucifredi	Pennacchini	Sedati
Galluzzi Carlo Alberto	Luzzatto	Pertini	Semeraro
Galluzzi Vittorio	Macchiavelli	Pezzino	Serbandini
Gambelli Fenili	Magno	Piccinelli	Seroni
Gasco	Magri	Picciotto	Servadei
Gaspari	Malagodi	Piccoli	Sforza
Gelmini	Malfatti Francesco	Pietrobono	Sgarlata
Gerbino	Malfatti Franco	Pintus	Soliano
Gessi Nives	Mancini Antonio	Pirastu	Spádola
Ghio	Manco	Pitzalis	Speciale
Giachini	Manenti	Poerio	Spinelli
Gioia	Mannironi	Prearo	Spora
Giolitti	Marangone	Pucci Ernesto	Stella
Giomo	Marchesi	Quaranta	Storchi
Giorgi	Marchiani	Quintieri	Storti
Girardin	Mariani	Racchetti	Sullo
Gitti	Marotta Michele	Radi	Tagliaferri
Giugni Lattari Jole	Marotta Vincenzo	Raffaelli	Tambroni
Golinelli	Martini Maria Eletta	Rampa	Tanassi
Gombi	Martuscelli	Raucci	Tàntalo
Gorreri	Marzotto	Re Giuseppina	Tedeschi
Graziosi	Maschiella	Reale Giuseppe	Tenaglia
Greggi	Matarrese	Reggiani	Terranova Corrado
Greppi	Mattarella	Restivo	Terranova Raffaele
Grezzi	Mattarelli	Riccio	Titomanlio Vittoria
Guariento	Maulini	Righetti	Todros
Guerrini Giorgio	Mazza	Rinaldi	Togni
Guerrini Rodolfo	Menchinelli	Ripamonti	Toros
Gui	Mengozi	Romanato	Tozzi Condivi
Guidi	Merenda	Romita	Truzzi
Gullo	Messinetti	Rosati	Turnaturi
Hélfer	Micheli	Rossanda Banfi	Urso
Illuminati	Minio	Rossana	Valitutti
Imperiale	Miotti Carli Amalia	Rossi Paolo	Vedovato
Iozzelli	Misasi	Rossi Paolo Mario	Venturini
Isgro	Mitterdórfel	Rossinovich	Venturoli
Jacazzi	Monasterio	Ruffini	Veronesi
Jacometti	Morelli	Russo Carlo	Vespignani
La Bella	Moro Dino	Russo Spena Raffaello	Vianello
Laforgia	Mussa Ivaldi Vercelli	Russo Vincenzo	Vicentini
Lajólo	Nannini	Russo Vincenzo	Villa
Lama	Napoli	Mario	Villani
Lami	Napolitano Francesco	Salizzoni	Vincelli
Landi	Negrari	Sammartino	Viviani Luciana
La Penna	Nenni	Santagati	Zaccagnini
Lattanzio	Nicoletto	Santi	Zanibelli
Lenti	Nucci	Sarti	Zanti Tondi Carmen
Leonardi	Ognibene	Sartór	Zappa
Lettieri	Oimini	Sasso	Zóboli
Levi Arian Giorgina	Origlia	Savio Emanuela	Zucalli
Lezzi	Pagliarani	Savoldi	Zugno
Li Causi	Pala	Scaglia	

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

Si sono astenuti (sul disegno di legge n. 3939):

Angelino Paolo	Lami
Alessi Catalano Maria	Alini

Si è astenuto (sul disegno di legge n. 3509):

Reale Giuseppe

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Barzini	Lombardi Ruggero
Bensi	Migliori
Bisantis	Pedini
Bonaiti	Sabatini
Bonea	Salvi
Bressani	Sangalli
D'Arezzo	Scalia
De Marzi	Scelba
Fabbri Francesco	Sinesio
Gennai Tonietti Erisia	Sorgi
Ghio	Valiante
Gullotti	Vetrone
Leone	

(concesso nella seduta odierna):

Montanti

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

Alla III Commissione (Affari esteri):

« Partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale "HEMISFAR 1968" San Antonio Texas (SUA) » (*Urgenza*) (4165) (*con parere della I e della V Commissione*);

alla X Commissione (Trasporti):

« Modifiche ed integrazioni alla legge 27 maggio 1961, n. 465, concernente le competenze accessorie del personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (4164) (*con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti, alla sottoindicata Commissione permanente, in sede referente:

alla XI Commissione (Agricoltura):

CETRULLO: « Disposizioni concernenti gli specchi d'acqua dolce o salmastra » (*Urgenza*) (2839) (*con parere della I, della IV e della X Commissione*);

BARBI ed altri: « Revoca dei diritti esclusivi di pesca » (*Urgenza*) (3897) (*con parere della IV e della X Commissione*).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di stamane delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla VII Commissione (Difesa):

« Interpretazione autentica delle norme relative alla concessione dell'indennità speciale ai vicebrigadieri, graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e dei Corpi di polizia collocati a riposo per infermità dipendente da causa di servizio, prima dell'entrata in vigore delle rispettive leggi di Stato » (3964), *con modificazioni e l'assorbimento della proposta di legge* QUARANTA: « Norme interpretative delle disposizioni finali e transitorie degli stati giuridici dei vicebrigadieri e dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e dei Corpi di polizia relative alla concessione dell'indennità speciale annua » (2773), *la quale, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno*;

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Modifiche ed integrazioni alla legge urbanistica 1942, n. 1150 » (3669), *con modificazioni*;

dalla X Commissione (Trasporti):

FABRI RICCARDO ed altri: « Modifica agli articoli 57 e 91 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 » (*modificata dalla VII Commissione del Senato*) (3719-B);

dalla XII Commissione (Industria):

« Ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi nel mare territoriale e nella piattaforma continentale » (3442), *con modificazioni e il titolo*: « Ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi nel mare territoriale e nella piattaforma continentale e modificazioni alla legge 11 gennaio 1957, n. 6, sulla ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi »;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

dalla XIII Commissione (Lavoro):

ZANIBELLI e PATRINI: « Integrazioni e modificazioni alla legge 18 agosto 1962, n. 1357, sul riordinamento dell'Ente nazionale di assistenza e previdenza dei veterinari (EN PAV) » (3368), *con modificazioni*;

« Aumento del contributo a carico dello Stato per l'assistenza di malattia per gli artigiani e modifiche alla legge 29 dicembre 1956, n. 1533 » (3837), *con modificazioni*;

DALL'ARMELLINA ed altri: « Integrazione della legge 16 agosto 1962, n. 1417, sul riordinamento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza alle ostetriche » (2048), *in un nuovo testo e con il titolo*: « Modificazioni alla legge 16 agosto 1962, n. 1417, sul riordinamento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza alle ostetriche »;

« Modifica dell'articolo 5 della legge 20 febbraio 1958, n. 93, sull'assicurazione obbligatoria dei medici contro le malattie e le lesioni causate dall'azione dei raggi X e delle sostanze radioattive » (3836), *con modificazioni e il titolo*: « Modifica degli articoli 5 e 8 della legge 20 febbraio 1958, n. 93, sull'assicurazione obbligatoria dei medici contro le malattie e le lesioni causate dall'azione dei raggi X e delle sostanze radioattive »;

dalla XIV Commissione (Igiene e Sanità):

SPINELLI: « Riapertura del termine previsto dall'articolo 3 della legge 14 dicembre 1964, n. 1328, per la presentazione delle domande di reiscrizione nell'albo dei sanitari italiani residenti all'estero » (3004), *con modificazioni*;

ROMANO: « Norme integrative della legge 4 agosto 1965, n. 1103, in ordine alla regolamentazione giuridica dell'arte ausiliaria sanitaria di tecnico di radiologia medica » (3225), *con modificazioni*.

Annuncio di interrogazioni e di una interpellanza.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di venerdì 23 giugno 1967, alle 9,30:

1. — Interrogazioni.

2. — *Svolgimento delle proposte di legge*:

ABATE e LANDI: Estensione dell'articolo 20 della legge 5 giugno 1951, n. 376, concer-

nente ruoli speciali transitori nelle Amministrazioni dello Stato, agli operai statali inquadrati in ruolo (4064);

ABATE e LANDI: Modifica alle norme della legge 5 marzo 1961, n. 90, sul trattamento economico dei capi operai della difesa (4083).

3. — *Discussione del disegno di legge*:

Norme sui *referendum* previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (1663);

— *Relatori*: Martuscelli, *per la maggioranza*; Bozzi, *di minoranza*.

4. — *Discussione della proposta di legge costituzionale*:

AZZARO ed altri: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (2493);

— *Relatore*: Gullotti.

5. — *Discussione della proposta di legge*:

CASSANDRO ed altri: Riconoscimento della Consulta nazionale quale legislatura della Repubblica (2287);

— *Relatore*: Dell'Andro.

6. — *Discussione del disegno di legge*:

Adesione alla Convenzione per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbitrali straniere, adottata a New York il 10 giugno 1958 e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (3036);

— *Relatore*: Russo Carlo.

7. — *Seguito della discussione delle proposte di legge*:

FODERARO ed altri: Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (1772);

BIMA: Modifiche agli articoli 32 e 33 del Codice della strada (1840);

— *Relatori*: Cavallaro Francesco e Sammartino.

8. — *Discussione del disegno di legge*:

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore*: Fortuna.

 IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

9. — *Discussione delle proposte di legge:*

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore:* Degan.

10. — *Discussione delle proposte di legge:*

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-1918 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore:* Zugno.

11. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori:* Di Primio, *per la maggioranza;* Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza.*

12. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori:* Piccoli, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza;*

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori:* Baroni, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza.*

13. — *Discussione della proposta di legge:*

Bozzi ed altri: Controllo parlamentare sulle nomine governative in cariche di aziende, istituti ed enti pubblici (1445);

— *Relatore:* Ferrari Virgilio.

14. — *Discussione del disegno di legge:*

Deroga temporanea alla Tabella 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sostituita dall'Allegato A alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (3594);

— *Relatore:* De Meo.

La seduta termina alle 20,20.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

**INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZA ANNUNZIATE**

Interrogazioni a risposta scritta.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per sapere se è a conoscenza dello stato degli adempimenti demandati all'ISES, con legge 9 agosto 1954, n. 645 e successive, in materia di edilizia scolastica; per sapere in particolar modo lo stato di tali adempimenti nei comuni Soverato, Francavilla Angitola, Vallelonga, San Nicola da Crissa, Arena, Botricello, Acquaro — e relative frazioni Limpidi, Marzano, Follari, Piane — e Polis e relative frazioni — Cellia, Lia, Faldella — tutti in provincia di Catanzaro (22724)

POERIO E MICELI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui l'amministrazione comunale di Catanzaro non ha creduto di predisporre urgenti misure — quali il caso richiedeva e richiede — per sanare la precaria situazione igienico-sanitaria delle scuole elementari site in locali di « fortuna » di via Vincenzo D'Amato di quella città.

Più precisamente, si tratta di due aule, definite dall'ufficiale sanitario antigieniche ed insalubri con lettera del 6 aprile 1967, n. 2206, ove sono costrette ad avvicinarsi quattro scolaresche poiché la scarsità di locali impone turni pomeridiani.

Cinquanta bambini circa sono costretti a servirsi di un unico « gabinetto di decenza » ricavato in una delle due aule attraverso la separazione in legno di un angolo.

La situazione, spesse volte denunciata dal direttore didattico, dagli insegnanti, dai genitori degli alunni, ha interessato financo la stampa, ma non ha trovato ancora adeguata soluzione così come è possibile darla attraverso il trasferimento di quella scolaresca nel nuovo edificio scolastico costruito nel rione « Fondachello ».

Gli interroganti chiedono risposta urgente che valga a tranquillizzare soprattutto i genitori dei bimbi costretti a frequentare la scuola in simili ambienti dannosi alla salute fisica ed a quella morale. (22725)

VERONESI, BIANCHI FORTUNATO, DALL'ARMELLINA, DEL CASTILLO E MAROTTA VINCENZO. — *Ai Ministri del tesoro e della riforma burocratica.* — Per sapere — premesso che è in corso lo svolgimento del concorso per titoli a 51 posti di inserviente

in prova nel ruolo della carriera del personale ausiliario delle direzioni provinciali del tesoro, concorso che ha visto obbligati a venire a Roma i circa 5.000 concorrenti per fare 10 righe di dettato — quali norme obblighino a svolgere concorsi in questo modo irrazionale, antieconomico e poco serio. (22726)

BISAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga di adottare a favore dei produttori dei comuni di Costa e di Villamarzana, in provincia di Rovigo, sui quali si è abbattuto, il 17 giugno 1967, un violento nubifragio.

Fa presente che si tratta di zona ortofrutticola, che la superficie complessiva colpita dal disastro è di circa ettari 1.800 e che i danni provocati alle colture in atto e aggravati dalle gelate della notte, si fanno ascendere ad elevate percentuali o addirittura alla totalità della produzione, così come segnala che molte famiglie hanno perduto ogni possibilità di lavoro nella presente stagione agricola.

L'interrogante chiede se il Ministero dell'agricoltura intenda emanare disposizioni all'ispettorato provinciale dell'agricoltura per il sollecito accoglimento delle domande di contributo e di prestito che i produttori presenteranno. (22727)

BISAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga di adottare a favore dei produttori dei comuni di Costa e di Villamarzana, in provincia di Rovigo, sui quali si è abbattuto, il 17 giugno 1967, un violento nubifragio.

Fa presente che la superficie complessiva colpita dal disastro è di circa ha. 1.800 e che i danni provocati alle colture in atto si fanno ascendere ad elevate percentuali o addirittura alla totalità della produzione.

L'interrogante chiede se il Ministro delle finanze intenda concedere la sospensione e lo sgravio delle imposte ai produttori della zona. (22728)

BISAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga di adottare a favore dei produttori dei comuni di Costa e di Villamarzana, in provincia di Rovigo, sui quali si è abbattuto, il 17 giugno 1967, un nubifragio.

Fa presente che la superficie complessiva colpita dal disastro è di circa ettari 1.800 e che i danni provocati alle colture in atto si fanno ascendere ad elevate percentuali o addirittura alla totalità della produzione, così

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

come segnala che molte famiglie hanno perduto la possibilità di lavoro nella presente stagione agricola.

L'interrogante chiede se il Ministro dell'interno intenda mettere a disposizione del Prefetto di Rovigo un fondo speciale per gli interventi più urgenti in favore dei più poveri. (22729)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui quest'anno, nelle commissioni per l'abilitazione tecnica e commerciale, i docenti di materie giuridiche non sono stati nominati membri effettivi. Fa presente che il loro insegnamento — gli Istituti tecnici commerciali — comporta cattedra di ruolo per ben 18 ore, tutte concentrate nel triennio superiore, di cui ben 6 nell'ultimo anno. Fa presente inoltre che il diritto e l'economia, per i futuri ragionieri, sono materie chiaramente professionali ed è pertanto assurdo che i docenti di tali discipline vengano nominati soltanto in qualità di membri « aggregati » e, quindi, esclusi dagli scrutini e privati, così, del voto determinante.

Non si vede proprio perché l'esclusione sia toccata in particolare ai suddetti professori di materie giuridiche ed economiche e non, per esempio, a docenti di materie non professionali. (22730)

PACCIARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali sono stati esclusi dalle agevolazioni previste dalla legge 26 maggio 1965 n. 590, i tecnici agricoltori laureati e diplomati mentre sono stati inclusi i braccianti agricoli. (22731)

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia informato delle gravi difficoltà di traffico esistenti sulla strada provinciale n. 16 di Catania, specialmente nel tratto Paternò-Stazione Schettino-Bivio Santa Maria di Licodia, la cui carreggiata, rimasta allo stato iniziale, è divenuta ormai insufficiente all'intenso transito delle centinaia di automezzi che la percorrono giornalmente nei due sensi.

Detta strada è l'arteria più breve che collega Catania con numerosi comuni quali Regalbuto, Agira, Leonforte, Troina, Cerami ed altri centri abitati della provincia di Enna, la cui popolazione da anni protesta per la indifferenza delle autorità competenti di fronte a un così importante problema.

L'interrogante chiede quindi se il Ministro ritenga intervenire con ogni possibile urgenza affinché la predetta strada venga adeguatamente ampliata onde assicurare il normale svolgimento del traffico ad evitare il ripetersi di incidenti che hanno già causato danni alle persone, alle macchine ed ai muri che fiancheggiano i lati della strada. (22732)

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono alla definizione della pratica di pensione di guerra, posizione n. 1548383 di Politi Gaetano, già sottoposto a visita medica dalla Commissione per le pensioni di guerra di Bari sin dal 24 maggio 1965. (22733)

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non viene ancora definita la pratica di pensione diretta nuova guerra del signor Forte Costantino Vincenzo da Cannole (Lecce), già sottoposto a visita medica sin dal dicembre 1966 e proposto per la settima categoria, per anni 8, rinnovabile. (22734)

LUZZATTO E CACCIATORE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se abbia diramato o ritenga diramare opportune istruzioni alle Questure per chiarire che la comunicazione di comizi o riunioni in luogo pubblico, essendo, a norma della Costituzione, semplice notizia e non più richiesta di autorizzazione, va fatta in carta semplice, e non può essere preteso l'uso di carta bollata, come invece risulta praticano ancora talune questure. (22735)

SPONZIELLO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale* — Per sapere se sono a conoscenza che l'Ordine dei medici di Brindisi, malgrado le sollecitazioni ricevute, ancora oggi non rende operanti determinate disposizioni contenute nel testo dell'accordo Medici-Inam del 3 agosto 1966.

In particolare, viene denunciata la violazione, da parte di quell'Ordine dei Medici, dell'articolo 19 del richiamato accordo sia nella parte che stabilisce che il massimale di 1.500 unità per ciascun sanitario è suscettibile di aumento entro il limite del 20 per cento, in dipendenza del rapporto tra il numero degli assistibili ed il numero dei medici iscritti nell'elenco; sia nella parte in cui è previsto un ulteriore aumento del 20 per cento sul massimale stabilito a favore dei medici che esercitano nei Comuni che hanno popolazione agricola superiore al 50 per cento.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

Oltre ciò, ancora più grave appare la violazione dell'ultima parte dello stesso articolo 19 perché, pur essendo chiaramente stabilito che debbono essere imposte limitazioni nell'attribuzione del numero degli assistiti a quei sanitari i quali, esplicitando altra attività ad orario pieno (quali, ad esempio, gli Ufficiali sanitari in comune; i Medici a rapporto di impiego presso gli ospedali della provincia; i dirigenti sanitari di mutue ecc.) non possono, per evidente indisponibilità di tempo, assolvere l'incarico dell'assistenza dei 1.500 mutuati, nessun provvedimento, neanche graduale nel tempo, viene adottato per aumentare il numero degli assistiti da attribuire ai medici generici, per cui, a subire il danno, sono sia gli assistiti che gli stessi medici generici dell'intera provincia.

Per conoscere altresì quali provvedimenti si intendano adottare per evitare il protrarsi della denunciata situazione, manifestamente anti-giuridica, anche al fine di allontanare azioni sul piano amministrativo e giudiziario per la retta esecuzione delle disposizioni previste e sancite nel citato accordo del 3 agosto 1966. (22736)

GATTO, RAIA, ALESSI CATALANO MARIA E PIGNI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga conforme a giustizia ed alla normale prassi, riconoscere ai portalettere degli uffici locali una congrua indennità straordinaria per il maggior lavoro espletato nel corso della campagna elettorale siciliana; tale trattamento straordinario è stato giustamente riconosciuto ai portalettere degli uffici principali, mentre è stato ingiustificatamente negato ai portalettere degli uffici locali che hanno espletato con non minore diligenza e sacrificio il super lavoro. Un intervento che riconosca il diritto dei lavoratori esclusi è dettato oltre che da ragioni sindacali e morali, anche dal fatto che l'amministrazione ha operato delle eccezioni al livello degli stessi ULA con criterio discriminante, come è il caso dell'ufficio locale presso il quale presta servizio il rappresentante del SILULAP in seno alla commissione ULA della provincia di Messina. (22737)

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

1) l'elenco delle società che hanno ottenuto il pagamento differito a tre mesi dell'imposta di fabbricazione e dell'imposta generale sull'entrata sui prodotti petroliferi e sui GPL;

2) l'importo autorizzato a ciascuna, alla data in cui sarà data risposta alla presente interrogazione;

3) la data di decorrenza della concessione;

4) l'interesse annuo applicato sulle somme trattenute. (22738)

PALA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se nel programma delle infrastrutture turistiche che la Cassa per il Mezzogiorno sta predisponendo è previsto il finanziamento della strada Palau-Capo d'Orso-Arzachena (in provincia di Sassari) ed in quale misura. (22739)

BUFFONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in ordine alla applicazione della legge 1480. Delega al Governo per l'assestamento delle carriere del personale civile operai in servizio al Ministero della difesa, in ordine:

1) alla sollecita operazione di scrutini, previsti dalla legge medesima;

2) alla emanazione delle disposizioni in forza delle quali si autorizza il lavoro nella qualifica superiore dal 1° gennaio 1967 a tutti coloro che lo effettuano continuando ad applicare, giustamente, le norme di cui all'articolo 14 della legge 90;

3) se non ritenga di approfondire gli aspetti particolari nei quali verranno a trovarsi tutti coloro i quali, godendo dei benefici citati dal suddetto articolo 14 legge 90 perché impegnati da anni nella categoria superiore alla qualifica rivestita, verranno inquadrati con decorrenza 1° luglio 1966 col trattamento economico base pari a quello goduto in precedenza per effetto del godimento di un minore numero di scatti paga. (22740)

ALPINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se e quali provvedimenti intendono assumere onde venire incontro alle difficoltà delle popolazioni delle zone agricole di Fara Novarese, a seguito dei danni gravissimi cagionati, specialmente alla produzione vinicola, dalla grandinata del giorno 15 giugno 1967. (22741)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare in favore del personale docente tecnico-pratico proveniente dalle scuole già gestite dall'ENEM, nelle more dell'approvazione del disegno di legge d'iniziativa governativa

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

presentato ormai da oltre un anno, inteso a consentire l'impiego di detto personale negli Istituti professionali di Stato.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere le ragioni per le quali, mentre negli anni scolastici 1964-65, 1965-66 e 1966-67 sono state impartite disposizioni per l'utilizzazione con diritto di precedenza rispetto agli altri aspiranti nei predetti Istituti professionali del personale di cui trattasi, analoghe disposizioni non sono state confermate per il prossimo anno scolastico 1967-68, provocando negli interessati e nelle loro famiglie una penosa situazione di incertezza che solo l'approvazione del citato disegno di legge potrà eliminare. (22742)

LA BELLA E MORELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quanto tempo ancora dureranno i lavori di appalto per la manutenzione e il mantenimento, contro le erosioni del Tevere, del tratto di strada tra il 13° e il 14° chilometro della via del mare (Roma-Ostia) affidati ad una impresa privata da circa venti anni ininterrottamente; se risulta a verità che tale manutenzione, appaltata a ditta privata, costa all'ANAS intorno alle 50 mila lire al giorno;

se il ministro non ritiene che con una spesa molto minore di quella investita in tutti questi anni nella manutenzione, si sarebbe potuto costruire un funzionale ponte in cemento armato ed una efficace spalla di protezione, che avrebbero definitivamente messo a riparo la strada dall'azione di corrosione del fiume e garantito il normale scorrimento del traffico, che vi si svolge intensissimo, ed evitato gli intasamenti che ora vi si verificano. (22743)

FIUMANÒ. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza che il territorio del comune di Rosarno (Reggio Calabria), in contrada Santa Chiara della frazione di San Ferdinando nel fondo di proprietà del signor Antonino Puntoriero, nel corso dei lavori per l'installazione di un pozzo di tipo Northon, è venuto fuori un liquido che, a contatto con il fuoco, ha incominciato a bruciare producendo una fiamma violacea;

2) se non ritengano intervenire per provocare i necessari esami ed accertamenti del liquido e dell'altro materiale in escavazione, sollecitando altresì l'intervento dell'Ente nazionale idrocarburi (ENI) per le opportune ricerche. (22744)

FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se ritenga di poter approvare l'atteggiamento del vice-brigadiere dell'Arma dei carabinieri in servizio presso la Caserma di Rosarno (Reggio Calabria). Il sottufficiale, nella nottata del 27 maggio 1967, nel corso di un interrogatorio svolto nella stessa caserma dei carabinieri nei confronti di alcuni giovani del locale circolo giovanile comunista fermati perché scrivevano delle frasi pacifiste e di solidarietà per il popolo vietnamita aggredito e bombardato dall'imperialismo USA, ha schiaffeggiato il giovane Michele Bonfiglio, reo di aver respinto tendenziose insinuazioni;

2) quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del suddetto sottufficiale per i suoi atteggiamenti antidemocratici e contrari a qualsiasi norma di legge, aggravati dalla circostanza che essi sono stati esercitati nei confronti di cittadino che esprimeva nobili sentimenti politici salvaguardati dalla Carta costituzionale. (22745)

GUARIENTO, DAL CANTON MARIA PIA, CAVALLARO FRANCESCO, MARTINI MARIA ELETTA, SAVIO EMANUELA, DEGAN, FOLCHI, FABBRI FRANCESCO, BARTOLE, MUSSA IVALDI VERCELLI, FORNALE, DALL'ARMELLINA, IOZZELLI E CANESTRARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere per quali motivi dal concorso bandito in data 20 maggio 1967, per 45 posti di medico scolastico del comune di Roma, siano stati esclusi preventivamente dalla possibilità di parteciparvi i medici che prestano servizio da più di vent'anni nelle scuole del comune stesso e che finora non hanno potuto sostenere alcun concorso perché dal 1945 al 20 maggio 1967 l'autorità competente non ha ritenuto opportuno di bandire nessun concorso valido.

Gli interroganti fanno presente la grave ingiustizia che verrebbe perpetrata nei confronti di coloro che sono stati esclusi e chiedono al Ministro di prendere immediati provvedimenti che valgano a porre rimedio a tale penosa situazione. (22746)

CARRA E MENGOZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ha impartito disposizioni agli uffici competenti e quali affinché nella riorganizzazione dei servizi di recapito, con l'utilizzo del personale conforme alle norme previste dalla legge 2 marzo 1963, n. 307, venga assicurato alle popolazioni dell'appennino modenese a residenza sparsa, il recapito giornaliero della corrispondenza.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

Ciò in considerazione del diritto degli abitanti della montagna ad ottenere un servizio analogo a quello assicurato agli altri cittadini ed inoltre in considerazione del fatto che lo sviluppo turistico è largamente condizionato dall'efficienza dei pubblici servizi. (22747)

GHIO, LUCIFREDI E SPORA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno adottare adeguati provvedimenti finanziari per sollecitare il completamento dei lavori in corso della litoranea La Spezia-Levanto-Sestri Levante nel tratto compreso tra Legnaro e Bivio Monterosso al fine di rendere funzionali i primi collegamenti dei comuni e delle frazioni ancora privi di comunicazioni stradali.

Constatato poi che per rendere possibile la continuità dell'arteria tra Levanto e La Spezia rimane da eseguire il tratto compreso tra il bivio Manarola ed il bivio Monterosso, gli interroganti chiedono che si provveda al finanziamento dei lavori di detto tratto. (22748)

MAGNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga che la ditta ARES, avente in concessione dall'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, il servizio di recapito nella città di Foggia della corrispondenza di banche ed altri enti autorizzati, debba essere estromessa dalla concessione e denunciata per i seguenti motivi:

1) perché, in concorrenza con l'Amministrazione, provvede alla distribuzione senza affrancatura di pacchi, stampati, circolari, fatture, avvisi di pagamento, partecipazioni, materiale di propaganda e lettere, per conto di singoli cittadini e di numerosi enti, associazioni e imprese, fra cui il comune, l'ECA, la Esattoria comunale, il liceo musicale, l'Ente fiera di Foggia, il consorzio agrario provinciale, il collegio delle Marcelline, l'UNUCI, la società Buitoni e diverse industrie farmaceutiche;

2) perché l'attività che essa svolge per conto dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi consiste esclusivamente nell'esecuzione di mere prestazioni di lavoro e perciò non è appaltabile, ai sensi della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, e del decreto del Presidente della Repubblica 22 novembre 1961, n. 1192;

3) perché le ditta in questione viola sistematicamente e gravemente i diritti di legge e contrattuali dei propri dipendenti, i quali di recente sono stati costretti perciò a scioperare per più settimane. (22749)

BORRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, in considerazione della lungaggine di procedura della Corte dei conti per l'esame dei ricorsi per pensioni di guerra, dovuta ai 200 mila ricorsi attualmente pendenti e alle 250.000 domande di pensione che si tradurranno in buona parte in nuovi ricorsi, il che fa presumere la necessità di un periodo di 15-20 anni per la loro totale definizione, se non si intenda provvedere con un decentramento del loro esame e la semplificazione delle procedure ad accelerare l'iter di pratiche che interessano categorie di cittadini particolarmente benemeriti. (22750)

VALITUTTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che la suggestiva foresta del Taburno, già centro tradizionale di attrazione turistica nel territorio di Montesarchio in provincia di Benevento, è stata inesplicabilmente chiusa al pubblico e che l'albergo-ostello ivi esistente sembra che stia per essere destinato ad un uso diverso da quello per cui fu costruito — se e quali provvedimenti intendano adottare per riaprire al pubblico la foresta predetta e restituire al suo normale uso l'albergo-ostello onde ripristinare, sin dalla prossima estate, quell'importante centro turistico che è un non irrilevante coefficiente di sviluppo della zona. (22751)

CARCATERRA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere, premesso che:

l'onorevole ministro della pubblica istruzione con vero spirito di comprensione e d'amore per la zona monumentale di Alberobello e per il patrimonio artistico d'Italia, in una visita sul posto (ottobre 1965) promise di intervenire perché fosse tutelato il patrimonio, unico al mondo, di Alberobello e risolto il gravissimo problema edilizio della città;

in effetti, per incarico dell'onorevole ministro la Sovrintendenza ai Monumenti per la Puglia, in data 21 luglio 1966 trasmetteva al Ministero della pubblica istruzione una relazione con i dati relativi al problema. In data 27 gennaio 1967 l'ufficio legislativo del Ministero fu autorizzato a predisporre uno schema di disegno di legge;

da allora il provvedimento è fermo, sembra, per difficoltà nel reperimento dei fondi necessari;

la situazione del patrimonio monumentale, le difficoltà edilizie di Alberobello, come

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

è evidente, si aggravano in modo preoccupante;

se non credano di dover rompere gli indugi, reperire i fondi necessari, e presentare il provvedimento preannunziato, anche e soprattutto in considerazione:

a) del fatto che col passare del tempo la situazione si aggrava sino a diventare insostenibile;

b) che perciò si dovrà ad un certo momento necessariamente intervenire con maggiore aggravio finanziario;

c) che l'onere per lo Stato potrà essere reso sopportabile, prevedendo una spesa, piuttosto che immediata e globale, frazionata e programmata per gli anni avvenire. (22752)

DI PRIMIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se intendano promuovere con urgenza l'adozione delle misure previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri di Pianella, Moscufo, Cepagatti, Spoltore e Collecervino colpiti dalla grandine del 10 giugno 1967, che ha distrutto quasi integralmente i raccolti.

L'interrogante chiede altresì di sapere se i Ministri non vogliano con urgenza provvedere alla delimitazione delle zone colpite per adottare i provvedimenti necessari per concedere i contributi per la ricostituzione dei capitali di conduzione (articolo 1, comma secondo della legge 21 luglio 1960, n. 739), per concedere la sospensione e lo sgravio delle imposte (articoli 11 e 9 rispettivamente della legge 21 luglio 1960, n. 739) e i mutui agevolati previsti dagli articoli 5 e 6 della legge suddetta. (22753)

FRANZO, TRUZZI, ARMANI, STELLA, BALDI, PREARO, ZUGNO, BIASUTTI, PUCI ERNESTO, RINALDI E RADÌ. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali iniziative intenda adottare per l'ulteriore definizione delle provvidenze in favore dei territori montani;

e se, in considerazione del fatto che i nuovi provvedimenti, per l'importanza dei fini che si propongono e l'ampiezza della materia che ha formato oggetto di esame e di proposte da parte della speciale commissione di studio, richiederanno presumibilmente un lungo iter, non intenda promuovere intanto idonee iniziative, anche finanziarie, che valgano ad evitare il determinarsi di soluzioni di continuità nell'applicazione della provvida legge. (22754)

ROBERTI, FRANCHI, ABELLI E TURCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga di dover prendere urgenti provvedimenti in favore dei sottufficiali della marina militare richiamati in servizio e tuttora non in grado di ottenere promozioni pur avendo un'anzianità di grado anche di 20-25 anni e quindi in condizioni di assoluta inferiorità malgrado i notevoli precedenti militari e di guerra. (22755)

ABATE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se — premesso che la tabella B, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 1966, n. 1298, « Regolamento per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento nella scuola media, istituita con legge 31 dicembre 1962, n. 1859 e determinazione delle corrispondenti classi di concorso a cattedre » prescrive al punto 1) che, agli esami per il conseguimento del diploma di abilitazione per l'insegnamento dell'italiano, latino, storia ed educazione civica e geografia, possono partecipare anche i laureati in lingue e letterature straniere moderne e non, anche, i laureati in lingua, letterature ed istituzioni dell'Europa Occidentale presso l'Istituto superiore orientale di Napoli; che tale esclusione è assolutamente ingiustificata se si tien conto che:

1) presso l'Istituto orientale di Napoli i corsi e le materie di esami sono conformi a quelli per la laurea in lingue e letterature straniere moderne e la laurea in lingue e letterature straniere conseguite presso le università e le facoltà di magistero;

2) gli studenti dell'Istituto orientale di Napoli si trasferiscono presso altre università col pieno riconoscimento dei corsi frequentati e gli esami sostenuti;

3) non di rado alcuni studenti dell'Istituto orientale di Napoli sono costretti ad emigrare in altre università perché non riescono a superare alcuni esami a causa del rigore dei professori — non ritenga evidente l'involontario errore cui è incorso, creando delle discriminazioni e sperequazioni assolutamente ingiustificabili sotto il profilo giuridico e morale, e non reputi opportuno promuovere una modifica alle norme in parola. (22756)

BIANCHI GERARDO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, delle finanze e del turismo e spettacolo.* — Per sapere quali provvedimenti rispettivamente e di concerto intendano prendere in ordine alle notizie riportate sul giornale « Italia Turistica » del 25 maggio

1967, nell'articolo a titolo « Solo in Italia diminuiscono gli alberghi per la gioventù ».

È accertato che non è stato preso alcun provvedimento, nell'ultimo ventennio, per assicurare l'estensione della rete internazionale degli ostelli od alberghi per la gioventù sul territorio nazionale.

L'interrogante desidera inoltre sapere se, in ottemperanza a quanto sancito dall'articolo 31 della Costituzione, intendano fornire l'assegnazione di mezzi più adeguati all'Associazione italiana alberghi per la gioventù che consentano di incrementare tali lodevoli iniziative. (22757)

FRANCHI E GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — con riferimento anche alla risposta da lui fornita ad una precedente interrogazione e nella quale si affermava:

a) che i 2 miliardi a suo tempo previsti per il raccordo della città di Gorizia con la stazione di Villesse dell'autostrada Trieste-Venezia non erano da ritenersi più sufficienti a causa del costo dell'opera;

b) che era già in atto l'elaborazione del progetto di massima;

c) che in merito al tracciato era stato raggiunto un accordo sull'andamento plano-altimetrico con la direzione lavori del Genio militare di Udine, mentre si era in attesa del

necessario benessere da parte del Demanio aeronautico per quanto riguarda il tratto terminale del raccordo nei pressi di Gorizia; e premesso che nella citata precedente interrogazione gli interroganti sostenevano la necessità che Gorizia fosse tolta dal suo attuale isolamento ed avviata verso l'inserimento nella rete autostradale dell'Europa centro-orientale — quale sia l'orientamento del Governo in ordine a quest'ultimo problema che fu avviato a felice soluzione già quando, trascurandosi qui tutti i precedenti convegni che pure alla medesima soluzione erano addivenuti, il Convegno organizzato dal Centro delle comunità europee e la XVIII Conferenza del traffico e della circolazione auspicarono la sollecita realizzazione dell'autostrada richiesta da Gorizia riconoscendone il carattere prioritario.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se, mantenendo il Ministro questa impostazione, non si ritenga che si debba dare già ora al programmato raccordo tutte quelle caratteristiche e la larghezza che consenta di inserirlo nella vera e propria autostrada, onde evitare, domani, rifacimenti che potrebbero anche diventare impossibili e di evitare oggi di ingenerare a Gorizia dubbi e perplessità circa l'effettiva volontà di avviare Gorizia all'inserimento nella citata rete dei grandi traffici. (22758)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri degli affari esteri, dell'industria, commercio e artigianato e del commercio estero, per sapere:

1) quali provvedimenti sono stati adottati per garantire gli investimenti effettuati e programmati da aziende pubbliche e private nel medio oriente e le condizioni dei nostri lavoratori e delle nostre collettività in tali zone;

2) se rispondono a verità le ricorrenti voci circa un aumento del prezzo della benzina e degli olii combustibili;

3) se, dinanzi a tale eventualità, il Governo non ritenga opportuno evitare tali aumenti, che potrebbero avere gravi ripercussioni sulla nostra economia, facendo gravare i maggiori costi sugli oneri fiscali relativi a questi prodotti;

4) quali provvedimenti intende adottare per evitare che la stasi negli scambi causata dai fatti del medio oriente e dalla perdurante chiusura del canale di Suez comprometta la nostra bilancia commerciale, nonché il potenziale di quei settori produttivi che si alimentano essenzialmente con gli scambi con l'estero;

5) quali provvedimenti verranno adottati per evitare negative ripercussioni sui porti più impegnati nelle correnti commerciali, come quello di Trieste, attualmente compromesse.

(6084)

« FORTUNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali sono i motivi che, nella scelta per le manifestazioni folcloristiche internazionali che si svolgeranno a Montreal il 13 settembre, in occasione della giornata italiana all'Expò, hanno portato all'esclusione della Quintana di Foligno a favore della analoga manifestazione marchigiana istituita successivamente " Torneo cavalleresco della Quintana di Ascoli Piceno ", come evidente plagio de " Il Saracino di Arezzo " come gara e de " La Quintana di Foligno " come denominazione; per sapere se, oltre il fatto che il Ministro del turismo e dello spettacolo è parlamentare marchigiano, abbiano contribuito altri fattori compresi la politicizzazione che si è voluta dare nell'ultimo periodo alla Quintana di Foligno.

(6085)

« CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali misure intenda adottare allo scopo di evitare lo sciopero ad oltranza preannunciato dallo SNADAS (Sindacato nazionale autonomo dipendenti amministrazione scolastica) dal giorno 23 giugno 1967 che fa seguito allo sciopero di quattro giorni già attuato dal 13 al 16 giugno 1967, le cui conseguenze si faranno certamente sentire sullo svolgimento degli esami di Stato, ormai prossimi, con il conseguente disagio morale ed economico di migliaia di famiglie.

(6086)

« CERAVOLO, Busetto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e foreste per sapere se intende andare incontro e in che modo all'appello dei viticoltori di Fara Novarese colpiti per la terza volta in tre anni dalla furia del maltempo che ha distrutto gran parte dei loro prodotti.

(6087)

« JACOMETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali, dei trasporti e aviazione civile e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere se sono informati della grave situazione di depressione economica determinatasi nella provincia di Pistoia a seguito della diminuzione nella occupazione dei lavoratori del settore industria che è scesa dalle 24.390 unità lavorative occupate nell'anno 1963 a 21.980 del 1966 nonché dalla preoccupante situazione esistente nella più grande fabbrica locale, le Officine meccaniche ferroviarie pistoiesi, azienda a partecipazione statale, che dai 2.152 dipendenti del 1948 è scesa ai 1.352 del 1967 e nella quale attualmente le maestranze lavorano ad orario ridotto e dove ben 200 lavoratori sono stati inviati ai corsi di riqualificazione; la pesante condizione finanziaria nella quale versa la Cooperativa di autotrasporti SACA che non è azzardato affermare si trova sull'orlo del fallimento, tutti fenomeni che collegati a situazioni di pesantezza esistenti in altre fabbriche particolarmente di quelle insediate nel comune di Pescia hanno portato Pistoia in coda alle province italiane per i livelli di investimenti lordi fissi;

per sapere, di fronte alla gravità e drammaticità della situazione denunciata, quali idonei e tempestivi provvedimenti intendano assumere in difesa della occupazione operaia

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

nella provincia di Pistoia nonché per creare nuove fonti di occupazione per le masse di giovani in cerca di prima occupazione.

(6088)

« BIAGINI, BERAGNOLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere in quale modo intenda intervenire al fine di risolvere — prima dell'inizio della sessione estiva degli esami — la grave situazione determinatasi nelle facoltà di architettura di molte città ed in particolare nella facoltà di Torino, dove gli studenti, da mesi in agitazione, hanno recentemente deciso di rioccupare i locali della facoltà stessa, consapevoli che solo una riforma democratica dei programmi, dei contenuti e dei metodi potrà adeguare la preparazione e la formazione scientifica e professionale fornita dalla facoltà di architettura, come di ogni altra facoltà universitaria, alle esigenze della società moderna.

« Infatti, dopo un lungo e intenso scambio di documenti fra l'Assemblea degli studenti della facoltà di architettura di Torino e il Consiglio di facoltà, quest'ultimo ha continuato ad avanzare solo generiche formulazioni programmatiche, senza in sostanza accogliere nessuno dei seguenti punti fondamentali presentati dagli studenti:

1) riconoscimento dell'Assemblea generale e del suo valore didattico;

2) definizione e funzionamento dei compiti della Segreteria tecnica e amministrativa affidata a rappresentanti delle categorie;

3) sostituzione dell'attuale inadeguata didattica con i Seminari, i quali, insieme con l'Assemblea e la Segreteria, sono ritenuti essenziali per il rinnovamento democratico della facoltà.

(6089) « LEVI ARIAN GIORGINA, TODROS, SERONI, BERLINGUER LUIGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se non intende intervenire presso il prefetto di Novara il quale, richiamandosi all'articolo 326 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148 ha annullato gli Ordini del giorno dei comuni della provincia intesi a richiamare l'attenzione sui recenti gravi fatti internazionali che mettendo in pericolo la democrazia e la pace e quindi la vita stessa delle popolazioni hanno rappresentato motivo di viva preoccupazione per tutta l'opinione pubblica.

« L' " invito " ai consiglieri comunali ad astenersi, pena la nullità, dall'adottare deliberazioni " sopra oggetti estranei alle attribuzioni degli organi deliberanti " pare agli interroganti, violazione di una prassi democratica ormai consolidata ed a volte direttamente sollecitata dal potere centrale e dagli organi ufficiali di informazione, come ad esempio il richiesto appoggio morale e materiale alla campagna contro la fame in India, nonché impedimento agli organismi democraticamente eletti di adempiere pienamente al proprio mandato secondo le norme costituzionali.

(6090) « BALCONI MARCELLA, SCARPA, MAULINI, BALDINI, JACAZZI, PAGLIARANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se intende intervenire sul prefetto e sulla Giunta provinciale amministrativa di Novara che, in data 30 giugno 1967 respingeva una deliberazione del consiglio comunale di Grignasco concernente la erogazione di un contributo di lire 30 mila a favore della Croce rossa del fronte nazionale di liberazione vietnamita, da inviare per il successivo inoltro, al Presidente della Repubblica italiana.

« Avendo il consiglio comunale di Grignasco, tra l'altro citato quale precedente, analogo atto di adesione alla campagna di solidarietà a favore dell'India, la Giunta provinciale amministrativa, negando l'approvazione scrive: " Mentre l'adesione che il comune di Grignasco volontariamente diede alla campagna di solidarietà a favore dell'India aveva come unico fine quello di soccorrere le popolazioni di tutto il paese minacciato da una gravissima carestia, il contributo in esame viene, invece, concesso in favore della Croce rossa del fronte nazionale di liberazione vietnamita, cioè a favore di una delle parti coinvolte nel conflitto ".

« Tale argomentazione lascia per lo meno perplessi in quanto coinvolge, volutamente o no, in un giudizio negativo l'attività della Croce rossa e, poco rispettosamente, dimentica che il comune di Grignasco aveva designato come tramite della propria solidarietà il Capo dello Stato.

(6091) « MAULINI, BALCONI MARCELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se, di fronte alla minaccia di licenziamento pendente su circa 10 mila lavoratori dipendenti da imprese alle quali l'ENEL ha affidato lavori in appalto, che pure per il loro carattere avrebbero dovuto essere svolti direttamente dall'Ente, non ritiene op-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 22 GIUGNO 1967

portuno e necessario, anche per non aggravare la già pesante situazione occupazionale, intervenire nei confronti dell'Ente allo scopo:

1) di bloccare i licenziamenti;

2) di consentire l'apertura di trattative tra l'ENEL e i sindacati, anche allo scopo di riesaminare i contenuti dell'accordo 18 dicembre 1963 e renderlo più adeguato alla situazione determinatasi per iniziativa dell'ENEL stesso attraverso la ulteriore concessione di lavori in appalto.

(6092) « CINCIARI RODANO MARIA LISA, CIANCA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se sia informato circa i gravissimi incidenti verificatisi in Mestre, nella giornata di domenica 18 giugno, durante e dopo una manifestazione, regolarmente preannunciata e autorizzata, della gioventù missina; per conoscere, inoltre in relazione a tali incidenti, i motivi per i quali le Forze dell'ordine presenti durante la manifestazione svoltasi nella mattinata abbiano agito in modo da non scoraggiare i disturbatori e provocatori comunisti; dando addirittura la sensazione di favorirne l'azione di intimidazione e di scoperta violenza;

per conoscere, infine, quali immediate indagini siano state disposte ed esperite, e quale ne sia il risultato, in seguito all'attentato compiuto nella tarda serata contro due giovani missini, feriti seriamente da colpi di pistola, dopo una aggressione proditoria da parte di attivisti comunisti.

(6093) « MICHELINI, ROBERTI, DE MARSANICH, ALMIRANTE, ABELLI, ANGIOY, CALABRÒ, CARADONNA, CRUCIANI, CUCCO, DELFINO, DE MARZIO, FRANCHI, GALDO, GIUGNI LATTARI JOLE, GRILLI, GUARRA, MANCO, NICOSIA, ROMEO, ROMUALDI, SANTAGATI, SERVELLO, SPONZIELLO, TRIPODI, TURCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, al fine di conoscere se il Governo condivide il punto di vista espresso dal Ministro Bertinelli a una agenzia di stampa, secondo il quale l'accesso dei cittadini negli uffici pubblici senza limitazioni « dev'essere inquadrato nel piano di riforma profonda delle strutture burocratiche per fare dell'Italia uno Stato veramente democratico ed efficiente ».

« L'interrogante osserva che per riformare la pubblica amministrazione alla stregua dei

su accennati criteri è del tutto inutile, e per di più gravemente dispendioso, mantenere un apposito ministero.

(6094)

« BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

1) quali provvedimenti ritiene opportuno adottare per costringere gli enti pubblici e le amministrazioni statali all'osservanza delle diverse disposizioni legislative che prescrivono la riserva dei posti a favore degli orfani e vedove di guerra, orfani e vedove dei caduti per causa di servizio, invalidi di guerra, mutilati ed invalidi del lavoro, orfani e vedove dei caduti sul lavoro, mutilati ed invalidi civili, sordomuti;

2) come intenda intervenire presso gli organi preposti alla tutela degli interessi delle categorie in esame che, non di rado, giungono a compromessi con le amministrazioni degli enti pubblici o non intervengono per promuovere l'annullamento degli atti di assunzione illegittimi, a difesa degli interessi dei propri rappresentanti od, addirittura, rifiutano ogni collaborazione con questi e ricusano di fornire le informazioni loro richieste.

« L'interrogante ha rilevato, infatti, che, non solo gli enti pubblici continuano impunemente a coprire posti previsti in organico pur essendo in difetto con le percentuali riservate alle varie categorie, per quanto ha avuta la sorpresa che, subito dopo la pubblicazione della legge 14 ottobre 1966, n. 851 (avvenuta il 24 ottobre 1966), orfani di caduti sul lavoro ed invalidi del lavoro, che avevano tempestivamente presentato domanda alle varie amministrazioni dello Stato, hanno ricevuto risposta che l'aliquota era già stata coperta — precedente miracoloso per la proverbiale lentezza della macchina burocratica dello Stato italiano e che ha fatto sorgere fondati dubbi sulla fondatezza della risposta e sulla correttezza della procedura seguita nella scelta dei nominativi da assumere.

« L'esperienza acquisita in materia ha generato la convinzione che vi è una riluttanza da parte degli organi preposti all'applicazione ed osservanza di leggi sociali così impegnative, ragion per cui si impone l'applicazione di severe sanzioni pecuniarie se si vuole evitare che gli sforzi del Parlamento, per venire incontro a categorie benemerite, non vengano frustrati dall'incomprensione di organi irresponsabili.

(6095)

« ABATE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri degli affari esteri e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere lo stato attuale delle trattative tra il CNEN e gli USA per l'acquisto di uranio arricchito necessario per la propulsione della prima nave nucleare italiana, la *Enrico Fermi*.

« Poiché sulla stampa nazionale ed internazionale sono comparse, in materia, notizie di persistenti difficoltà nel negoziato, gli interroganti chiedono di conoscere se tali difficoltà siano veramente fondate, tanto più se si considera che l'autorità americana competente ha riconosciuto gli scopi nettamente pacifici del progetto italiano.

« Gli interroganti chiedono infine di conoscere se non sia intenzione del CNEN, qualora la difficoltà delle trattative minacciasse di compromettere la realizzazione della *Enrico Fermi*, di rivolgersi ad altro fornitore di uranio arricchito.

(6096)

« PEDINI, BERSANI ».

Interpellanza.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi del ritardo della determinazione delle modalità per il pagamento dell'indennizzo per i quantitativi di olio di oliva

prodotto nelle campagne anteriori a quella 1966-67, di cui all'articolo 11 del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912.

« Il Comitato interministeriale dei prezzi sin dal novembre 1966, con suo provvedimento datato 23 novembre 1966, n. 1153, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 301 del 29 novembre 1966, ha stabilito la misura dell'indennizzo in lire 150 al chilogrammo.

« L'indennizzo è stato concesso dal Parlamento ed il Ministro dell'agricoltura è obbligato ad eseguirne la volontà, una volta che il CIP abbia determinato la misura prevista, attraverso quelle modalità esecutive di semplice attuazione.

« Gli interpellanti, pertanto, chiedono espressamente di sapere quando il Ministro intenda emanare le disposizioni di sua competenza, perché sia rimossa una ingiustificata inadempienza.

(1146) « DE LEONARDIS, DEL CASTILLO, PUCCI ERNESTO, LAFORGIA, LUCIFREDI, PREARO, GERBINO, NUCCI, SEMERARO, RADI, URSO, IMPERIALE, DE MEO, RINALDI, SCARASCIA MUGNOZZA, LETTIERI, PALA ».